PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Giovedì 30 Gennaio 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11338

LA BULGARIA DENUNCERÀ DOMANI L'ARMISTIZIO

Intanto i delegati balcanici dichiarano rotte le trattative a Londra.

SOFIA 29 (N). Il consiglio dei ministri ha deciso di ordinare al quartier generale dell'esercito di denunciare con domani l'armistizio.

Un ordine del giorno di Savoff

SOFIA 29 (N). Il generalissimo bulgaro Savoff ha indirizzato all'esercito quest'ordine del giorno: «Dall' andamento delle trattative di pace risulta chiaramente che il nemico non vuol cedere un palmo del territorio conquistato dalle nostre armi vittoriose. Esso con un tratto di penna vuol distruggere tutto ciò che avete guadagnato voi e i vostri valorosi fratelli caduti. Lasceranno gli eroi di Kirkilisse, Bunar Hissar, Lule Burgas e Ciatalgia impunito questo insulto al glorioso esercito bulgaro? Preparatevi dunque a nuove vittorie, e col vostro irresistibile impeto mostrate al nemico e a tutto il mondo che la patria bulgara merita più rispetto!»

GLI ALLEATI
dichiarano rotte le trattative

La consegna della nota a Rescid pascià

LONDRA 29 (Reuter). L'incaricato d'affari serbo si è recato alle 3 del pomeriggio all'Hotel Carltown, ove è stato ricevuto da un segretario della missione turca e accompagnato nelle stanze di Rescid pascià, al quale ha consegnato in via formale la nota degli alleati. E' questa del seguente tenore:

«Siccome i plenipotenziari degli Stati alleati hanno atteso invano per tre settimane dalla sospensione dei lavori della conferenza per la pace una risposta dei plenipotenziari ottomani al loro ultimo comunicato, e siccome gli avvenimenti subentrati a Costantinopoli sembrano escludere la speranza che si possa venire alla conclusione della pace, essi si vedono con lo grande rincrescimento obbligati a dichiarare che le trattative cominciate il 26 dicembre 1912, a Londra, sono state rotte a Londra il 28 gennaio 1913».

L'atto è stato firmato dai delegati degli Stati balcanici.

Gruic si è quindi recato al Foreign Office per consegnare al segretario di Stato una copia della nota insieme al seguente scritto:

«Ci onoriamo di trasmettere a V. E. una copia della nota colla quale i plenipotenziari degli Stati alleati hanno testè comunicato alle LL. EE. i plenipotenziari ottomani che essi in conseguenza degli avvenimenti di Costantinopoli con loro grande rincrescimento devono considerare rotte le trattative di pace. Nel mentre circostanze indipendenti dalla nostra volontà c'impongono la grave determinazione che abbiamo preso, preghiamo V. E. di farsi interprete presso S. M. il re della nostra ossequiosa riconoscenza, ed esprimiamo all'E. V. e al Governo di S. M. britannica i sinceri ringraziamenti dei nostri Governi, e la nostra personale profonda riconoscenza per la cordiale ospitalità che ai delegati degli Stati alleati è stata usata nella grande e bella capitale del Regno Unito. Cogliamo l'occasione per rinnovare a V. E. l'espressione della nostra considerazione e deferenza profonda».

Momento grave

VIENNA 29 (N). La «Neue Freie Presse» pubblica il seguente commento, scritto evidentemente prima che fosse giunta notizia della deliberazione del Governo di Sofia di denunciare l'armistizio: La consegna della nota degli Stati balcanici ai delegati turchi a Londra significa secondo l'opinione di questi circoli diplomatici non ancora la ripresa delle ostilità, siccome la denuncia dell'armistizio formalmente sarebbe nella competenza dei Governi balcanici.

La nota non dichiara infatti l'armistizio rotto. Ciò non riguarda le delegazioni, la cui missione si riferiva esclusivamente alla conclusione della pace. Spetterà al generale Savoff a nome dei quattro alleati di fare il necessario passo presso il comandante in capo degli eserciti turchi per denunciare l'armistizio che finirà dopo il termine di 4 giorni dalla data della denuncia, come si convenne quando fu concluso.

Tuttavia essa è un sintomo grave, tanto più che non si sa se questo passo, che non si aspettava prima della risposta della Porta, non preludi ad un imminente nuovo avvenimento, in seguito al quale tutta la situazione politica balcanica si presenterebbe sotto una luce del tutto diversa. In ogni caso esiste ora di nuovo una forte tensione tra Triplice alleanza e Triplice intesa e specialmente tra la Germania e la Russia la prima delle quali è risoluta a salvaguardare ad ogni costo il proprio prestigio nell'Asia minore. Presentemente la politica balcanica forma solamente un mezzo di pressione dei due gruppi di potenze l'uno contro l'altro e sembra quasi che l'interessamento per l'Albania e per le questioni connessevi sia passato in seconda linea.

La riunione degli ambasciatori

LONDRA 29 (Reuter). Gli ambasciatori si sono riuniti nel pomeriggio ad una conferenza. Si assicura che essi hanno discusso la questione albanese, nonchè i problemi finanziari ed economici risultanti dal passaggio di territori turchi in proprietà degli alleati balcanici in conseguenza della guerra.

Tutti armano - ma si smentisce

VIENNA 29 (N). La «Reichspost» ha in data di Berlino: In questi circoli ufficiali consta che lo czar ha firmato un «ukas» col quale sono chiamate sotto le armi le classi 1912, 1911 e 1910 della riserva di supplemento. I riservisti della classe 1912 sono stati richiamati tutti, quelli delle due classi precedenti solo in parte.

Il Governo germanico avrebbe avvertito quello russo che un'eventuale azione della Russia nel Mar Nero o in Armenia significherebbe il «casus belli» per la Germania.

Nell'ultima seduta della conferenza degli ambasciatori di Londra, l'ambasciatore russo si sarebbe contenuto in modo così brusco, che Grey riuscì a stento a impedire lo scoppio d'un conflitto.

Qui consta che gli armamento della Francia, la quale fra due settimane sarà in perfetto assetto di guerra, sono molto più progrediti di quelli della Russia.

La «Neue Freie Presse» reca: Apprendiamo da alta fonte diplomatica che nei circoli competenti si conferma cercare la Russia con grande cura, acchè l'accordo tra le Potenze non sia turbato.

PIETROBURGO 29 (Ag. pietrob.). Questa agenzia è autorizzata a smentire nella forma più categorica le notizie diffuse nei giornali esteri della chiamata sotto le armi di una parte dei riservisti.

L'integrità dell'Anatolia
e una frase di Wangenheim

BERLINO 29 (N). La «B. Z. am Mittag» ha da Costantinopoli che quell'ambasciatore germanico in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo ha tenuto un discorso durante il quale venne a parlare anche del problema dell'Asia minore. Secondo una versione egli disse: Nè oggi, nè in avvenire qualcuno potrà stendere la sua mano sull'Anatolia, dove noi abbiamo interessi vitali.

Secondo un'altra versione, l'ambasciatore avrebbe detto: Per quanto concerne la Turchia ed il suo avvenire nell'Asia minore, esse formeranno un «noli me tangere» per la politica germanica

Con queste parole, sia nell'una o nell'altra versione, l'ambasciatore non ha voluto guarentire alla Turchia il suo possesso nell'Asia minore, ma ha voluto dire evidentemente che l'osservanza intatta degli accordi turco-germanici forma «un noli me tangere» per la politica tedesca.

BERLINO 29 (N). A proposito delle dichiarazioni che sarebbero state fatte dall'ambasciatore germanico Wangenheim a Costantinopoli circa gli interessi della Germania nell'Anatolia, il «Lokal-Anzeiger» reca che queste dichiarazioni corrispondono alla opinione dei circoli dirigenti di Berlino.

Il «Berliner Tageblatt» saluta queste dichiarazioni, benchè non sieno confermate ufficialmente, come una definizione molto felice della politica germanica nell'Asia minore.

L'«Agenzia Wolff» ha da Costantinopoli che la notizia di una visita che Enver bey avrebbe fatto all'ambasciatore germanico subito dopo la caduta di Kiamil pascià, non corrisponde al vero. Enver bey non è nemmeno conosciuto personalmente dall'ambasciatore germanico.

Nei circoli turchi queste notizie producono la più deplorevole impressione. Nessuno si nasconde che l'esercito di Ciatalgia manca di unità e di disciplina e che l'assassinio di Nazim pascià, che era popolarissimo, ha provocato ostilità profonda contro l'attuale Governo.

La risposta turca sarà negativa
Inevitabile ripresa delle ostilità?

COSTANTINOPOLI 29 (N). Al Ministero degli esteri si assicura che la nota di risposta della Porta, nella quale sono stati introdotti alcuni mutamenti, sarà presentata domani nel pomeriggio agli ambasciatori. Il granvisir ha avuto al Ministero degli esteri una conferenza con i ministri e con l'ex-ministro degli esteri Noradunghian. Quest'ultimo, consultato circa il tenore della risposta, la avrebbe approvata, perchè corrisponde alla politica del nuovo Governo. Quindi la nota fu di nuovo sottoposta al Consiglio dei ministri. Da quanto si può fin d'ora prevedere, la risposta sarà negativa.

PARIGI 29 (N). Un telegramma da Costantinopoli al «Temps» reca che la risposta della Porta alla nota collettiva delle Potenze è concepita in termini cortesi ma assolutamente negativa. Il Governo turco ringrazia le Potenze del loro intervento e dei loro sforzi per ottenere la pace, ma esprime il rammarico di non poter consentire al loro desiderio e dichiara di attenersi assolutamente alle concessioni che la Porta ha già fatto agli alleati balcanici a mezzo dei suoi delegati alla conferenza di Londra.

Queste notizie, dunque, rendono inevitabile la ripresa delle ostilità.

Adrianopoli sarà espugnata dai serbi

Il corrispondente del «Temps» da Londra intervistò in proposito i delegati militari balcanici e si convinse che gli alleati cominceranno col concentrare le loro forze e i loro sforzi su Adrianopoli. Finchè Adrianopoli non sarà caduta e sino a che non rimarranno disponibili le grosse artiglierie di assedio che ivi sono impegnate, i bulgari si asterranno da qualsiasi attacco contro le linee trincerate di Ciatalgia. Per questa ragione essi hanno ritirato alquanto indietro il grosso del loro esercito accampato di fronte alle linee ottomane di Ciatalgia. In tal modo, se i turchi vorranno riprendere l'offensiva, saranno costretti ad uscire dai loro trinceramenti e a trasportare molto innanzi le loro artiglierie, correndo il rischio di perderle interamente, se battuti.

Il maggior sforzo per dare l'assalto ad Adrianopoli deve essere compiuto dai serbi, che hanno portato dinanzi alla città assediata oltre 65 mila uomini. Essi hanno il compito di attaccare il settore sud-ovest di Adrianopoli, dove è possibile avanzare più vicino alla fortezza. Sono quindi essi che dovranno presumibilmente subire le perdite più gravi ed è per questo che i serbi si sono mostrati fino all'ultimo più renitenti degli altri alla ripresa delle ostilità.

A Costantinopoli
alla vigilia della nuova guerra

COSTANTINOPOLI 29 (N). La probabilità di una nuova guerra va di giorno in giorno aumentando. Il nuovo gabinetto si deve ormai essere convinto che non esistono più mezzi diplomatici per conservare Adrianopoli, mentre d'altra parte il comitato giovane turco insiste acchè Mahmud Scefket mandi ad effetto il suo programma del salvataggio di Adrianopoli. Sebbene alla linea di Ciatalgia l'entusiasmo guerresco sia molto intenso, pure la disciplina ed il morale delle truppe hanno sofferto molto dai recenti avvenimenti politici. Significante è il fatto che durante queste giornate critiche centinaia di ufficiali si trovano in congedo di diporto a Costantinopoli e non si fa nulla per tenere le truppe pronte a combattere.

I reggimenti curdi di cavalleria detti Hamidiè, arrivati recentemente a Costantinopoli, sono partiti per Gallipoli. Si continua febbrilmente nei preparativi di guerra.

Sembra che il proiettile che colpì Nazim pascià presso l'occhio sia stato sparato a bruciapelo, perchè il contorno della ferita era tutto bruciato. Si dice che Bekir Samy, primo aiutante di Nazim pascià, abbia preso parte al complotto che doveva rovesciare il gabinetto Kiamil.

La cavalleria curda accasermata a Scutari di Anatolia, conosciuto il colpo di Stato, fece venerdì una dimostrazione. Gli ufficiali, credendo ad una rivolta, fuggirono, mentre la popolazione di Scutari era terrificata temendo massacri. Dopo però si apprese che i curdi manifestavano la loro gioia nel vedere tornare Mahmud Scefket pascià al ministero della guerra.

L'ex-granvisir Said pascià è stato nominato presidente del Consiglio di Stato. Questa nomina è considerata come un notevole rafforzamento della posizione del gabinetto.

Il presidente del Senato Ferid pascià è partito per l'estero.

Le ambasciate custodite dalla polizia

VIENNA 29 (N). Il «Fremdenblatt» ha da Pietroburgo: Si ha da Costantinopoli che tutte le ambasciate sono circondate e sorvegliate da agenti di polizia segreta. Nelle ambasciate francese ed inglese si sono rifugiati quaranta ragguardevoli funzionari turchi, fra cui il figlio di Kiamil pascià.

Voci di controrivoluzione
Abuk pascià alla riscossa?

PARIGI 29 (N). Notizie da Costantinopoli giunte a Parigi per la linea di Vienna, confermano le voci corse ieri, che cioè sarebbe scoppiato un movimento controrivoluzionario, comandato dal generale Abuk, il quale alla testa del IV corpo d'armata marcerebbe sopra Costantinopoli, proveniente da Ciatalgia. A Londra si fa notare che queste notizie non sono inverosimili. Infatti, Abuk pascià è come il trucidato ministro della guerra, un circasso. Inoltre, egli era legato da fraterna amicizia con l'assassinato e la sua ostilità contro l'azione dei giovani turchi sull'esercito avrebbe benissimo potuto indurlo a prendere la decisione di ribellarsi al nuovo regime.

LONDRA 29 (N). Il telegramma del corrispondente del «Times» da Costantinopoli annunciante che una deputazione di ufficiali dell'esercito di Ciatalgia si è recata dal granvisir e che si ignora il risultato del colloquio, ha prodotto viva impressione nei circoli turchi di qui. Si deduce che se il colloquio, data la censura sui telegrammi, avesse avuto un risultato favorevole, al granvisir o al partito giovane turco lo si sarebbe detto; dal momento che il telegramma dice di ignorare le conseguenze del convegno se ne conclude che il risultato fu cattivo.

Conflitti e congiure

VIENNA 29 (N). La «Mittags Zeitung» ha da Costantinopoli: In una moschea a Stambul si tenne un'adunanza d'ufficiali liberali e conservatori per protestare contro l'assassinio di Nazim pascià.

Più di 30 ufficiali ascritti alla Lega militare hanno tenuto un'adunanza per protestare contro l'arresto del loro capopartito colonnello Sadik. Essi hanno deciso di ricorrere eventualmente a mezzi terroristici per abbattere il comitato.

Durante i conflitti tra ufficiali e soldati partigiani ed avversari dei giovani turchi presso Ciatalgia vi sarebbero stati più di 30 morti e oltre un centinaio di feriti.

Le simpatie dei giovani turchi
per l'Italia

ROMA 29 (N). Il corrispondente della «Tribuna» a Costantinopoli interrogò il granvisir Mahmud Scefket pascià, il ministro degli esteri Said Halim, il ministro dei lavori pubblici Batzaria ed Emanuele Carasso, deputato di Salonicco, circa l'atteggiamento del nuovo Governo turco verso l'Italia.

— Colgo l'occasione di trovarmi con un giornalista italiano - disse il granvisir - per affermare che noi contiamo sulla piena rinascente armonia fra i due paesi, convinti come siamo che le buone relazioni fra la Turchia e l'Italia costituiscono un interesse evidente per entrambi.

Il ministro degli esteri disse: Sono convinto che ogni motivo di dissidio fra i nostri due paesi è assolutamente scomparso. Personalmente io sono animato dal proposito di dedicarmi con ogni attività a facilitare tutte le iniziative che interessano i rapporti singoli e complessi dei nostri paesi, e ciò per ristabilire sempre più vincoli cordiali fra l'Italia e la Turchia. Essendo nuovo nella mia carica, non ho avuto ancora l'onore di conoscere l'ambasciatore Garroni, ma so che egli è uomo di rara intelligenza e di buona volontà e confido che ci intenderemo completamente.

Il ministro dei lavori pubblici, Batzaria, che essendo di origine rumena è il solo rappresentante della razza latina nel Parlamento ottomano, dichiarò: Non vi è ragione perchè i miei sentimenti apertamente e pubblicamente manifestati mutino oggi di una sola linea per il fatto che sono stato nominato ministro: anzi spero ora di poter cogliere la prima occasione per dimostrare coi fatti la sincerità dei miei sentimenti.

E' da notare che il senatore Batzaria da quando assunse la direzione del «Jeune Turc», che si era distinto per violenti attacchi contro il nostro paese, è stato sempre sollecito nell'affermare la necessità di riprendere e di ristabilire fra l'Italia e la Turchia ottime relazioni.

Emanuele Carasso fece questa dichiarazione: Ritorno ora dall'Italia che non conoscevo, e ne sono rimasto meravigliato. Sono rimasto veramente colpito dalla grandezza e dalla nobiltà del vostro paese non solo in ciò che ha di tradizione e di arte bella, ma anche in quello che è il suo rinascimento moderno. Ho parlato dell'Italia con tutti i miei amici di qui e tutti si sono mostrati ormai convinti essere nostro interesse coltivare buone relazioni col vostro paese in modo da poter dimostrare presto con una realizzazione concreta che la Turchia conta su di voi e spera in voi. Stiamo ora organizzando nel nostro mondo politico un movimento che ha già assunto proporzioni confortanti, per creare una vera intimità italo-turca sulla base indistruttibile degli interessi italiani, che intendiamo incoraggiare e favorire in tutto il territorio turco. Nessun italiano che abbia sentimenti e tradizioni patriottiche, che fanno ammirevole il vostro paese, può disapprovare il nostro gesto, che fu espressione legittima di sentimenti sacri di patriottismo e di dignità nazionale. Fu una necessità ineluttabile e voi dovete renderverne conto.

Il Carasso, dopo aver difeso l'atto compiuto dai giovani turchi per abbattere il ministero Kiamil, soggiunse:

— Ormai occorre pensare all'avvenire e l'avvenire dimostrerà che noi non intendiamo ricadere negli antichi errori e che vogliamo salvare la Turchia con una reale e concreta democratizzazione del paese. Dato tale programma, noi ci attendiamo la simpatia della culla di tutte le libertà, che è l'Italia; per il quale titolo ben alto, siamo animati tutti dai sentimenti più cordiali, poichè molto speriamo da lei.

La ferrovia Danubio-Adriatico
sboccherà a Durazzo

BELGRADO 29 (N). Il tracciato della ferrovia Danubio-Adriatico che originariamente doveva andare da Nisc per Merdare e Prizrend a San Giovanni di Medua è stato modificato. Ora essa sarà tracciata probabilmente da Nisc per Ueskūb, Kalkandelen, Gostincar, Dibra a Durazzo. Questa linea è bensì più lunga di alcuni chilometri, ma più facile a costruirsi e più rendibile perchè attraversa regioni più fertili. La costruzione dovrà essere iniziata subito dopo stipulata la pace.

Una missione all'addetto militare russo al Montenegro?

PIETROBURGO 29 (N). A quanto qui si assicura, l'addetto militare russo a Cettigne, da cui improvvisa partenza per Pietroburgo ha destato qui grande sensazione, sarebbe incaricato da re Nicola di una importantissima missione a Pietroburgo. Il viaggio starebbe pretesamente in nesso con l'asserita propensione della Russia a permettere che Scutari venga incorporata all'Albania.

Oggi sono state inaugurate le officine raidotelegrafiche del Ministero della marina.

LA VERTENZA RUMENA CON LA BULGARIA
discussa alla Camera di Bucarest

Le domande rumene
precisate nel protocollo

LONDRA 29 (N). A quanto la «Reuter» apprende, nell'odierna conferenza tra il dott. Daneff e l'inviato rumeno Misciu è stato compilato un protocollo, nel quale sono esposti tutti e due i punti di vista in merito alle domande della Rumenia. Il protocollo sarà trasmesso ai due Governi che, sulla base dello stesso, continueranno le trattative a Sofia e a Bucarest.

In questo protocollo la Rumenia chiede una linea di confine che da Turtukia, località sul Danubio a circa 20 miglia ad ovest di Silistria, si estende sino a Balcik sul Mar Nero e a circa 20 miglia a nord di Varna. La Rumenia chiede anche garanzie per l'autonomia delle scuole e delle chiese dei cutzo-valacchi nel territorio che toccherà alla Bulgaria. Vi si dichiara che la Rumenia chiede queste concessioni per i grandi mutamenti causati dalla guerra nell'equilibrio politico, mutamenti che obbligano la Rumenia a chiedere e ad ottenere nuove garanzie per i futuri rapporti amichevoli tra lei e la Bulgaria.

Il protocollo enumera quindi anche le concessioni che la Bulgaria è disposta a fare.

Dichiarazioni di Maiorescu
al Parlamento rumeno

BUCAREST 29 (Agenzia telegrafica rumena). Nell'odierna seduta della Camera, il deputato Gradisteanu ha rivolto al presidente dei ministri l'interrogazione se le tergiversazioni della Bulgaria sieno compatibili con gli interessi e la dignità della Rumenia. L'oratore ha detto che le proposte della Bulgaria non sono serie e ha chiesto se il Governo, con riguardo all'opinione pubblica, non intenda far valere la volontà della Rumenia con un atteggiamento energico, e realizzare così le dichiarazioni contenute nel discorso del trono, che la voce della Rumenia sarà udita.

Il deputato Jorga, capo del partito nazionalista, ha dichiarato che il suo partito si trattiene come nel 1907 da ogni manifestazione che possa nuocere agli interessi del paese. Egli crede che la vera opinione pubblica debba conservare una dignitosa calma. Non sarebbe cavalleresco da parte del Governo, che si fa forte della maggioranza, chiedere la responsabilità alla Camera per avvenimenti per i quali esso solo avrebbe da assumersi ogni responsabilità. Per ciò poi che riguarda la pletora di notizie contradditorie che compaiono nei giornali, il Governo dovrebbe provvedere a informare esattamente l'opinione pubblica, suggerendo un atteggiamento uniforme alla sua stampa.

Il presidente dei ministri Maiorescu ha quindi dichiarato che il deputato Gradisteanu è male informato. E' inesatto che le proposte bulgare non sieno serie. Egli non avrebbe dovuto fare uso in Parlamento di parole quali ad esempio che «la Bulgaria mercanteggia come al caffè» o che «la Rumenia serve di zimbello all'Europa». A prova dell'inesattezza delle asserzioni di Gradisteanu, sta il fatto che la voce della Rumenia sarà veramente udita (applausi). Il dott. Daneff non aveva alcun incarico di trattare a Bucarest. La Bulgaria ha chiesto che prima sia finita la guerra per trattare. La Rumenia dal canto suo ha domandato di trattare subito. La Bulgaria ha allora riconosciuto la giustezza del punto di vista rumeno e le trattative sono cominciate, e continuano in forma amichevolissima. Questo è tutto quello che oggi posso dire - ha concluso il presidente dei ministri. - Spero di poter dare quanto prima spiegazioni più ampie. Dichiaro inoltre che il Governo si assume intera la responsabilità.

Dopo il discorso di Maiorescu, il deputato Arion, presidente della Lega per la coltura, ha insistito sulla necessità che sieno date immediatamente maggiori spiegazioni.

Maiorescu ha risposto che il momento non è a ciò adatto. Darà in seguito spiegazioni più larghe, sia in seduta pubblica o in seduta segreta.

La Camera ha quindi approvato con tutti i 110 voti deposti un ordine del giorno col quale si assicura fiducia al Governo.

I liberali si sono astenuti. Il loro capo ha dichiarato che la loro astensione si deve attribuire alla circostanza che, nel caso in questione, la maggioranza detta legge.

BUCAREST 29 (N). A proposito della odierna discussione alla Camera e della risposta del presidente dei ministri, si assicura che già domani arriveranno qui proposte definitive della Bulgaria.

L'irritazione nei circoli bulgari

Nei circoli bulgari si manifesta una grande irritazione per le domande supplementari formulate dalla Rumenia. Si dice che la rettifica delle frontiere era stata in massima deliberata già durante le conversazioni fra Jonescu e Daneff. I bulgari considerano come quasi incredibile la domanda fatta dalla Rumenia di una maggiore estensione di territorio; si esprime la convinzione che nessun Governo e nessun Parlamento bulgaro potrebbero consentire alla notevole cessione di territori domandati dalla Rumenia.

Sofia esasperata

SOFIA 29 (N). Mentre la stampa ufficiosa non parla delle pretese della Rumenia, singoli giornali d'opposizione biasimano il contegno della Rumenia nella forma più violenta. Nell'opinione pubblica regna la più grande esasperazione contro la Rumenia.

Il prestito rumeno

BUCAREST 29 (N). Da parte ufficiosa si dichiara che il nuovo prestito non viene assunto per scopi militari, perchè il tesoro dello Stato dispone di 188 milioni di franchi che sono sufficienti per tutte le spese militari. Il prestito ha lo scopo di procurare allo Stato una riserva d'oro per poter effettuare i pagamenti all'estero.

L'espropriazione polacca
al Reichstag

Bethmann Hollweg non risponde - Un voto di biasimo dei polacchi

BERLINO 29 (B). Al Reichstag è stata oggi svolta fra la massima attenzione la interpellanza sull'espropriazione dei terreni polacchi.

Interrogato dal presidente, il segretario di Stato dott. Lisko ha dichiarato che l'interpellanza riguarda la trattazione della legge prussiana del 1908 sulle misure per il rafforzamento dell'elemento tedesco, con la quale è conferito allo Stato il diritto di espropriare terreni a scopi di colonizzazione. Perciò l'esercizio e la trattazione della legge è esclusivamente di spettanza alla Dieta prussiana (contraddizioni). L'interpellanza cade perciò al di fuori della competenza del Reichstag; il cancelliere dell'Impero fa quindi dichiarare che rinuncia per questo motivo a rispondere. (Grande irrequietezza. I rappresentanti del Governo lasciano la sala).

La proposta di discussione dell'interpellanza è stata però approvata.

La proposta dei polacchi che al cancelliere dell'Impero sia espresso un voto di biasimo è appoggiata dal centro, dai socialisti, da un danese e da un liberale. Si decide la votazione nominale. Su proposta del nazionale liberale Sieg, questa avrà luogo domani.

Il deputato Pachnicka, del partito progressista popolare, dichiara che la politica colonizzatrice non è antipatica al suo partito; essa si dovrebbe però estendere a tutte le province. Il biasimo non sarebbe da rivolgere al cancelliere dell'Impero bensì alla Dieta prussiana. Questa appartenenza deve essere rispettata. (Vivaci grida di: Udite! Udite! - Rumori; risa). Perciò il suo partito si astiene dalla votazione. (Udite! Udite).

Il deputato Muraski (polacco) dice: Noi teniamo fermo alla nostra lingua, alla nostra coltura e a ciò che dobbiamo qui difendere: la nostra sacra terra della quale siamo stati derubati.

Il deputato Ledebur si esprime a sua volta contro la politica colonizzatrice.

BERLINO 29 (N). Durante l'odierna discussione sulla interpellanza dei polacchi circa l'espropriazione dei terreni polacchi nella Prussia, i polacchi hanno proposto un voto di sfiducia contro il cancelliere dell'impero. Ciò è reso possibile dal nuovo regolamento secondo il quale ora, ciò che non era possibile in passato, la discussione di un'interpellanza può essere terminata con un conchiuso del Reichstag che dichiari che il trattamento della relativa questione da parte del Governo corrisponde o non corrisponde alle vedute del cancelliere dell'impero. Siccome oltre ai polacchi per questo voto di sfiducia voteranno anche i socialisti, può avvenire che se vi aderisce anche il centro, il voto di sfiducia contro il cancelliere dell'impero venga approvato.

La votazione seguirà domani. L'atteggiamento del centro in questa votazione indicherà se esso passerà all'opposizione per i nuovi progetti militari da discutersi in primavera. Se l'opposizione del centro si facesse più seria, allora è possibile che il Reichstag venga sciolto.

Camera di Vienna.

L'on. Pitacco e la legge sulle epidemie

Per la convocazione della Commissione al bilancio.

VIENNA 29 (N). La Camera continuò oggi la discussione della legge sulle epidemie.

Il ministro degli interni espone le proposte presentate dalla minoranza; quindi Jankovic dice che tale legge corrisponde a un desiderio già da lungo tempo manifestato dai medici. Raccomanda di mantenere nella lista delle malattie è da notificarsi quelle proposte dal progetto commissionale.

Dopo i discorsi degli oratori generali Schacher e Wrobel si chiude la discussione generale sul primo gruppo, sul quale verrà votato assieme col secondo.

Il discorso dell'on. Pitacco

Pitacco: Da molte parti, specialmente dalle associazioni per la cura della salute pubblica e per la medicina naturale, si combatte la legge in discussione perchè la si ritiene in molte delle sue disposizioni come una limitazione della libertà personale. Si deve tuttavia riconoscere che il progetto specialmente dopo le modificazioni e i miglioramenti introdotti in esso segna un vero progresso nel campo dell'igiene popolare e quindi anche del benessere popolare.

Come rappresentante di una grande città molto esposta alle epidemie, devo constatare che molte delle misure previste dal progetto di legge a tutela contro l'importazione e la diffusione di malattie contagiose già sussistono di fatto a Trieste e che si sono mostrate anzi molto efficaci. Le esperienze fatte persino nei casi più pericolosi e più gravi dal Comune di Trieste in questo riguardo sono la prova più eloquente della necessità di realizzare le norme finora con tanta efficacia attuate, specie per ciò che concerne la denuncia delle malattie contagiose, la disinfezione, la esclusione di singole persone da istituti d'insegnamento, la chiusura di quartieri, la sorveglianza di determinate persone, cosidette bacillifere, l'isolamento dei malati e dei sospetti e così via. Trieste ha potuto con una applicazione severa di queste misure, che naturalmente costarono considerevoli sacrifici al Comune, ha potuto dico, combattere parecchi pericoli di epidemie ed arrestare la diffusione di germi morbigeni, specialmente nell'ultimo anno durante la campagna del colera che ha messo la città portuale in serio pericolo. Io non posso quindi che salutare con compiacenza la codificazione di queste disposizioni che, come a Trieste, furono già introdotte sulla base della legge sanitaria del 1870 da molti fra i comuni più importanti.

I vantaggi della nuova legge

I benefici di questa codificazione sono di varia natura. Anzitutto non sarà più necessario di attendere che sia dichiarata l'esistenza di una epidemia per poter procedere con energia anche contro i restii, perchè nel par. 7 è data l'autorizzazione all'autorità di poter prendere tutte le disposizioni necessarie quando si tratta di una malattia soggetta all'obbligo di notifica. Non vi sarà quindi a lamentare alcun ritardo nell'intervento degli organi sanitari. Il morbo potrà essere combattuto già nei suoi primi germi e questo, o signori, è d'importanza decisiva. In secondo luogo non dipenderà più dal sentimento del dovere e di responsabilità degli organi sanitari quali e quante misure debbano essere ordinate, perchè la legge stessa stabilisce i casi e il modo di intervenire negli stessi ed estende a tutti i comuni un procedimento riforma, ciò che particolarmente è di grande utilità per impedire il diffondersi del contagio. In terzo luogo la codificazione del rimborso delle spese, com'è contenuto nella nuova disposizione del par. 37, toglie una delle maggiori difficoltà che faceva finora dipendere il successo della lotta contro le epidemie dai mezzi finanziari più o meno abbondanti che stanno a disposizione dei singoli comuni. Particolarmente la disposizione la quale stabilisce che debbano essere rifuse dall'amministrazione dello Stato le spese per la sorveglianza e per l'isolamento delle persone sospette e per mettere a disposizione gli alloggi costituisce un passo innanzi per poter contare sulla cooperazione favorevole anche delle classi più povere, ciò che finora non era sempre possibile. E questa cooperazione sarà tanto più utile dacchè in seguito alle nuove scoperte nel campo della batteriologia riesce particolarmente importante la cooperazione del popolo nella lotta contro le epidemie. Il progetto che in massima può essere considerato come corrispondente, avrebbe dovuto però essere completato e migliorato.

Emendamenti

Accanto all'obbligo di notifica stabilito nel par. 2 si sarebbe dovuto introdurre anche il dovere di notificare altresì la cessazione della malattia, perchè da questa notifica dipende appunto la disinfezione finale, e perchè questa possa avvenire in tempo e in piena regola e in forma completa, è necessario che l'autorità sia informata del termine preciso in cui la malattia va a cessare. Si potrebbe obbiettare che nella disposizione del par. 9, il quale stabilisce che i locali già infetti di germi d'una malattia notificatale, vanno sottoposti alla disinfezione da parte dell'autorità è già contenuta la premessa di questa notifica. Sarebbe però consigliabile una disposizione più chiara, specialmente avuto riguardo ai piccoli comuni, dove il maggior numero dei malati si trova in cura di medici privati. Molti punti di vista ai quali la Commissione ha dato espressione nelle diverse risoluzioni unite alla legge meritavano di figurare nel testo della legge stessa, data la loro importanza e l'urgente necessità dei provvedimenti in essi richiesti. Accennerò soltanto alle risoluzioni che si riferiscono all'introduzione di medici scolastici e alla lotta contro la tubercolosi e alla sifilide.

I medici scolastici

Per quanto riguarda i medici scolastici non posso che caldeggiarne l'istituzione, dopo i felici esperimenti fatti a Trieste da appena due anni, che funziona colà presso tutte le scuole comunali popolari e medie. Ai sette medici scolastici incombe la visita medica di oltre 25.000 scolari di diversi istituti; incombe loro di prendere le opportune disposizioni per gli allievi deboli e malati, di sorvegliare questi ultimi durante il decorso del male, e di far allontanare dalla scuola tutti quelli che per difetti fisici o morali costituiscono un pericolo per i condiscepoli. Una schiera di altri medici della città assiste senza alcun compenso d'azione benefica dei medici scolastici, assumendo spesso la cura gratuita dei fanciulli sofferenti delle classi povere, oppure venendo in aiuto ai medici scolastici con le cognizioni tecniche di specialisti che essi hanno. I risultati furono nei primi due anni straordinari. Si sono scoperti casi di tubercolosi e di sifilide fra bambini che frequentavano le scuole, e che costituivano quindi un vero pericolo di contagio per i condiscepoli. Con un pronto intervento dei medici scolastici si è potuto strappare a sicura morte piccoli esseri che avevano la loro gracile salute già minacciata da germi di gravi malattie. La nozione dell'importanza dell'igiene e della necessità dell'intervento del medico anche quando vi siano soltanto sintomi apparentemente leggeri di malattie è già penetrata, mediante l'esempio istruttivo dei risultati ottenuti dai medici scolastici, fra le classi della popolazione più povera, e questa istituzione ha così influito indirettamente anche sull'educazione igienica del popolo. In nesso con tutto ciò si è introdotta anche la somministrazione di vitto secondo determinate norme scientifiche a spese del Comune a scolari insufficientemente nutriti. Naturalmente tutto ciò è congiunto a grandi spese. Il Comune di Trieste spende pei medici scolastici circa 20.000 corone all'anno, e la nutrizione di fanciulli scarsamente alimentati costa oltre 30.000 corone all'anno. Siffatti sacrifici sono bensì sotto ogni rapporto giustificati, ma non ogni Comune può spendere altrettanto per simili scopi, e quindi sarebbe opportuna una sovvenzione dai mezzi dello Stato. Perciò proporrò la seguente risoluzione: «S'invita il Governo a rendere possibile l'istituzione di medici scolastici e a sussidiare le istituzioni già esistenti mediante una corrispondente sovvenzione da parte dello Stato».

Sifilide e tubercolosi

Da diverse parti si è inoltre accampato che si dovrebbe statuire per ragioni facilmente spiegabili anche l'obbligo di denunziare i casi di sifilide fra i poveri, com'è prescritto anche nella legge italiana. Anche la tubercolosi, per lo meno quando si manifesti in convitti, dovrebbe pure, conforme l'esempio dato dall'Italia, essere compresa fra le malattie soggette all'obbligo di denunzia. Naturalmente, sotto certe premesse si possono applicare anche a queste malattie le procedure speciali citate nell'ultimo capoverso del par. 1. Non andrebbe però congiunto a difficoltà se si fosse introdotto almeno l'obbligo di notificare, come avviene da parte del Magistrato civico di Trieste, per quei malati di tubercolosi che sloggiano da un'abitazione, affinchè si possa disinfettare convenientemente i locali abitati dal malato, e questi locali possano essere occupati dai nuovi inquilini con maggior sicurezza e tranquillità. Poichè però la lotta contro la tubercolosi richiede veramente l'adozione di misure energiche e di lunga portata, sarà forse bene che per essa si emani una legge a parte. Soltanto si dovrebbe avere una certa sicurezza che non si farà attender troppo, affinchè non avvenga anche di questa legge ciò che è avvenuto del progetto contro l'alcoolismo, che non fu più ripresentato. - ciò che non si può deplorare abbastanza - giacchè la lotta contro le malattie infettive è incompleta e insufficiente senza una contemporanea lotta contro l'alcoolismo. Notoriamente l'organismo dell'alcolista è meno resistente alle infezioni e particolarmente a quella della tubercolosi. Se anche la lotta contro l'alcolismo non ha potuto avere finora forme energiche ed efficaci, per diverse ragioni di natura finanziaria e di tattica elettorale dei partiti, è tuttavia dovere dello Stato di far presenti al popolo almeno con opportune istruzioni i pericoli che il bevitore cagiona a sè, alla famiglia e alla società. Si deve almeno cercare di difendere la giovane generazione contro gli effetti deleteri dell'alcolismo per la vita fisica, morale, psichica ed economica dei singoli e della collettività. Perciò propongo la seguente risoluzione: «S'invita il Governo ad influire affinchè nelle scuole popolari e medie siano spiegate meglio con opportune lezioni le conseguenze fisiologiche, psicologiche ed economico-sociali dell'ubriachezza». Infine voglio accennare ancora ad una circostanza.

Gli ospedali per le malattie contagiose

Dice bensì il par. 37 nella forma migliorata dalla commissione che lo Stato ha da accordare, insorgendo o diffondendosi epidemie, ai Comuni più bisognosi specialmente ai confini, delle sovvenzioni di contributo alle spese che essi sostengono, ma non è tenuto conto di una speciale attività dei Comuni stessi di confine - e fra questi credo doversi comprendere anche i porti di mare - cioè quella attività che non s'inizia solo appena dopo il manifestarsi dell'epidemia, ma che si inizia ancor prima, e che serve a rendere possibile in tempi di epidemie l'attuazione delle misure più urgenti e necessarie, intendo cioè l'azione dei Comuni che sta in nesso coll'erezione degli ospedali per le malattie contagiose. Questa azione è congiunta a gravi dispendi. A Trieste per esempio, che difende più d'ogni altra città lo Stato contro l'importazione di germi morbigeni per la via di mare, il Comune fu costretto ad erigere un ospedale per le malattie contagiose, il quale essendo eretto appunto anche per bisogni straordinari in tempo di epidemie, ha richiesto somme considerevoli sia di costruzione sia di esercizio, a prescindere da ciò che in questo ospedale si dovettero accogliere piuttosto malati che avrebbero dovuto trovare ricetto nel Lazzaretto di S. Bartolomeo, così p. es. anche ammalati e sospetti di peste. L'ospedale giova quindi anche agli interessi dello Stato, e sarebbe stato naturale che l'amministrazione dello Stato avesse contribuito alle spese di costruzione, o contribuisse almeno a quelle maggiori spese ricorrenti che servono appunto a difendere non solo Trieste ma tutto lo Stato dalla diffusione d'epidemie. Invece non furono nemmeno rifuse le spese - che ammontano a parecchie migliaia di corone - che il Comune dovette sostenere per accogliere quei malati che non trovarono posto nel Lazzaretto. Appare quindi equo che in simili casi lo Stato faciliti la costruzione di questi ospedali con corrispondenti sovvenzioni, o contribuisca alle spese di esercizio. Mi permetto a questo proposito di presentare la seguente risoluzione: «S'invita il Governo a rendere possibile con corrispondenti sovvenzioni finanziarie la costruzione di ospedali per malattie infettive nei paesi di confine e nei porti di mare, e a contribuire alle spese ricorrenti di simili ospedali già esistenti».

Prego la Camera di accogliere queste risoluzioni, che sono un completamento di quelle già proposte dalla commissione. Poichè oggi stesso e contro ogni aspettativa proprio da parte dei polacchi venne l'appello a far assegnare ancora una volta la legge a una commissione, e poichè l'accettazione di questa proposta avrebbe per effetto di seppellire anche questo progetto di legge, come è avvenuto per quello contro l'alcoolismo, io mi dichiaro a favore della legge in discussione e a favore di tutti quegli altri emendamenti che furono presentati durante la discussione (applausi vivissimi).

Il ministro degli interni

Dopo aver accennato ai cambiamenti proposti dalla commissione, dice che è supremo dovere del Governo di combattere a tutta oltranza i due maggiori nemici del popolo: la tubercolosi e la sifilide. E' opinione generale però che per tale lotta sieno necessarie altre misure che non le solite profilattiche. Oltre a ciò il problema della lotta contro la tubercolosi e contro la sifilide è tanto complesso, che finora non si è riusciti a scioglierlo.

La legge da sola poco potrebbe fare, se i Comuni non aiutano l'opera legislativa.

Il ministro parla quindi contro il passaggio del progetto alla commissione e prega invece la Camera di approvarlo.

Si eleggono oratori generali Adler e Habermann; la discussione quindi viene chiusa.

Verstovsek presenta un'interpellanza contro l'agire illegale del consiglio scolastico prov. di Graz e Mandic una sulle condizioni del Lloyd a.-u.

Prossima seduta domani.

L'on. Malfatti chiede la convocazione della commissione al bilancio

VIENNA 29 (N). Nella conferenza dei capi-gruppo, al principio della seduta il dott. Conci espresse il desiderio che fosse convocata al più presto la commissione al bilancio.

Si svolse poi una vivace discussione sul programma dei lavori. Da parte polacca si elevarono energiche proteste contro una serie di disposizioni contenute nella legge sanitaria in discussione, e si chiese il rinvio del progetto alla Commissione.

Si convenne di continuare le trattative coi polacchi e di tenere ancora domani una seduta della Camera, tentando di far passare il disegno di legge. Fu inoltre stabilito di tenere la prossima seduta della Camera il 10 febbraio; nel frattempo la Commissione finanziaria continuerà a tener sedute per sbrigare la discussione dei nuovi progetti tributari.

Il bar. Malfatti, visto che nessuno aveva tenuto conto della domanda del dott. Conci, invitò a sua volta il Governo, il presidente della Camera e i capi-partito a dichiarare apertamente se intendevano o no che la Commissione al bilancio sia riconvocata per riprendere i suoi lavori.

Seguì un vivace dibattito. Il presidente dei ministri dichiarò che egli naturalmente non ha nulla da obiettare contro la riconvocazione della Commissione al bilancio; soggiunse però che egli non può ingerirsi nelle attribuzioni della presidenza della Commissione. Il presidente della Camera osservò che il cav. de Korytowski, presidente della Commissione al bilancio, è ammalato, e quindi non può convocare la Commissione.

Malfatti insistette acciocchè la Commissione sia convocata da uno dei vicepresidenti e possa sbrigare la questione della Facoltà italiana come era stato promesso. Parecchi deputati di vari partiti assecondarono le domande dei deputati italiani, e infine fu stabilito che la Commissione al bilancio sarà convocata anch'essa durante la pausa che, dopo la seduta plenaria di domani, subentrerà nei lavori della Camera.

I deputati liberali italiani contrari all'ispezione dei libri

VIENNA 29 (N). I deputati liberali italiani si sono radunati a seduta, ed hanno discusso la questione dell'ispezione dei libri commerciali com'è pretesa nella nuova legge sull'imposta sulla rendita personale. Essi si sono dichiarati unanimemente contrari a questa istituzione, e hanno incaricato il collega dott. Ussai, membro della Commissione finanziaria, di uniformarsi a questo voto nella Commissione stessa.

Gli on. Gasser e Pitacco per gli impiegati e servi dello Stato

VIENNA 29 (N). Gli on. Gasser e Pitacco hanno conferito col ministro delle finanze in merito all'aggiunta portuale per gl'impiegati e servi dello Stato di Trieste. Essi hanno fatto presente che la Camera ha di recente approvato la risoluzione che invita il Governo a provvedervi corrispondentemente, e perciò attendono una sollecita decisione.

Il ministro dichiarò che la cosa è allo studio ed è bene avviata; che però ha d'uopo dell'assenso dei diversi dicasteri, e perciò egli non può rispondere in modo preciso. Spera tuttavia che fra qualche settimana potrà comunicare l'esito delle pratiche.

Commissione politico-sociale
L'abolizione dei libretti di lavoro

VIENNA 29 (N). Rispondendo alla proposta Smitka di abolire i libretti di lavoro, il dott. Mataja disse oggi alla Commissione politico-sociale che il Governo non ha in linea generale difficoltà per abolire tali libretti, ma che però è deciso a mantenerli nell'ambito dell'amministrazione marittima e per lavoratori ausiliari fino all'età di circa 24 anni.

Prossima seduta domani.

Commissione finanziaria

VIENNA 29 (N). Nell'odierna seduta della Commissione finanziaria il presidente comunicò che sono giunte 242 petizioni di Camere di commercio, società ecc., nelle quali si prende posizione contro l'ispezione dei libri. Incominciò quindi la discussione sul IV capitolo della legge sull'imposta rendita personale.

Nella discussione articolata sul regolamento degli avvocati fu respinta la proposta di ridurre la pratica a 5 anni, mentre fu approvata quella di fissare a 6 gli anni di pratica.

Prossima seduta domani.

Dopo la morte dell'arciduca Ranieri

VIENNA 29 (B). La salma dell'arciduca fu ieri dopopranzo imbalsamata e composta nello studio del defunto al Palazzo arciducale.

La bara d'argento d'alpacca è fregiata in oro e la camera drappeggiata in nero. La salma è rivestita dell'uniforme di gala di generale di fanteria. Oggi fu celebrata una messa bassa, alla quale assistettero la vedova e parecchi arciduchi e arciduchesse.

GRAZ 29 (N). Il presidente del Consiglio comunale di Graz s'è recato oggi dal luogotenente per pregarlo di trasmettere all'arciduchessa Maria Carolina le espressioni di cordoglio della popolazione per la morte dell'arciduca Ranieri.

Il borgomastro commemorò oggi in Consiglio il defunto arciduca.

BERLINO 29 (N). Fu ordinato al reggimento N. 39 dei fucilieri del basso Reno, di cui l'arciduca Ranieri era colonnello, di portare il lutto per otto giorni.

PIETROBURGO 29 (B). Per il defunto arciduca Ranieri fu ordinato il lutto di Corte per la durata di quattro giorni.

VIENNA 29 (N). L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando interverrà domani ai funerali dell'arciduca Ranieri come rappresentante dell'imperatore.

Manovre invernali smentite

LEOPOLI 29 (N). Questi giornali pubblicano oggi un comunicato del seguente tenore: A Leopoli si sono diffuse voci che durante il mese di febbraio seguirebbero nella Galizia delle manovre invernali alle quali assisterebbe l'arciduca erede del trono Francesco Ferdinando e scenderebbero a Leopoli nel palazzo del conte Potocki. Siccome queste voci venivano considerate come l'annuncio di un'imminente guerra ed hanno influito sfavorevolmente su questi istituti finanziari, informazioni autentiche attinte in luogo competente hanno avuto per risultato che le notizie delle manovre invernali e le relative congetture sono prive d'ogni fondamento.

Marina italiana. SPEZIA 29 (N). Nel pomeriggio si è àncorata nel nostro golfo la nave da guerra «Regina Margherita» con a bordo il viceammiraglio Amero D'Aste Stella, comandante della prima divisione della seconda squadra. La «Regina Margherita» passerà in bacino per riparazioni. La «Dante» lascia il nostro golfo per recarsi a fare esperimenti di tiro al Golfo degli Aranci, quindi la nuova «dreadnought» partirà per la annunciata crociera.

Un'altra vittoria di Raicevich.

MILANO 29 (N). Oggi al «Trianon» seguì un doppio assalto fra i lottatori del girone finale: Vervet contro l'olandese Heusch, che fu atterrato in 15 minuti, e del campione europeo Müller contro Giovanni Raicevich, che riportò una duplice vittoria, atterrando l'avversario al terzo minuto e riprendendo la lotta, perchè il pubblico non era persuaso causa la rapidità del colpo. Atterrò nuovamente il Müller al nono minuto. Il vincitore triestino fu acclamatissimo.

Un arresto che costa caro.

PIETROBURGO 29 (N). Il «Novoie Vremia» comunica che il Governo a.-u. ha presentato le sue scuse per l'arresto avvenuto per errore, verso la metà di novembre, dell'ingegnere russo Alechim per sospetto di spionaggio, e si è dichiarato pronto di accordargli il chiesto indennizzo di 5000 corone. La persona che ha denunciato l'Alechim sarebbe un certo Weissmann, fratello dell'agente del dipartimento della polizia russa a Vienna.

La questione dei gesuiti di Graz. Un'intervista col superiore del convento.

GRAZ 29 (N). In un'intervista con un redattore della «Tagespost» il superiore del convento dei gesuiti di S. Maria delle scale, padre Camelli, disse a proposito dell'installazione della stazione radiotelegrafica sul tetto della chiesa, che intercettava o faceva giungere confusi radiotelegrammi scambiati tra le guarnigioni al Mezzogiorno e il ministero della guerra: Io mi occupo da molto tempo dello studio dell'elettricità nell'aria. A questo scopo ho eretto sul campanile della chiesa un'antenna ed intrapresi esperimenti radiotelegrafici con l'istituto di fisica di questa Università.

Padre Camelli aggiunse che questa stazione aveva solo un breve raggio d'azione perchè egli disponeva solo di una conduttura debole. Questo raggio non era più di 30 chilometri. Egli eresse la stazione completamente da solo valendosi di un solito meccanico e con l'appoggio del locale istituto di fisica. La sua stazione doveva servire solo a scopi scientifici ed essa aveva così poca potenzialità che certamente non poteva comunicare, come è stato preteso con Roma o Malta. A quanto gli consta nessun altro convento di gesuiti ha simili apparati. L'asserzione poi del ministero della guerra che radiotelegrammi scambiati dalle guarnigioni al Mezzogiorno e Vienna non avrebbero raggiunta la loro destinazione o sarebbero giunti mutilati, è del tutto infondata. E' dimostrato scientificamente infatti che a un radiotelegramma, assunto da una stazione qualunque, non può venire turbata l'ulteriore trasmissione. Il padre fece osservare inoltre che certamente i telegrammi dell'amministrazione della guerra sono cifrati e che quindi per chi non conosce la chiave del cifrario sono incomprensibili. Mutilazioni potrebbero avvenire solo da una stazione di eguale portata. Aggiunse ancora che per i gesuiti era interessante avere questa stazione per assumere i segnali meteorologici che la stazione radiotelegrafica della torre Eiffel invia due volte al giorno. Egli conchiuse col dire che si trattava esclusivamente di una stazione a scopo di studio e niente affatto di intrighi di gesuiti.

Disgrazia in un cantiere navale.

NAPOLI 29 (N). Verso le 15.30 di oggi in seguito a rottura di alcune travi di sostegno di una torpediniera in costruzione nel cantiere Pattison a San Giovanni a Teduccio, un operaio rimase ucciso ed altri quattro feriti. Al momento della disgrazia lavoravano attorno alla torpediniera molti operai. I feriti furono trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Il morto si chiama Olimpio Bona.

Una nuova operetta italiana.

ROMA 29 (N). Stasera al teatro Apollo si diede la prima rappresentazione della «Festa dei fiori», operetta-idillio nuovissima in tre atti del giovane maestro torinese Giuseppe Blanc. L'operetta fu messa in scena con gran lusso ed eleganza dalla compagnia Vecla-Vannutelli. Il pubblico numeroso e distinto che gremiva il teatro mostrò di gustare moltissimo la delicata musica che riveste il libretto. Calorosi applausi furono tributati alla nuova operetta e ai suoi principali interpreti.

Nella quarta pagina: **Al Lazzaretto di S. Bartolomeo. - Una banda di falsi monetari.**

Nella quinta pagina: **Cronaca giudiziaria.**

Nella sesta pagina: **Marina e navigazione. - Cronaca di Pola.**

Nella settima pagina: **Il processo per le malversazioni al Comune di Pola. - La Lega Nazionale in Provincia. - Consiglio comunale di Buie. - Ancora tagli di viti.** - L'appendice: **La scala della morte ingiusta.**

Il progetto dell'Università triestina nel '48

Giorni or sono il prof. Giovanni Quarantotto teneva alla Minerva una conferenza, che poteva dirsi la prima ricostruzione completa di uno dei più significativi e meno chiariti episodi del movimento quarantottesco a Trieste: il progetto dell'Università italiana. L'alto interesse cittadino sull'argomento ci mosse a chiedere al chiarissimo professore un ampio riassunto del suo studio storico, che venisse a completare la serie d'articoli e di documenti sull'episodio universitario quarantottesco comparsi l'estate scorsa sul nostro giornale.

Zara precede.

E' noto, e lo ricordò anche Attilio Hortis nel suo stupendo e ormai classico discorso «Per l'Università italiana di Trieste», che il nostro massimo postulato di cultura «rinverdì» nel 1846. La elaborazione del primo organico e ben determinato progetto universitario triestino cade difatti in quell'anno e fu abilmente suggerita all'avvocato Giovanni Corrado Platner, uomo onesto ma politico d'idee piuttosto retrive, dall'uno o l'altro degli uomini che con più attivo amore contribuivano allora all'occulto rinnovarsi della coscienza nazionale triestina, forse (e non è congettura campata in aria) da Pietro Kandler. Ma il progetto Platner, di cui s'occupò anche una Commissione incaricata di proporre i bisogni morali e materiali più urgenti della Trieste di quell'epoca, non ebbe pur un'ombra di fortuna: scoppiata nel marzo del '48 la rivoluzione, cessato l'i. r. Magistrato politico-economico, cadde di colpo nel dimenticatoio.

L'idea però a cui quel progetto s'informava era tanto poco morta che risorse prestissimo: sul finire del '48. Come?

Nell'ottobre di quel memorabile anno, la poca o nessuna speranza che le università dell'Impero si potessero riaprire suggerì ai più caldi patrioti di Zara, memori tuttavia dello studio universitario concesso loro dall'illuminato Governo napoleonico, di chiedere l'apertura, nella loro città, di un «Istituto permanente di studi politico-legali». S'ebbero invece, dal governatore civile e militare della Dalmazia, barone di Turzky, un provvisorio «Collegio privato dello studio legale», che fu regolarmente aperto il 2 dicembre.

Un tentativo slavo.

La «Gazzetta di Zara» portò sollecita notizia della domanda dei zaratini anche a Trieste, dove, manco dirlo, il primo effetto dell'inattesa novella fu di riaccendere, nei circoli liberali, le discussioni circa il modo d'improvvisare pur a Trieste uno Studio universitario. Tutte discussioni private, da principio. In pubblico la cosa passò solo verso la metà di ottobre, per opera (contradizioni del '48!) di una specie di precursore degli odierni apostoli dell'agitazione slava, slavo probabilmente, almeno d'origine, anche lui: certo Blaziv, sul conto del quale poco o nulla si sa, ma che deve di certo, in un modo o nell'altro, aver giovato dell'opera sua il governo locale. L'articolo che costui pubblicò il 18 ottobre nell'«Osservatore Triestino» fu riassunto che non è molto per i lettori del «Piccolo»: basterà dunque che qui si ricordi come la molla e la ragione occulta di tutto quello scritto stesse nella sua sintomatica fine: «Nel chiudere questa mia proposizione mi sento in dovere d'osservare, che avuto riguardo alla popolazione slovena, la quale unitamente all'italiana può chiamare questa provincia di Trieste, e le altre appartenenti al circondario litorale sua patria, e che in base al decreto ministeriale del 26 giugno a. c...... la nazionalità slovena non vorrà certamente sottomettersi ad una procedura nè tedesca nè italiana, ma puramente slovena, risulterebbe inevitabile lo studio pratico di procedura, legale almeno per gli scolari di nazione slovena, nell'idioma anzidetto, scopo facilissimo a conseguire, esistendo già nella nostra città non poche persone, che hanno a ciò tutta l'attitudine necessaria». Ogni commento sarebbe, ci pare, superfluo.

Pietro Kandler all'opera.

Gli rispose, com'è noto, il 21 ottobre, dalle colonne della sua «Istria» Pietro Kandler, allora presidente della «Società dei Triestini» e l'uomo forse più autorevole di parte liberale e progressista. Anche la risposta del Kandler che cominciò dal rivendicare al Platner il merito del primo progetto universitario triestino e a cui «le ragioni ed i modi» del Blazir non parevano «i migliori», è bastantemente conosciuto dai lettori del «Piccolo»; com'è loro nota la replica del Blazir, non esente d'un pizzico di dispettosa ironia e non per altro notevole che per contenere una quanto vibrata altrettanto machiavellica esortazione al Kandler di mettersi lui stesso a capo dell'utilissima impresa. Sì certo, machiavellica; in quanto all'accalorarsi a freddo del Blazir per un progetto che non gli poteva stare a cuore dipendeva dal fatto ch'egli mirava a far comprendere nel progetto dello Studio legale triestino la sua famosa procedura slovena; ciò che una volta tanto, come si vedrà, anche gli riuscì.

Il Kandler dunque, che a tutto soleva anteporre l'interesse di patria, ebbe dalla replica del Blazir l'ultima spinta alla elaborazione di quel pratico e sapiente progetto di «Facoltà politico-legale» che fu fatto conoscere in queste colonne dall'Hortis e che differisce da quello esposto nel suo primo articolo dal Blazir, in ciò che non pure accostamente compie ma talvolta anche modifica l'organamento interno dell'istituenda Facoltà, e definisce questa come provvisoria; provvisoria, chi sappia scorgere oltre le apparenze, non già nel senso che la durata ne dovesse essere corta, ma sì nell'intento di vincere più facilmente le probabili reluttanze del Governo. Il Kandler aveva dapprima pensato di chiedere l'attivazione della Facoltà a nome di un gruppo di cittadini. Senonchè lo soccorse a tempo il suo senno pratico, o forse lo piegò il consiglio degli amici. Fatto sta che non da un gruppo di privati cittadini, ma dalla stessa «Commissione municipale provvisoria», che dal 31 di marzo reggeva apertamente animosa il Comune, venne presentato al Governo, con alcuni ritocchi, il progetto Kandler.

Il signor Blazir vuole una cattedra.

Fu nella seduta pubblica del 6 novembre che, proponente l'avvocato Nicolò De Rin, fiera e inconcussa anima di patriota, il progetto della erigenda Facoltà provvisoria venne portato in seno alla Commissione. La quale, com'è noto per altro articolo apparso in queste stesse colonne, lo approvò a voti unanimi, «anche», come si espresse un suo membro, «nella speranza che venisse in seguito formalmente istituita l'Università a Trieste». Quanto al ritocco principale (degli altri non mette conto discorrere) subito dal progetto del Kandler per divenire il progetto ufficiale della Commissione, esso consiste nell'inaspettata aggiunta di una nuova materia: dello studio libero della procedura slovena, da impartirsi (ci vuol poco a indovinarlo) da chi quello studio aveva già pubblicamente caldeggiato, dal famoso signor Blazir, che così ha modo di comparire anche una volta - l'ultima - nella storia dei progetti universitari triestini del '48, e che chissà a quali e quanti armeggi mai sarà ricorso per veder di far paga la sua fregola didattica. Ma com'era potuto accader ciò? come s'era intrusa nel progetto quella materia, sia pur libera? Data così la mancanza d'ogni dibattito nella seduta che la dirittura del pensiero e della condotta nell'uomo che avanzò il progetto e ammise l'aggiunta, noi siamo di fronte, con ogni probabilità, ad una delle tante non si saprebbe qual più se generose o pericolose concessioni del liberalismo quarantottesco, ignaro, nella sublime ebbrezza dell'ora sacra all'affratellamento dei popoli contro la comune tirannide, di quali irreparabili danni potesse esser cagione in un non lontano avvenire, come la fredda realtà avesse ripreso il suo posto nelle politiche e nazionali competizioni, un gesto di troppo pronta arrendevolezza.

I liberali per la Facltà; i reazionari contro

La stampa cittadina che durante la discussione fra il Blazir e il Kandler aveva mantenuto il più rigoroso silenzio, si ravviva di colpo, non appena la Commissione municipale ha approvato il progetto Kandler-De Rin. I primi ad occuparsi a proposito della faccenda sono il «Giornale di Trieste» del 9 ottobre e il «Diavoletto» del 10: organo dell'ala estrema di parte liberale il primo, specie di cronachetta delle reazionarie tendenze superstiti il secondo. Il «Giornale di Trieste» è breve: riprodotto per intero, dal protocollo ufficiale il progetto, si limita ad esprimere la speranza che il provvisorio provvedimento «serva di caparra perchè in seguito Trieste facendo capo dell'Istria e della Dalmazia vedasi abbellita d'una stabile Università e si collochi così fra le città gentili che amano la cultura e lo studio». Meno laconico il «Diavoletto», il cui articolo è tutto una velenosa tirata contro la proposta Facoltà e contiene, sia pure in embrione, i principali fra i pretesti da allora in poi con rara costanza accampati contro la fondazione di un istituto di studi superiori a Trieste dalla peregri-

logica degli avversari del nome italiano.

Come la Commissione si fu radunata 13 novembre a nuova seduta, un altro [...]ente patriota e corifeo del liberalismo allora si fece vivo: l'avvocato Giovanni Baseggio. Voleva sapere quali fosse la risposta data dal Governo alla istanza municipale. Ma la risposta non era ancora venuta. Cattivo segno. Che cosa fa ora il de Baseggio? Presenta una mozione «affinchè sia avanzata nuova istanza alla Presidenza governativa (oggi Luogotenenza) per quanto concerne il permesso di dare immediato cominciamento alle lezioni di studio legale, mentre per conseguimento degli attestati potranno attendersi le superiori determinazioni». Riconosciuta l'urgenza della mozione, i presenti l'accolgono a pieni voti.

Conseguenza immediata di questa seduta seduta fu che la stampa dei due partiti, liberale e reazionario, tornò ad occuparsi, con sempre maggiore interesse della nuova quistione; così da far logicamente congetturare che tutta la città si appassionasse con notevole ardore al ri[...]to postulato universitario. Ma qui non occorre rammentare che la voce di un [...]o giornale, quella del già ricordato «Diavoletto», che per l'occasione trovò di dover pubblicare un «Articolo serio». Serio? Per il tono forse con cui è scritto, non già per il contenuto, che ci presenta schierati in bell'ordine e ormai netti e precisi tutti quelli che poi diverranno i «loci communes» cento volte abbattuti e cento volte risorti di quanti avrà oppositori per partito preso la fondazione di una Università italiana a Trieste: l'inopportunità di accrescere il numero dei leguli ove c'è bisogno di commercianti; il poco buon accordo che solitamente regna fra studi e traffici; i gravi pericoli che una grande e operosa città a mare corrono i costumi e la salute della gioventù studiosa ecc. ecc.

Il progetto cambia faccia.

Il poco buon viso che il Governo avea [...]to sin da principio al progetto della Facoltà politico-legale e le pressioni degli studenti d'ingegneria e di matematica che non sapevano come fare per riprendere gli studi interrotti e s'eran anche raccolti, il 12 novembre, a comune consiglio, aveano intanto suggerito ai capi di parte liberale quel curioso progetto di «Studio matematico-politecnico» che si scrive integralmente stampò in questo stesso giornale e che fu presentato alla Commissione municipale dal de Baseggio, il 20 novembre. L'approvazione di questo secondo progetto non fu tanto sollecita come quella del primo. Una leggera opposizione si manifestò, e bisognò vincerla. La propaganda, a dir così, antiuniversitaria dei reazionari cominciava a farsi strada!

Risaputosi in città della nuova proposta, il partito reazionario pensò ch'era tempo di venire ai fatti; e, mentre la stampa liberale accusava il Governo di gallofobia e censurava aspramente gli oppositori della Facoltà legale e dello studio matematico, l'«Osservatore Triestino» prendeva posizione apertamente contraria al nuovo deliberato e il «Journal des oesterreichischen Lloyd», l'organo dei più retrogradi fra i reazionari, [...]va con una cert'aria, punto persuasiva, di noncuranza e d'innocenza, questa [...]ca notizia: «Come pare, una parte della popolazione dirigerà al ministero l'istanza a che sia respinta quella supplica (cioè la supplica per la Facoltà giuridica), balorda in ogni tempo, ma ora specialmente». Era vero. E alcuni giorni dopo la incredibile nuova era commentata dalla «Gazzetta di Trieste» dolorosissimamente così: «I nemici del progetto e della nostra nazionalità hanno trionfato della questione dello studio politico-legale. Alcune centinaia di firme chieste coll'influenza e col raggiro, ed ottenute colla debolezza e dall'ignoranza la vinsero sul voto del Consiglio comunale.... La prepotenza di un partito che, composto di stranieri, vuole in tutte le guise combattere gli elementi patri diventa ogni giorno più forte, più insopportabile....»

Il Governo rifiuta tutto

No, il Governo non aveva ancora reso noto il suo veto. Come si sa, esso aspettò, per respingere senza una riga di motivazione le due istanze, che la Commissione provvisoria fosse cessata e che funzionasse in sua vece il ben diverso Consiglio uscito dalle contestate elezioni comunali d'ottobre. Di fatti, appena verso la fine di gennaio 1849 la Presidenza di Governo triestina ebbe ragguaglio ufficiale della decisione di Vienna e potè comunicarlo il 26 al cosidetto Consiglio minore, e il 31 al Consiglio maggiore.

Lo scoramento causato dal doppio rifiuto governativo nelle file dei sostenitori dei due progetti universitari fu, sì, profondo, ma non tanto che l'11 febbraio del[...] la «Gazzetta di Trieste» non facesse la proposta di una specie di università libera. Ma fu voce inascoltata. Chè l'attenzione di tutta la città era ormai rivolta altro: alle elezioni suppletorie per la Costituente di Kremsier e ai segni forieri dell'imminente restaurazione dell'assolutismo....

Tramontata la libertà, di progetti universitari non si parlò più a Trieste. Ma l'idea era ormai lanciata, il diritto acquisito. Nè più era possibile che la prima si [...]rasse, il secondo si prescrivesse. Ecco perchè tredici anni più tardi, col definitivo ritorno dell'Austria al regime costituzionale, uno dei postulati nostri che primo risorse fu l'universitario.

Idea italiana, perciò combattuta.

Ma vediamo d'epilogare.

Iniziatosi nella seconda metà dell'otto[...] 1848, la prima vera (perchè pubblica) azione triestina per il conseguimento di un istituto di studi superiori termina su[l] spirare del gennaio '49: dura adunque tutto tre [...]: ma costituisce senza dubbio per l'[...] e la maniera in che si [...] e per [...] ascendente significato ebbe, l'ep[...] così dire, più eroico della storia [...] nostra questione universitaria.

Prima [...] una Facoltà provvisoria po[...] poi di uno Studio provviso[...]o-politecnico, il postulato [...] triestino del '48, pur [...]rando [...] anzitutto, coi mezzi [...] parevano più ac[...] del momento, [...] come s'è visto, [...]vole e completa [...] studi a Trieste, [...] suo carattere [...] consisteva la [...] sua suprema [...]ione più in[...] più supina[...]o; i quali [...] velarono [...] stupe[...] bru[...] an[...]

CRONACA LOCALE

Per fortuna erano i Gesuiti!

Chi ha detto che i Gesuiti sono contrari al progresso? Il loro mezzo di comunicazione tra collegio e collegio è nientemeno che il telegrafo senza fili, cioè quanto di più moderno ha inventato la tecnica per parlare attraverso lo spazio con la massima probabilità di non essere uditi dagli altri.

C'è però, crediamo, un'ordinanza ministeriale dell'anno scorso che proibisce gli impianti radiotelegrafici privati? Certamente essa esiste. Ma pare che l'interesse dei Gesuiti alla radiotelegrafia non si spingesse fino a tener conto delle relative ordinanze. Il fatto è che negli ultimi tempi - così riferiva ieri un giornale di Graz - le autorità militari avevano tutte le ragioni di essere sovrapensiero. Si lanciavano radiotelegrammi alle truppe raccolte nel mezzogiorno, e non c'era mai la certezza che potessero arrivare. Impianti difettosi? Ovvero uccellazione praticata da qualche privato sugli ordini militari e sui segreti di Stato? Bisognava venirne a capo. Cerca e ricerca, con tutte le ansie che si mettono in queste investigazioni turbate dal sospetto dello spionaggio, si finisce col trovare il marrone dove meno si credeva trovarlo. C'è una innocente chiesetta di Graz che ha sul tetto un parafulmine ben singolare. Gli elettrotecnici esperti dubitano molto che esso possa catturare i fulmini; ma non v'ha dubbio che esso catturi molto bene i dispacci volanti. Tutto ciò scoperse l'autorità; e scoperse dell'altro. La chiesetta appartiene ai Gesuiti; altri collegi di Gesuiti, nei dintorni di Vienna e nel mezzogiorno della Monarchia, hanno gli stessi apparecchi: il pensiero dell'ordine di Loyola corre dall'uno all'altro, invisibile a chiunque, impenetrabile a chiunque, attraverso l'aria. E arriva a destinazione, a quanto pare, più sicuramente che i radiotelegrammi militari: infatti si ha notizia di dispacci militari intercettati dagli apparecchi gesuitici; ma non si ha notizia di comunicazioni dei Gesuiti beccate dagli apparecchi militari.

Per buona ventura, non siamo più nel settecento di Giuseppe II, quando l'imperiale Governo spiegava verso i Gesuiti la sua severità massima. Siamo nel secolo ventesimo. I Gesuiti sono in grazia, anzi in auge, e il meno che possono fare le autorità verso di loro è trattarli con deferente indulgenza. Un cortese richiamo all'ordinanza ministeriale dell'anno scorso; tre giorni di tempo per far scomparire gli apparecchi radiotelegrafici dai collegi e dalle chiese; e non se ne parli più! In questi tempi di sospetto ad oltranza su ogni apparenza di violazione del segreto militare, i Gesuiti possono dire di essersela cavata veramente a buon mercato. Si pensi al modesto turista, che è trovato in possesso di una macchinetta fotografica entro il raggio di una delle innumerevoli zone di divieto. Si pensi al pover'uomo che per un piccione trovatogli nella barca, il quale aveva l'aria di viaggiatore, dovette rassegnarsi a contare giorno per giorno nove mesi di carcere preventivo. Si pensi alla facilità con la quale, in un celebre processo contro un gruppo di giovani triestini, si era voluta vedere un'organizzazione di bande di volontari nelle loro escursioni podistiche domenicali. Noi non vogliamo dire che, in complesso, non ci piaccia di più la liquidazione rapida, serena e lieta data alla faccenda del telegrafo privato dei Gesuiti. In altri tempi questi si vantavano di conoscere tutti i segreti di tutti gli Stati; forse ai nostri tempi si pensa, almeno in Austria, che per saperli non hanno bisogno di ricorrere ai vergoni del telegrafo senza fili... Comunque sia, è una fortuna che il caso sia toccato a loro piuttosto che ad altri. Sarebbe stato un brutto caso per un comune cittadino che si fosse piantato un sistema di radiotelegrafia domestica per comunicare col suo guardacaccia e che avesse avuto la disgrazia di esser scoperto a prendersi la confidenza involontaria delle intenzioni, mettiamo, del capo di Stato maggiore!

L'inchiesta parlamentare sulla vendita dei fondi dell'Arsenale del Lloyd

Abbiamo sott'occhio la relazione data testè alle stampe dal sottocomitato nominato dalla commissione di finanza della Camera di Vienna, su proposta dell'on. Malik, per un'inchiesta sui procedimenti seguiti nella vendita allo Stato dei fondi dell'Arsenale del Lloyd. Il comitato, costituito sotto la presidenza dell'on. Mastalka, dai deputati Glöckel, Kolischer, Lang e Friedmann che funse da relatore, cominciò i suoi lavori il 10 corr. Nella prima seduta tenuta quel giorno, alla quale prese parte anche il ministro del commercio, questi sostenne che la proposta suppletoria al preventivo dello Stato pro 1910 la quale conteneva lo stanziamento di cor. 350.000 quale prima rata per l'acquisto da parte dello Stato dei fondi dell'Arsenale del Lloyd, era stata approvata così dalla commissione di finanza come dalla Camera, dimodochè il compito del sottocomitato doveva limitarsi soltanto all'esame dell'eccezione sollevata dall'on. Malik contro la sussistenza del diritto di proprietà del Lloyd sui fondi venduti allo Stato. La maggioranza del sottocomitato non condivise questo punto di vista, ritenendosi invece autorizzato ed obbligato ad esaminare l'intero complesso delle circostanze che condussero alla cessione allo Stato di quei fondi.

La relazione esamina la questione dal duplice punto di vista formale e materiale; dal punto di vista formale per vedere se il procedimento seguito possa essere considerato come irriprovevole; dal punto di vista materiale per stabilire se l'acquisto corrisponda egli interessi dello Stato che è quanto dire agli interessi della generalità.

Il trattamento formale della questione

La discussione sul preventivo dello Stato pro 1910 seguì alla Camera dei deputati in seconda lettura il 23 giugno ed in terza lettura il giorno successivo ed è vero che, approvando quel preventivo, la Camera diede implicitamente l'autorizzazione a pagare una prima rata per l'acquisto di una parte dei fondi dell'Arsenale lloydiano. Ma ciò - osserva la relazione - non basta e conviene prendere in considerazione anche le spiegazioni allegate alla proposta d'acquisto del ministero del commercio e tenere presente le circostanze sotto le quali malaugurtamente si approvano da alcuni anni i preventivi nella Camera austriaca. Allorchè il 22 gennaio 1907, l'allora ministro del commercio dott. Forst, in occasione della discussione del contratto col Lloyd, prese la parola, mise espressamente in rilievo l'importanza dei cantieri nostrali e delle cure loro dovute, ed in quello stesso giorno alla Camera, discutendosi la legge sulla protezione della marina libera, fu accolta una mozione dell'on. Pitacco nella quale si accentuava la necessità di costruire nuovi cantieri. Il 30 novembre 1909 - ricorda la relazione - l'on. Pitacco rivolse al ministro del commercio una interpellanza per sapere se e quali provvedimenti intendesse il ministro di prendere acciocchè l'Arsenale del Lloyd fosse mantenuto alla città di Trieste. Il 1 luglio 1910 il ministro del commercio, rispondendo ad analoga interpellanza dell'on. Breiter, dichiarò che la transazione col Lloyd era un affare vantaggioso per lo Stato ma che sopratutto di grande importanza ne sarebbero state le conseguenze per Trieste. Ciò succedeva, come detto, il 1 luglio, cioè dopo che la proposta era stata accolta dalla Camera; prima d'allora non aveva fatto capolino l'idea che la vendita dei fondi lloydiani e la cessazione dell'attività del cantiere fossero state desiderabili. Al contrario e direttamente e indirettamente da dichiarazioni fatte alla Camera e in seno al Consiglio industriale si doveva concludere che tutti i passi diretti dell'ampliamento dei cantieri esistenti ed alla erezione di nuovi cantieri servivano agli interessi della navigazione e delle costruzioni navali. (Contratto col Lloyd, promovimento della marina libera).

Quanto alle spiegazioni ministeriali allegate alla proposta d'acquisto dei fondi lloydiani, esse furono compilate con tale laconicità da essere difficilmente comprensibili a chi non fosse specialista in materia. In questo riguardo - accentua la relazione - non si può non tener conto della difficile posizione in cui si trova il Governo attuale chiamato a difendere un ministero che lo precedette.

Dal fatto che la commissione di finanza e la Camera dei deputati hanno approvato le proposte aggiunte al preventivo non si può - a parere del sottocomitato inquirente - dedurre che e commissione e Camera sarebbero state d'accordo con le motivazioni ministeriali delle proposte se avessero avuto agio di esaminarle a dovere. La proposta fu avanzata durante la discussione del preventivo, e se si pensa che la Camera per un malvezzo ormai invalso, è sempre messa in condizione di dover sbrigare il preventivo a tamburo battente, non deve destar meraviglia se la proposta passò per le vie legislative quasi inosservata. Il 24 giugno 1910 si sbrigarono la legge di finanza e il preventivo e, come risulta dai verbali della commissione di finanza, il ministero del commercio prese bensì la parola in seno alla commissione, ma non accennò affatto alla proposta transazione col Lloyd la quale, anche con riguardo alle precedenti interpellanze, mozioni e dichiarazioni, avrebbe dovuto invece essere fatta oggetto di ampio esame allorchè si discussero il contratto col Lloyd e la legge per la protezione della marina libera.

Il diritto di proprietà del Lloyd sui fondi compravenduti

Per quel che concerne il diritto di proprietà del Lloyd sui fondi compravenduti, la relazione rileva che soltanto una parte di questi fondi sono inscritti nel libro fondiario. Però siccome il Lloyd, in base ai contratti dell'8 agosto 1852 e 30 gennaio 1856 ha acquistato i tratti di mare che poi, come era suo diritto, ha interrato, non si può negare che al Lloyd spetti il diritto di proprietà su quei fondi; deve però destar meraviglia che simili lacune sieno possibili nelle registrazioni dei libri fondiari non già di un piccolo villaggio relegato all'estremità dello Stato, ma dell'emporio commerciale della monarchia.

La relazione si occupa quindi del

diritto di prelazione d'acquisto da parte dello Stato

fondato, a quanto ebbe ad esporre il ministro del commercio, nei contratti col Lloyd del 1852 e 1856 e tale che, al suo scadere, il Lloyd avrebbe potuto vendere i fondi a privati. Il Governo volle impedire quest'ultima eventualità e perciò fece tempestivamente uso del suo diritto di prelazione. Ma è discutibile se i contratti citati contegano le premesse di un diritto di prelazione così intenso perchè le disposizioni di quei contratti riconoscono allo Stato il diritto di acquistare il cantiere, l'arsenale e gli edifizi speciali, mentre la transazione in questione riflette unicamente i fondi. Va rilevato poi che lo Stato vendette al Lloyd i tratti di mare che poi furono interrati, per 88 cent. il metro quadrato; non già con l'idea di una futura retrocessione dei fondi al prezzo che poi si pagò di 72 cor. al m. Ma, ammesso e non concesso, che la transazione sia stata conclusa per far uso del diritto di prelazione in base ai contratti del 52 e del 56, resta a vedersi ancora - e in ciò il sottocomitato vede il «punctum saliens» della questione - se l'uso di questo diritto sarebbe stata l'unica via possibile per impedire la vendita dei fondi a privati. A questa domanda la relazione risponde con una categorica dinegazione perchè l'art. 21 dei citati contratti dice «expressis verbis» che il Lloyd non può prendere alcuna disposizione per cambiamenti, vendita o pignorazione del suo possesso immobiliare senza il consenso dello Stato, dal che consegue che nè avrebbe potuto mai cedere i propri fondi a privati, nè sospendere l'attività dell'arsenale.

Quanto al punto di vista economico della questione la relazione nota che il ministero calcolò il valore dei fondi con il cantiere al momento dell'entrata in esercizio di quest'ultimo in 10 milioni di corone. Se si calcola che nei libri del Lloyd il cantiere è valutato 6 milioni e che un terzo dei fondi è rimasto al Lloyd, la parte ceduta allo Stato non può essere valutata più di tre milioni. La relazione si occupa quindi molto diffusamente della necessità di ricostruire il cantiere, della sua rendibilità per dedurre che nessuna necessità esisteva per il Lloyd di smettere l'esercizio del proprio cantiere che, meglio situato topograficamente e più ben fornito di quelli di San Rocco e di Monfalcone sarebbe stato certamente attivo.

La questione della necessità del porto del carbone.

Nelle motivazioni alla proposta aggiunta al bilancio e così pure nelle successive dichiarazioni ministeriali al sottocomitato è detto che i fondi dell'Arsenale del Lloyd sono imprescindibilmente necessari per il porto del carbone perchè un futuro ampliamento del porto di Trieste è possibile soltanto in direzione di quei fondi. La relazione osserva che all'uopo non erano in ogni caso necessari tutti i fondi, tanto è vero che il Governo permise al Lloyd di cederne per ben 6800 m. quadrati allo «Stabilimento tecnico». E' vero, poi, che Trieste è una cattiva stazione per il rifornimento di carbone delle navi, ma l'acquisto dei fondi lloydiani non potrà cambiare gran fatto la situazione dipendente e dalla posizione geografica della città e dalle mercedi relativamente alte. Si è preferito - secondo quanto ha dichiarato il Governo - di acquistare i fondi del Lloyd per destinarli al porto del carbone, anzichè costruire il Molo VII perchè per una stazione di carbone è necessaria un'installazione meccanica che si può adottare soltanto se si tratti di un provvedimento definitivo, perchè il Molo VII doveva essere destinato ad altri scopi (hangars) e infine perchè si voleva evitare che i moli vicini venissero insudiciati dalla polvere di carbone. La relazione, premesso che il molo VII sarebbe costato press'a poco come i fondi del Lloyd, osserva non essere lo stesso spendere 7 milioni per costruire un'opera nuova come un molo, o spenderli, come nel caso attuale della soppressione del cantiere lloydiano, per distruggere valori già esistenti. Inoltre per adattare i fondi lloydiani a stazione di carbone occorreranno forti spese per lavori alle rive. Non è poi giustificata l'eccezione che i moli V e VI sarebbero stati insudiciati dalla polvere di carbone perchè abbastanza lontani. Secondo il sottocomitato si doveva destinare il molo VII per il carbone e conservare il cantiere del Lloyd.

Le conclusioni.
Per la costruzione d'un nuovo cantiere

Il sottocomitato concreta i risultati dell'inchiesta nelle seguenti proposte alla commissione di finanza: Si respinge la proposta dell'on. Malik di sporgere accusa contro l'ex-ministro del commercio dott. Weiskirchner a sensi della legge 25 luglio 1867 perchè manca la premessa di una violazione della legge.

Si conferma che la proposta allegata al preventivo 1910 per il pagamento della prima rata per l'acquisto dei fondi lloydiani fu insufficientemente e in parte erroneamente motivata mentre la questione era di grande importanza per la navigazione indigena.

Si invita il Governo, con riguardo alle necessità dell'industria navale indigena e della navigazione nonchè agli interessi della libera concorrenza, a provvedere al più presto alla costruzione di un nuovo cantiere in concorrenza con quelli esistenti per le costruzioni di navi mercantili e da guerra e a far valere la propria influenza acciocchè il cartello concluso tra i cantieri di San Rocco e di Monfalcone, in occasione della compravendita dei fondi dell'arsenale lloydiano non possa venire ripristinato.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Pietro Rozzo, dai docenti della Scuola italiana di Servola cor. 12; dai docenti della Scuola italiana di Barcola cor. 20; dai docenti della II Scuola di via dell'Istria cor. 19.20; dalla sig.a Maria Stocker cor. 4; dai docenti dei due Ricreatori comunali e da alcuni membri del Curatorio cor. 20; dagli impiegati amministrativi delle Sezioni I-VIII, della Tesoreria, dell'Economato e dell'Anagrafe, cor. 10.70, civanzo di una ghirlanda; dai docenti della Tecnica dell'Acquedotto cor. 30; dai docenti della Scuola popolare di via della Ferriera, cor. 17.50; dai docenti della Scuola «Felice Venezian» cor. 2 (II versamento).

Per onorare la memoria di Giuseppe Clemencich jun. dai signori: Francesco Petracco cor. 20; ing. Umberto Fonda cor. 20.

Per onorare la memoria della madre del collega Oscar Ferlan, dal corpo insegnante della Scuola «Felice Venezian» cor. 28.

Dai signori Maria e Sante Giacomello, per onorare la memoria del loro caro padre, cor. 25.

Nel V anniversario della morte di Teresa ved. Subitz, dal figlio Vittorio cor. 5.

Per Capodanno, dalla «Giovane Trieste», cor. 10.

Festeggiando il primo anniversario del Club Celout, cor. 10.16.

Raccolte in famiglia del sig. Francesco Corsich a Nuova York, la notte di San Silvestro, festeggiando l'anno novello, cor. 20.

Per esser stati in più in un palco alla festa delle canzonette, cor. 4, e per il ritardo di Rodella cor. 0.60. - Raccolte da Enrico al caffè «Réclame» lunedì sera, cor. 2. - Per un contrasto avuto fra amici giuocando a «tresette» nella trattoria «Al Trovatore», cor. 5.20. - Per i mustacchi di Giulio, cor. 5.

Per la cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Zara: per onorare la memoria della signora Antonietta Vaccari Mondini, dalla signorina Maria Rossi cor. 5.

— L'elargizione dei docenti della Scuola complementare di via Paolo Veronese per onorare la memoria dell'assessore Pietro Rozzo era di cor. 17 e non 19 come fu stampato ieri.

Alla Minerva. Una interesasnte e piacevole conferenza di Arturo Bellotti sulla poesia vernacola di Zara fu ascoltata ieri sera con grande diletto. Da un quadro rapido e vivo delle consuetudini della città, da un accenno commosso alle condizioni nazionali e politiche dell'italica gemma della Dalmazia e alle sue opere d'arte e agli ingegni che si vantano zaratini in terra lontana, Arturo Colautti, Riccardo Forster, Antonio Cippico ed altri ancora, passò il Bellotti con agile scioltezza ad un'esposizione nitida e diligente del formarsi della parlata veneta a Zara, che prima si mescolò al dalmatico antico, poi vi si sovrappose, indi lo fece dimenticare. Un vecchio morto a Veglia nel 1898 fu l'ultimo che ricordasse aver parlato il dalmatico antico dei suoi padri. Il veneto fu anche lingua letteraria di Zara nei secoli della dominazione veneziana; ma appena negli ultimi decenni, col rinascere dell'interesse per i dialetti in tutte le regioni italiane, ebbe a formarsi nella leggiadra città di Dalmazia un gruppo di poeti vernacoli. Iniziatore, Giuseppe Sabalich: di lui descrisse il Bellotti con riverenza l'attività meravigliosa negli studi storici, nello scrivere per il teatro e finalmente nel dare una voce lirica alla vita ed al sentimento del suo popolo. Gli tennero dietro Natale Piasevoli, spirito bizzarro di «bohemien», amico del popolo e della crapula, e nei più giovani anni Luigi Bauch, che ha comune con lui il sentimento popolare e la finissima arguzia. Dei tre poeti recitò il conferenziere parecchie poesie, rendendone il carattere e il movimento con garbo: e si apprezzarono la scorrevolezza, l'immediatezza del Sabalich, il saporito umorismo e la elegante forma epigrammatica del Piasevoli, la grazia spontanea e scintillante del Bauch. Ultima recitata, la «Canzonetta del sì», quest'inno di tutte le gioie, questo conforto di tutti i dolori dei zaratini. E suggellò quel «sì» un fortissimo applauso del pubblico, che richiamò il Bellotti innanzi a sè per ringraziarlo e festeggiarlo ancora.

La chiusura delle conferenze del dott. Jellersitz all'Università del popolo. Iersera, il chiarissimo dott. Antonio Jellersitz, che della tutela dell'infanzia è fervente apostolo, chiuse, nella scuola di via Parini, l'interessante ciclo delle sue conferenze tenute ad invito dell'Università del popolo, sul tema sempre di triste attualità «L'alcool e l'infanzia». Dopo aver riassunto a larghi tratti quanto aveva detto nelle serate precedenti e dopo aver vivacemente stigmatizzato l'incuria addimostrata dalla società per la piaga che rode le sue radici, spezzando o sacrificando al dolore centinaia e centinaia di vite di bambini, l'egregio medico rilevò che a contrastare tale supino adattamento, ad imporre provvedimenti dovrebbe essere, prima fra tutte, la classe proletaria, poichè sono appunto i suoi figli che, già debilitati e aggravati da altri fatti ereditari, vengono a risentirsi più che gli altri dalle conseguenze del maledetto alcool. Purtroppo, i bambini del nostro popolo non solo sono costretti a subire il contraccolpo dell'abuso dell'alcool dei loro genitori, ma, già nell'infanzia, per pregiudizio, malvezzo o crassa ignoranza di chi loro sta vicino, vengono messi alle prese direttamente col terribile veleno. Già del tutto rovinati o già disposti ad un'infinità di mali per la congenita loro debolezza perchè figli di bevitori, essi ricevono un'altra poderosa spinta verso la morte, verso l'imbecillimento, o verso il vizio ed il delitto. Tali impressionanti affermazioni furono dal conferenziere corredate con ricco sussidio di osservazioni e dati statistici. Certo, le prigioni, i manicomi, gli ospedali e le camere mortuarie sarebbero meno ingombri se tutti, e specialmente i poveri fra i quali s'annida il mal serpe, si preoccupassero di sottrarsi all'alcool; ma ancor meno ingombri sarebbero se si preoccupassero di tener lontani dall'alcool, anche se limitato a minime dosi, i loro figli, poichè è nella età dell'infanzia ch'esso fa maggiori devastazioni degli organismi, è nell'età dell'infanzia che inocula il germe della tremenda abitudine in fondo alla quale v'ha l'annichilimento d'ogni senso morale, l'angoscia del bisogno, il delitto o la follia.

Un altro lato dell'assillante problema il dott. Jellersitz esaminò: l'influenza sul temperamento e l'avvenire dei piccoli esseri, del contatto, nei primi anni della loro esistenza, con genitori ubriaconi; i danni derivanti al loro organismo fisico e alla loro educazione morale; l'arresto di sviluppo dei loro corpi e delle loro coscienze. E, dopo aver rivolto commossi ed eloquenti appelli a tutti perchè, per quanto sia in loro, cerchino di porre un freno al terribile dilagare del vizio del bere, il dott. Jellersitz chiuse fra grandi applausi, invocando una modificazione della legislazione attuale deficiente, una integrazione della difesa sociale su una base scientifica di prevenzione, ma più che tutto un movimento unanime delle coscienze e un'azione intensa e continua per diminuire, se non eliminare del tutto, l'abuso dell'alcool, per il beneinteso interesse della società, per la salvezza di migliaia di uomini, per la salvezza e la salute dei nostri figli.

Società adriatica di scienze naturali. Un pubblico numeroso e attento, costituito per la massima parte di signore, ha seguito ieri la seconda conferenza sui «Profumi» tenuta dal prof. Giulio Morpurgo. Conferenza eminentemente interessante per le peregrine cose dette, per la limpida e brillante esposizione e per le numerosissime proiezioni. Il prof. Morpurgo intrattenne ieri il suo uditorio sulla lavorazione industriale dei profumi partendo dai sistemi più antichi e primitivi ai modernissimi, che sono gloria e secreto di taluni stabilimenti grandiosi di Francia, d'Inghilterra e di Lipsia. E poichè ebbe rese edotte le signore del modo col quale si fabbricano quei profumi che sono la loro delizia, passò a trattare ed a spiegare le qualità speciali di essi profumi per concludere con le imitazioni.

E il pubblico alla fine rimeritò di applausi il conferenziere.

Ricreatorio della «Lega Nazionale». Domenica 2 febbraio p. v., alle 11 ant., per festeggiare il secondo anniversario del Ricreatorio, la banda svolgerà, nel piazzale, un ricco programma, che comprenderà, fra l'altro, un centone di vecchie canzonette e le tre nuove canzonette che furono premiate quest'anno al concorso indetto dal Comitato pro Ricreatorio. Nelle sale si produrranno pure le Sezioni di canto e di mandolino. I parenti degli allievi e gli amici della Lega Nazionale saranno i benvenuti.

— Pervennero al Ricreatorio per la sezione drammatica: dalla signora Anna Giassi ricche guarnizioni, dalla ditta G. e G. Mitis vestiti, dalla signora Giovanna Sartori due pezze di stoffa, dalla signora Luigia Valcher due pezze di stoffa; inoltre pervennero: dalla signora Luigia Sartori parecchie annate di giornali illustrati e dal signor A. Zugna cor. 5.20 raccolte ad una festa di famiglia.

Ricreatorio comunale di via delle Settefontane. Iersera nei Ricreatori di via delle Settefontane e in quello di Città vecchia venne commemorato con acconcie parole il compianto assessore dott. Pietro Rozzo. Venne tratteggiata la figura dell'estinto, il quale mostrò sempre un vivo interessamento per quelle istituzioni che riguardano la gioventù e in particolare per la nostra, dando spesso aiuto e consiglio e assistendo molte volte a tutte le manifestazioni della nostra istituzione. E' certo che il ricordo del compianto dott. Rozzo, che nella sua vita fu di un'operosità instancabile, resterà impresso nella mente e nel cuore di tutti i giovanetti dei due Ricreatori.

Una pubblicazione postuma. La signora Rita Marcovig-Tedeschi, sorella del prof. Steno Tedeschi, la cui morte immatura suscitò tempo addietro un'impressione sì profonda, ha voluto che gli studi filosofici del defunto fratello fossero raccolti e riordinati ed ha avuto in ciò la intelligente cooperazione di due intimi e fidati amici del giovane, i professori Attilio Gentille e Giovanni Quarantotto. Per loro cura, vedrà la luce fra pochi giorni nella ben nota ed apprezzata «Biblioteca di filosofia e di pedagogia» dell'editore A. F. Formiggini di Genova, il volume degli «Studi filosofici ed altri scritti» di Steno Tedeschi, presentato in una prefazione dal prof. Adolfo Taggi dell'Università di Padova e integrato da una diffusa e affettuosa biografia dell'autore, scritta dai professori Gentille e Quarantotto.

Biblioteche popolari gratuite. La circolazione dei libri nelle Biblioteche popolari comunali fu nella passata settimana: di 2038 in quella di via Giuseppe Parini; 353 in quella di via Paolo Veronese; 442 in quella di via della Madonna del mare; 93 in quella di via Aldo Manuzio. I lettori inscritti erano: 9117 nella prima; 2523 nella seconda; 2002 nella terza, 281 nell'ultima.

COMUNICATI*)

Col cuore compenetrato da indelebile riconoscenza, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti all'illustre signor primario **dott. de Escher**, che, validamente aiutato dal valente **dott. D'Este** e da altri signori assistenti, con azzardata, riuscitissima operazione, miracolosamente mi salvò la vita.

Giacomo Kuret.

Accasciati dal dolore, esprimiamo pubblicamente i sensi della nostra perenne gratitudine all'esimio signor primario **Dott. T. Escher** che con paterna sollecitudine esperì tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per strappare all'inevitabile fato il nostro caro estinto, coadiuvato in ciò dall'egregio **Dott. A. Jellersitz**, che alle sue prestazioni unì il vivo affetto di fraterna amicizia.

Famiglie Rozzo e Maier.

Dal SEMMERING.

Le condizioni della neve sono eccellenti e si prevede un grande concorso a tutte le feste indette per il 1. e per il 2 febbraio, nonchè per il festino di ballo sportivo.

Fr. Panhans, hôtelier.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Funerali. Ieri, con larga partecipazione di cittadini, si fecero i funerali del signor Giuseppe Clemencich. Vi intervennero le direzioni della Società Ginnastica e quella della Società del Teatro popolare, alle quali l'estinto apparteneva. Sulla fossa disse brevi parole, fra la commozione generale, il presidente della Ginnastica, avv. Cesare Piccoli, rilevando le benemerenze del compianto cittadino.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Pietro Rozzo, dalle signorine Carolina Cocal e Anna de Bin cor. 10, dai medici scolastici cor. 50, dall'ing. Corretti cor. 10, dal dott. Renato Jellersitz cor. 20, a favore della Sezione medico-scolastica del civico Fisicato; dai docenti della Scuola complementare al Lazzaretto vecchio cor. 41, a favore del fondo scolari poveri della scuola stessa.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Clemencich, dai signori Attilio e Milna Pleyer cor. 20, a favore della Guardia medica.

Dai signori Maria e Sante Giacomello, per onorare la memoria del loro caro padre, cor. 25, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Angelo Ferrazzutti, dalla ditta Faccanoni, Galimberti e Piani, cor. 20, a favore dell'«Igea».

Dai signori E. Visintini, A. Boschian, E. Tomasini, C. Meula, S. Tositti, per onorare la memoria del padre del loro amico Krinischi, cor. 25, a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

— Pervennero alla Società per pensioni fra regnicoli cor. 20 dal dott. Vittorio Cominotti in occasione del Veglione mascherato.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero: comm. avv. Ettore Richetti cor. 20, sig.a Anna Castellani-Pappa cor. 2.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. Gabriele Tedeschi visitando il refettorio di via Tiziano Vecellio, corone 5.

— Alla Società «Igea» pervennero: dal dott. Carlo Fleischmann cor. 10 in occasione della recita a beneficio della Società; Maria Pergolis cor. 2 per una prestazione avuta.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: signorina Camilla de Marsovsky cor. 5, Carlo Gasser cor. 3, Anonimo cor. 10.

Il cuore dei lettori. A favore dei due bambini della scuola «Felice Venezian» ci pervennero: da Erminia ed Edvige cor. 2; dal Comitato di propaganda pro Lega Nazionale di S. Giovanni di Guardiella, per iniziativa della signora Emilia Agostini, cor. 10.

Matrimoni. La signorina Silvia Scarpa col sig. ing. Erico Schmelzer di Vienna.

★ La signorina Margherita Pagliari col signor Lodovico Jerneicich.

Il concorso fotografico dell'«Alpina delle Giulie». Al primo numero della nuova annata delle «Alpi Giulie» - tra parentesi, la vecchia rivista alpina si rinnova con questo numero ad aspetto più moderno, più svelto e più letterario insieme - è allegato il programma del concorso fotografico bandito dalla Società Alpina delle Giulie e da noi preannunziato brevemente. Si tratta di costituire il materiale di una esposizione fotografica, che si aprirà entro la seconda metà di marzo negli eleganti locali sociali, e che comprenderà i seguenti gruppi: Alpinismo, Speleologia, Sports invernali e - principalissimo - le vedute della nostra regione. I soci concorrenti dovranno inviare la scheda di adesione riempita a tutto il 15 febbraio alla Commissione fotografica dell'Alpina delle Giulie. I migliori lavori saranno premiati con oggetti artistici e diplomi.

Le esposizioni fotografiche, dato il valore dei dilettanti cittadini, hanno avuto sempre eccellente riuscita nella nostra città: e ciò si può augurare anche di quella dell'Alpina, importante specialmente quale raccolta di materiale paesistico per l'illustrazione del paese nostro.

Il trasporto di cianamide via mare. In seguito all'esplosione avvenuta a bordo del piroscafo «Sebenico», l'autorità marittima, proibì subito ogni ulteriore trasporto di detto prodotto via mare.

Ora il Governo marittimo ha inviato all'Ufficio di porto e sanità marittima in Sebenico un dispaccio contenente le seguenti istruzioni relativamente al trasporto di cianamide via mare: Si distinguono due qualità di cianamide, cioè la idratata-oleata e la greggia, detta anche «in polvere». E' permesso ora soltanto il trasporto via mare della cianamide idratata-oleata, qualità servibile per l'agricoltura, e fino ad ulteriori ordini, è esclusa totalmente dal trasporto la seconda qualità, usata nelle industrie chimiche. La cianamide idratata-oleata dovrà essere imballata in sacchi marcati con striscia colorata e se i sacchi non portano una tale striscia intessuta nella stoffa, viene ora permesso di segnarla con colore stabile. Attualmente la fabbrica che imbarca cianamide dovrà garantire in iscritto per ogni singola spedizione che i sacchi marcati con la striscia colorata contengono soltanto qualità idratata-oleata.

L'Ufficio di porto e sanità marittima viene incaricato di destinare un impiegato in uniforme a presenziare le prossime caricazioni allo scopo di calmare gli animi degli equipaggi spiegando loro che l'eventuale pericolo di esplosione della cianamide idratata non è maggiore di quello per i carichi di carbone fossile. L'Ufficio dovrà quindi ordinare che i comandanti dei navigli che trasportano cianamide usino «trombe a vento» e «scioni», eventualmente di tela, per l'areazione della stiva e che proibiscuano di fumare in vicinanza delle boccaporte. Infine nelle stive non sarà permesso che l'uso di lampade elettriche o di lampade di sicurezza.

Giubileo di lavoro. Ieri, il sig. Giacomo Orlando, il notissimo «Giacometo de le letere» al Tergesteo, compì 25 anni di ininterrotta attività. Il sig. Orlando succedette in quel posto al vecchio «Tonin», che l'aveva occupato dal trasporto della Borsa al Tergesteo. Iersera al sig. Orlando fu offerta da colleghi ed amici una bicchierata.

Associazione fra ex-allievi. La sezione drammatica dell'A. E. A. rappresenterà domenica alle 8.15 nella Palestra civica di via della Valle, le commedie: «Il coraggio» di Augusto Novelli e «Il vero gentiluomo». Negli intervalli suonerà l'orchestra sociale e si terrà una lotteria. L'ingresso è libero ai soci e alle loro famiglie. Per inviti rivolgersi alla sede sociale.

Per gli insegnanti. - Posto in concorso. Presso la Scuola nautica di Lussinpiccolo, con lingua d'insegnamento italiana, è da occuparsi dal 1. settembre a. c. un posto di maestro effettivo per la storia naturale come materia principale e per matematica e fisica come materie secondarie. Gli emolumenti sono quelli prescritti per le scuole medie dello Stato. Istanze alla Luogotenenza di Trieste al più tardi entro il 15 marzo p. v.

Posto in concorso. E' aperto il concorso a un posto di pilota di porto, sottoimpiegato presso la Deputazione di porto e sanità marittima di Pirano od a quello di risulta per il caso che il primo venisse conferito a funzionario in attualità di servizio. Al detto posto è assegnato l'annuo salario di cor. 1000, l'aggiunta di attività di annue cor. 300, e la divisa. Istanze in iscritto al Capitanato di porto e s. m. di Trieste, e ciò entro 6 settimane, decorribili dal 25 corr.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Francesco Giuseppe I». L'Ufficio postale di Trieste spedirà stampati (meno giornali) e campioni merci alla nave da guerra a.-u. «Francesco Giuseppe I» a Sciangai nei giorni 1, 6, 8, 15, 20 e 22 febbraio 1913 col diretto della Meridionale delle 8.20 antimeridiane.

La veglia ed il giuoco di felicità della «Previdenza». Fervono i preparativi per la veglia della «Previdenza», che si terrà questa sera al Politeama Rossetti, trasformato in paesaggio invernale: bianco di neve, rallegrato dalle pattinatrici, dagli orsi, da una banda mascherata e indubbiamente da folla variopinta di maschere e di pubblico.

★ L'estrazione per il giuoco della felicità (lotteria d'effetti) venne però prorogata al 27 febbraio p. v., per concessione della Direzione del Lotto di Vienna, affinchè possa continuare la vendita delle cartoline-tessere a centesimi 20 l'una, a beneficio dei poveri, che particolarmente in questa stagione hanno maggior bisogno.

★ Per la veglia cedettero gratuitamente il loro palco alla «Previdenza»: sig.ra Pia Gmeiner e sig. Arturo prof. Vio, sig.a baronessa Elena Economo, sig.a contessa Muratti-Bartoli, signor Alberto Glanzmann, signor conte Alessandro Economo, sig. barone Pietro Morpurgo e sig.a baronessa Emma Deseppi.

★ La vendita dei pochi palchi ancora disponibili seguirà entro la mattina al camerino del teatro, in Corso. Il teatro sarà aperto dalle 10 pom. e le danze proseguiranno fino al mattino.

I reclami del pubblico: «Fangofobo» ci scrive: «Premetto che non sono un tecnico e tanto meno uno specialista in materia di manutenzione stradale. Ci tengo però, come ha diritto di tenerci qualunque cittadino d'un paese civile, a non raccogliere se mi azzardo ad uscire di casa sulle mie scarpe e sui miei vestiti quei tanti grammi di fango di cui vi scrivevo un'altra volta, che poi mi obbligano a quel tale consumo di spazzole e di indumenti e a quella tale spesa per personale di servizio che ho messo in cifre nel recente mio reclamo che avete avuto la bontà di pubblicare. Ora soffia la bora; è quindi la natura che provvede a mantenere asciutte le strade. Ma le strade asciutte - pare - non vanno a genio a chi ne deve curare la manutenzione. Se non c'è il fango naturale, bisogna - pare - sostituirlo con quello artificiale. Giorni sono in fondo alla via Giulia si sono sparsi negli avvallamenti della massicciata alcuni carri di brecciame che in breve sarebbe stato reso minuto dato il grande passaggio di carri in quella località. Senonchè si è avuta la peregrina idea di coprire lo strato di brecciame col fango raccolto durante i giorni scorsi di persistente scirocco lungo i lati della strada, rendendo nuovamente la via, sul suo lato sinistro per chi va verso il Boschetto, una specie di fangosa palude. Abbiamo, dunque, un bello strato di fango, il quale, se continuerà la bora, si tramuterà in breve in altrettanta polvere, a edificazione dei polmoni dei passanti, dei loro vestiti, delle loro spazzole ecc. ecc. ecc.».

Berlingaccio alla sala «Fenice». Oggi alle 4 pom., nella sala «Fenice», via San Francesco d'Assisi N. 5, avrà luogo la preannunciata tradizionale festa del Berlingaccio in costume. Saranno assegnati tre ricchi premi alle bambine e tre ai bambini nel costume migliore; un premio sarà assegnato alla migliore coppia.

A tutti i bambini che interveranno alla festa sarà distribuito un regalo.

Congressi e convegni sociali. Il Club «Cortesia» darà questa sera alle ore 8 un festino di danza nella sala «Olimpia», via dell'Istituto 15.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di maggio a biglietto bianco, e precisamente dal N. 32000 al N. 34600.

Inverno. Sinora veramente, meno rare giornate, non ci eravamo accorti di esserci; ma ieri la brezza pungente che arrossava nasi e faceva lagrimar gli occhi ci disse che era inverno, e di quel buono. La temperatura discese a soli 2 centigradi e più tardi anche a 1 e nell'aria, verso le 8, incominciarono a turbinare piccoli fiocchi di neve. Col carnevale già striminzito dalla brevità e dalla musoneria, questo destarsi dell'inverno non era punto desiderato.

Ancora sulla cattura di un defraudatore

Sull'arresto di Federico Bauman, colui che defraudò per l'importo di 10.000 marchi l'amministrazione comunale di Heibronn, nel Württemberg, abbiamo questi ulteriori particolari.

Arrivato a Vienna, il giovanotto scese in un albergo di second'ordine, nei registri del quale si segnò col nome Müller. Si diede, quindi, a frequentare un caffè nel quale convenivano parecchi studenti e trovò il modo di stringere amicizia con parecchi di essi, ai quali si era qualificato per studente alla scuola superiore d'agricoltura. Finì coll'essere ammesso a tutt'i convegni nei circoli studenteschi. Fu appunto in una di tali riunioni che il giovanotto fece la conoscenza del Tomsche, la cui famiglia, notiamo per incidenza, abita nella nostra città. I due giovanotti strinsero subito amicizia. Alcuni giorni dopo, il Müller confidò al Tomsche che era fuggito dalla famiglia e che questa ignorava che egli si trovasse a Vienna.

— Se lo scoprono - continuò il furbone - mi richiamano certamente, poichè sono assolutamente contrari che io stia lontano da casa. Ora bisogna che tu sappia, caro Tomsche, che a Lauffen io ho intrecciato un amoretto e che sarei felicissimo di poter scrivere alla mia cara Elisa.

— E perchè non lo fai?

— Ingenuo! Se scrivo a lei, si scopre che io mi trovo qui, e... buona notte! Ma tu potresti aiutarmi. Conoscerai certamente a Trieste qualche persona di fiducia alla quale affidare un incarico delicato...

— Certamente.

— Benissimo. Tu, dunque, devi scrivere una lettera a questa persona e pregarla di spedire immediatamente la lettera che noi uniremo alla tua e indirizzata alla mia Elisa. Hai compreso?

— Perfettamente.

E fu così che il povero Tomsche cadde nella trappola ideata dal mariuolo. Come si sa, la lettera fu spedita e la polizia, scoperto il trucco, informò quella di Vienna la quale, con l'aiuto del Tomsche, riuscì a rintracciare il sedicente Müller.

Al Lazzaretto di S. Bartolomeo
La moria continua
Nuovo caso di vaiolo

Fra ieri e ierlaltro nella popolazione transitoria del lazzaretto marittimo di S. Bartolomeo si sono verificati altri sette decessi, e cioè una donna e sei bambini, tutti soccombuti a gravi affezioni degli organi respiratori.

Ierlaltro il dott. Kaiser constatò un altro caso di vaiolo in un ragazzo; fu subito isolato, e la sua famiglia fu pure posta sotto vigilanza in un padiglione separato.

Ieri mattina il presidente del Governo marittimo, signor Antonio Delles, si recò al lazzaretto e, accompagnato dal dott. Kaiser e dal capitano Anderlich, visitò ogni reparto del vasto stabilimento.

Dalla Bosnia sono pervenuti al lazzaretto numerosi indumenti personali pro ricoverati, inviati da anonimi benefattori. Alcuni cittadini di Seraievo spedirono 200 cor., da distribuirsi ai più bisognosi. Rifat bey Suleiman Passic, dalla Bosnia, inviò 500 cor. per l'acquisto d'indumenti per i più bisognosi.

Oggi col piroscafo erariale «Taier» circa 600 di quei bosno-erzegovesi, ormai ristabiliti in salute, saranno trasportati a Trieste, ed alle 5 pom., con un treno speciale della Meridionale, accompagnati da un medico e da due funzionari del Governo provinciale della Bosnia, partiranno per il loro paese.

Una banda di falsi monetari
La sua scoperta
e la cattura dei suoi componenti

Da una ventina di giorni circolavano in città dei pezzi da cinque corone di piombo e molti furono coloro che, avendoli accettati per genuini, rimasero danneggiati. Venuta a conoscenza del fatto, la polizia ordinò ai suoi agenti di fare le opportune indagini onde vedere di scoprire se detti pezzi venivano solamente spacciati nella nostra città o se, per avventura, vi venissero anche fabbricati. Gli agenti, stabilito che le monete falsificate circolavano con maggior frequenza nel quartiere di Barriera vecchia, rivolsero tutte le loro attenzioni a questo. Una decina di essi girarono continuamente nel rione suaccennato con la speranza di scoprire qualche cosa. Interrogarono abilmente una quantità infinita di portinai, rivendugliole e negozianti; ma nulla riuscirono ad apprendere di positivo. Frattanto i pezzi continuavano a girare. Martedì nel pomeriggio, però, appresero, da una confidenza, che le monete venivano fabbricate in una casa della via del Salice. Precisato l'indirizzo, i funzionari invasero la casa designata e, quindi, fecero una minuziosa perquisizione nell'abitazione di un operaio il quale, secondo le informazioni era stato visto più volte spendere dei pezzi da cinque corone. L'informazione era esattissima: in casa del briccone fu trovato quanto occorre alla fabbricazione di monete false, come fornelli, piombo, stagno, antimonio, gesso ed altro. Inoltre furono poste alla luce parecchie monete, parte ancora in via di lavorazione e parte già bell'è pronte per la spendita. L'individuo fu arrestato. Non potendo negare, egli dichiarò che... la fabbrica era al suo inizio e che non erano stati esitati che circa 80 pezzi. Aggiunse, poi, di non aver avuto complici. L'autorità, peraltro, accertò che le monete uscite dal laboratorio sommavano a circa 250 e che il fabbricatore aveva avuto due complici. Questi pure furono arrestati; ma l'autorità rifiuta di darne i nomi.

Echi del tentato suicidio d'una disgraziata. Speranza Belleli, la disgraziata giovane, che per aver sgozzato, dormendo, il suo bambino, tentò ierlaltro di uccidersi con parecchie martellate al capo, andò ieri lievemente migliorando. Dopo l'ottimo esito avuto dalla trapanazione del cranio e questo miglioramento delle sue condizioni, i medici non disperano di salvarla. Essendo essa, però, tuttora in preda a gravissima eccitazione e avendo urgente bisogno, quindi, di essere sorvegliata da vicino, ne disposero il trasferimento dalla decima divisione nelle sale d'osservazione.

E salute a chi resta! - Nel mondo dell'inganno. La signora Bice Sandrini, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 19, vende a rate effetti di vestiario e di biancheria; e gli affari andrebbero benissimo se... non andassero male. Qualche tempo fa, la signora Sandrini ricevette la visita di una donnetta, Clara Pauchiaro, proprietaria di una latteria in piazza del Rosario. La Pauchiaro aveva bisogno di rifornire il suo salvaroba e, dopo aver esaminato attentamente la merce che la negoziante aveva deposto sui tavoli, scelse alcuni capi di vestiario e di biancheria, per il valore di 157 corone. Ad affare concluso, la signora Sandrini chiese:

— E come la intendi de pagar, signora? Subito, o a rate?

— A rate, a rate. Ma no la se dia pensier, signora, che mi e mio marì semo do pagadori come che no ghe ne xe altri. Ogni mese lei la ricevarà una parte dei sui soldi...

Fatto il pacco della merce, la Pauchiaro se ne andò. Nella notte del Capodanno, come il lettore ricorderà, nella latteria della Pauchiaro scoppiò un incendio, che distrusse tutto, arrecando il danno di 3000 corone. Ma i coniugi Pauchiaro erano assicurati e qualche giorno dopo essi furono risarciti. Appena in possesso del danaro, i coniugi se la svignarono, lasciando i creditori con tanto di naso. Fra quest'ultimi c'è pure la signora Sandrini, la quale denunciò la cosa alla Polizia.

E fece una strada e due servizi: contemporaneamente ella presentò denuncia contro Emilia Franceschini, sarta, e Giovanni Terzon, abitanti in via S. Giacomo N. 28, i quali pure nei primi giorni del settembre u. s. avevano acquistato una pezza di «chiffon» del valore di 36 corone, obbligandosi di pagarla a rate, mentre più tardi avevano venduto quanto possedevano ed avevano preso il largo per ignota destinazione.

Fuochetti. Iersera alle 5.15, dalla farmacia Luciani veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che un camino della casa al N. 41 di via del Farneto bruciava. Accorse tosto il vice-comandante dei vigili ing. Sapunzachi con un carro dell'appostamento N. 2. Fu constatato che si era incendiata la fuliggine di un camino appartenente al lavoratorio da falegname di Antonio Jogan, sito al pianoterra. Poche secchie d'acqua bastarono a scongiurare ogni pericolo.

★ Alle 6.40 veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che il fuoco ardeva nella casa al N. 19 di via Miramar. Accorse il tenente sig. Uxa con un carro. Anche in questo caso si trattava di poca cosa. Si era incendiata la fuliggine del camino della cucina del custode dell'Ispettorato tecnico della ferrovia Meridionale. In mezz'ora di lavoro il fuoco fu spento.

La scomparsa di una donna e dei suoi bambini. Antonia Toffolini, abitante in via San Francesco d'Assisi N. 60, terzo piano, denunciò iersera al commissariato di via dei Bachi la scomparsa della propria figlia Maria Ronchi, di 25 anni, e dei bambini di lei Mario, di 3 anni, e Natale di 5 anni. La giovane donna uscì da casa con i figliuoletti verso le 9 della mattina, assicurando che sarebbe tornata per l'ora del pranzo; invece, non ricomparve più. La Toffolini teme che alla figlia e ai nipotini sia accaduta qualche disgrazia; ed è costernatissima.

Ragazzo scomparso. Il ragazzo Giorgio Butcovich di 9 anni, abitante presso il nonno Giorgio Butcovich, oste, in piazza Carlo Goldoni N. 5, uscito di casa ieri nel pomeriggio, all'una e mezzo, non vi fece più ritorno. Il nonno, seriamente impensierito, denunciò la cosa alla polizia e questa informò telefonicamente tutte le sezioni di p. s. della città.

Un inserviente di farmacia sospettato di furto. Giovanni Goriup, meccanico, abitante nell'Alloggio Popolare di via Pondares, chiamato, l'altra sera verso le 11, il custode dello Stabilimento, gli dichiarò che qualcuno dei suoi camerati lo aveva derubato di alcuni capi di biancheria e di un paio d'occhiali. Fu subito aperta un'inchiesta e, durante le ricerche, si trovò uno degli effetti rubati nascosto sotto il materasso del letto occupato da Otto Barvitsch, di 40 anni, inserviente di farmacia. Il Goriup, chiamata una guardia, lo fece arrestare. Al Commissariato del quartiere, il Barvitsch giurò di essere innocente, ed aggiunse di non immaginare neanche lontanamente come l'effetto fosse finito sotto il suo materasso. Tuttavia fu trattenuto.

Il furto di una pezza di formaggio. L'altra sera, in via di Riborgo, innanzi ad un negozio di commestibili, era fermo un carro con su delle pezze di formaggio. Un uomo, avvicinatosi al carro, s'impadronì d'una delle forme, del valore di cor. 10, e fece per allontanarsi lestamente; ma una guardia di p. s., che lo aveva visto a fare il colpo, lo inseguì e lo arrestò. La pezza di formaggio fu restituita al conduttore del carro, e l'arrestato fu condotto al Commissariato di via della Muda vecchia, ove si qualificò per Vittorio Calligaris, di 36 anni, da Trieste, abitante in via Gaspare Gozzi 5. Egli disse che aveva voluto fare uno scherzo, ma fu inviato alle carceri a disposizione del Giudizio.

Ma... l'oste chi lo pagherà? Antonio Martinico, proprietario di un'osteria in via Giuseppe Parini N. 2, fece arrestare ierlaltro nel pomeriggio il pittore di stanze Marcello Viezzoli, da Trieste, abitante in via Media N. 11, e, al Commissariato della via dei Bachi, narrò il seguente fatto: Alle 10.30 di mattina, il Viezzoli era entrato nella sua osteria insieme a due suoi amici e, insieme ad essi, aveva mangiato e bevuto, facendo il conto di 6 cor. Ad un certo punto, i due amici si erano allontanati senza pagare lo scotto e, qualche tempo dopo, il pittore aveva tentato di fare altrettanto, ma egli lo aveva trattenuto. Il Viezzoli ammise di aver tentato di eclissarsi, ma aggiunse che il conto lo dovevano pagare gli altri due, a lui sconosciuti, poichè erano stati essi ad invitarlo. Fu trattenuto.

Disgrazia su una «dreadnought» in allestimento. Ieri verso le 4 pom., l'apprendista calderaio Roberto Trass, di 15 anni, abitante in via del Pozzo N. 2, occupato al Cantiere S. Marco, salendo per una scala nell'interno di una torre della «dreadnought» in allestimento «Principe Eugenio», ebbe la sventura di scivolare, e cadde giù da questa. Soccorso prontamente e accompagnato all'ambulatorio della filiale della Società «Igea», il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacera alla regione temporale sinistra, escoriazioni al crure sinistro e probabile commozione cerebrale. Con lettiga dello stabilimento il Trass fu inviato all'Ospedale.

Giù da una banchina. Il bracciante Giovanni Musettich, di 26 anni, abitante in via San Maurizio N. 3, ieri, cadendo da una banchina, in Punto franco, riportò la distorsione del piede destro. Si fece condurre alla Guardia medica, ove ebbe le prime cure e poi, con vettura fu accompagnato a casa.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Melz, di 29 anni, elettrotecnico, abitante in via del Boschetto N. 1, per la distorsione del pollice destro; Ferruccio Trocca, di 21 anni, macellaio, abitante in via dell'Industria N. 180, per una ferita all'indice sinistro; Luigi Iuressich, di 14 anni, macellaio, abitante in via del Rivo N. 4, per una ferita alla mano destra; Federico Menassi, di 8 anni, abitante a Scorcola N. 409, per una ferita all'occipite; Giuseppe Degrassi, di 63 anni, pescivendolo, abitante a Isola N. 364, per una ferita alla mano destra; Giuseppe Martinelli, di 13 anni, abitante in via della Maiolica N. 7, per una ferita alla mano sinistra; Caterina Goriup, di 16 anni, domestica, abitante in via Stadion N. 7, per una ferita alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Gigi B. Pola.* Quando il brevetto viene respinto l'importo corrispondente alla tassa annuale esborsata, viene restituito. — *Afflitto.* Perchè? Il padre naturale non è tenuto al pagamento della tassa militare per l'illegittimo. — *Questione d'economia.* Una fiamma Auer consuma 1 metro cubo di gas in 8 ore circa. — *Curiosità.* In tutti i proprietarie comprese il ricavato netto per gli animali e gli oggetti confiscati affluiscono all'erario dello Stato. — *Per sapere.* Vi sono due specie di gomma arabica: la bianca e la rossa che si adoperano indifferentemente agli stessi usi. La gomma arabica sgorga da incisioni fatte nella corteccia di parecchie piante del genere Acacia. — *Assidua lettrice.* 1) Guardi la corrispondenza aperta del 28 gennaio. 2) «Lovelight» luce d'amore; «sparking» sfavillante; «kindling love» amore che infiamma; «the witching hour» l'ora magica, incantevole. — *Studente imbarazzato.* Presso i ginnasi del Comune la paga iniziale dei docenti è di cor. 3000 e il sussidio d'alloggio di cor. 1200. Vi sono 5 aggiunte quinquennali rispettivamente di cor. 500, 600, 700, 800 e 900. — *Violetta.* Materassi? Dal tappezziere. — *Curioso.* Per entrare nella scuola di macchine a Pola si richiede: età 17 anni, idoneità al servizio militare, conoscenza della lingua tedesca (tedesca) qualche corso delle scuole professionali, il certificato di buona condotta ed il consenso dei genitori. Si riceve vestiario, vitto ed alloggio nella scuola stessa. Vi sono corsi da 6 mesi e da 1 anno, a seconda della preparazione. — *Meccanico.* 1) Un metro cubo di gas = 1000 litri. 2) Il gas illuminante si ricava dalla distillazione dei carboni fossili, la sua composizione varia a seconda della qualità del carbone. Da 100 kgr. di carbone si ricavano 20-30 m. c. di gas illuminante, 50-70 kgr. di coke, 4-10 kgr. di catrame, 8-10 kgr. d'acqua ammoniacale. Potere calorifico: 6000 calorie per m. cubo; densità 0.35-0.40 in rapporto all'aria. — *Duilio I.* Ella è meccanico? Ignora che di pile ce ne sono dozzine, tutte differenti? Precisi di quale intendeva parlare. — *M. P. L.* Per la pulitura e conservazione di mobili lucidi i professionisti adoperano il lucido stesso molto diluito oppure anche pietra pomice in polvere, ma, per non guastar tutto, occorre pratica: nel dubbio, ricorra al perito. — *Arsenalotto.* I fondi dell'Arsenale austro-ungarico furono venduti allo Stato nel 1910. — *V. N. Visignano.* La prima riforma dell'organico degli impiegati del Comune di Trieste seguì nel 1905, la seconda nel 1909. — *Trieste e nulla.* Perchè un minorenne possa contrarre matrimonio è necessario il consenso del padre o di chi ne fa le veci. — *Garibaldi.* Non possiamo servirla. — *Tespi. Ronchi.* Bisogna presentare lo statuto così modificato all'autorità politica competente ad approvare la modificazione che, nel caso concreto, è la Luogotenenza di Trieste. — *Urgentissimo.* Nessuna legge fissa l'ora fino alla quale è lecito suonare il violino in casa propria. All'infuori però delle leggi scritte e codificate esistono anche i doveri dell'educazione e dei riguardi sociali dei quali bisogna tener conto. — *Moglie disperata.* Si rivolga al Giudizio distrettuale in affari civili esponendo il caso. — *Paganello.* Il celebre violinista Nicolò Paganini nacque a Genova il 18 febbraio 1784 e morì a Nizza il 27 maggio 1840. — *Istriano.* La macchinetta dirobbe: Imprudente la giovanetta, più imprudenti ancora i Suoi genitori o coloro che dovrebbero aver cura di lei. — *Mignon.* Senza dubbio: Il fotografo al quale è stata consegnata una fotografia perchè ne faccia un ingrandimento è tenuto a restituire l'originale a richiesta del committente. — *Trentino.* Poichè tanto Le sta a cuore di conoscere la distanza dal N. 7 di via della Caserma al «Velocipede» in via Rossetti, perchè vuol proprio obbligare noi a fare quella passeggiata anzichè farla Lei contando semplicemente il numero dei passi? — *Assiduo lettore.* Soltanto un medico potrà risponderLe con competenza. — *Commercio.* Gli ultimi rappresentanti dei pellirosse si trovano nell'interno degli Stati Uniti dell'America del Nord. «Pampas» si chiamano le grandi praterie dell'America meridionale e «cow-boy» i pastori che custodiscono le greggi nell'America settentrionale e centrale come i «gauchos» dell'America meridionale. — *Istriana.* Contro i «brufoli»? Curare le funzioni digestive e fare lavacri con una soluzione di alcool nell'acqua. 2) «Quando non si ama un ragazzo e dal quale essere sempre seccata» dirgli semplicemente, anche per corrispondenza di stile: Io non volere essere seccata, andare a quel paese. — *Più o meno.* Si dice decalcomanie. — *Tita, Monfalcone.* Quel soldato boemo che nel marzo p. p. sparò due colpi di rivoltella contro il suo capitano si chiama Francesco Zanker. — *Motorista. Gorizia.* Dipende dalla grandezza del motore. Si rivolga alla Luogotenenza. — *Preme e Tartini.* Al Museo commerciale o al Tergesteo. — *Codino.* Tutto dipende dalle Sue cognizioni attuali. Si rivolga ad un libraio e scelga con calma. — *Giuseppe.* No. — *Liceale.* E' Lei che non ha letto la risposta. Non li abbiamo potuti pubblicare per ragioni ovvie. — *N. S.* Sì il verde armonizza benissimo col rosa. — *C. B. S.* Il primo scontro della lunga e crudele guerra detta della Rosa bianca e della Rosa rossa seguì nel 1455 a Saint Albans nella contea di Hertford. — *Asinini.* 1) Il nome di Gemma Donati che pur gli regalò a Dante sette figliuoli non s'incontra mai nelle sue opere: secondo alcuni segno d'animo disamorato, secondo altri per non porla al secondo posto, dopo Beatrice. Non siamo in grado quindi di risponderе alla Sua domanda. 2) Ne abbiamo parlato giorni or sono. 3) Sì. — *Miriam.* A Roma si trovano i reggimenti 1.o e 13.o di artiglieria da campagna (Caserma del Macao), ed il 3.o d'artiglieria da fortezza (a Monte Mario). A Homs, al principio della guerra, si trovavano reggimenti di artiglieria dell'una e dell'altra specie, ma con l'avanzata certo si spostarono. — *Fides. Gorizia.* Un'impresa edile può ben permettersi il lusso di consultare un avvocato! Che cosa direbbe Lei se gli avvocati si facessero costruire le abitazioni.... dalla Corrispondenza aperta? — *Suonatore di cetra.* Non è da disperare, ma non è lecito illudersi. Più d'un verso è falso. Che la ragazzina legga molto e studi bene la metrica. — *Alcuni giuocatori.* Se mancavano realmente 25 punti per la chiusura della «Francesina», è naturale che aveva ragione quel signore che aveva fatta «la chiusa», e ciò perchè dopo la sua giocata, non erano stati fatti altri punti. Questo in linea di fatto. Per quanto poi riguarda l'assenza del «marchiere» (purtroppo nei nostri caffè diventata di moda), la presenza di una terza persona, che annotava i punti per cortesia ed avrebbe sbagliato nell'avvertire quanto manca per la chiusura, è affatto inconferente; passato essendo ormai il tempo anche per i marchieri, qui da noi almeno, di assumere una qualche responsabilità. — *Disperata.* Sarebbe una pazzia rinunciare al medico! Il secreto professionale la deve tranquillare. Se non vuole rovinarsi del tutto consulti d'urgenza uno specialista per le mattie del sistema urogenitale. Per l'indirizzo: la Guida. — *Appena arrivato.* 1) L'ufficio parrocchiale non Le rifiuterà certo la fede di nascita. 2) Per lo sconfessionamento ed in genere per tutti gli atti civili è sufficente anche una copia purchè autenticata dal notaio o dal Giudizio.

Lotto. Estrazione del 29 corr.:

Trieste	28	77	45	25	66

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 1.9, ore 2 pom. 4.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.9. - Oggi: Alta marea 4.02 ant. e 6.57 pom. Bassa marea 0.20 pom. e 11.20 pom.

Ogni giorno una.

L'avventore: Cameriere, ho osservato che in questo albergo al personale di servizio è severamente proibito di ricevere mance.

Il cameriere (con solennità): Sappia, signore, che fin dalla mia prima infanzia io sono stato notato per la mia disubbidienza. La mia povera mamma ne ebbe il cuore spezzato; io... Grazie, signore.

Disturbi di cuore nelle signore. E' stato accertato che questi disturbi tanto impressionanti spesse volte non derivano dal cuore, ma in gran parte da un processo di decomposizione che si sviluppa negli intestini. Lo scienziato sassone, il dottore in medicina Kunze, scrive: «Alle signore che soffrono da lungo tempo di grave stitichezza, io ordino di prendere mattina e sera un quarto di bicchiere di acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe e riesco ad ottenere ottimi risultati. Si riscontra sempre aumento di appetito accompagnato in tutti i casi da un miglioramento nel benessere generale». Vendesi nelle farmacie e drogherie.

TEATRI

Verdi. Stasera si darà la seconda rappresentazione del «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Lo spettacolo comincerà alle 8.

Fenice. Iersera alla nona replica del «Nostro prossimo» teatro esaurito e folla domenicale. Alfredo Testoni è stato festeggiato nel modo più simpatico e lusinghiero e dovette presentarsi più volte al proscenio, solo e assieme al Benini e agli altri.

Questa sera si rappresenta «El refolo» scene in due atti di Amelia Rosselli. Sarà preceduto dalla commediola in un atto «L'Istà di San Martin» di Meilhac.

Domani serata d'onore della valentissima attrice Laura Zanon-Paladini col programma già pubblicato.

Sabato 1. febbraio decima replica del «Nostro prossimo». L'autore, riconoscente per le accoglienze avute dal pubblico triestino, dirà, dopo il terzo atto, alcuni sonetti in vernacolo bolognese, ricavati del poemetto «Signera Catereina».

Eden. Pubblico numeroso anche ieri sera e applausi insistenti a tutti i numeri dell'attraente programma, nel quale emerge l'imitatore parodista Luciano Molinari. Sabato nuovo programma, del quale farà parte un altro numero che si annuncia col solo nome di: Dario Paini.

Popolare di San Giacomo. Iersera con grande concorso di popolani di S. Giacomo furono eseguite in questo teatro due delle sei canzonette di cui fu annunciata l'esecuzione. Si intitolano: «Trieste modernissima» e «L'Alabarda. Stasera se ne eseguiranno altre due.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Stagione lirica - Ore 8. - (Pari 24). «Nabucco», in 4 atti di Giuseppe Verdi.

TEATRO FENICE. Compagnia drammatica veneta. Dirett. comm. Ferruccio Benini. Ore 8. «El rèfolo», in due atti di Amelia Rosselli. - «L'istà de San Martin», un atto.

TEATRO EDEN. 8.30. Teatro di varietà.

CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Conc. militare.

TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica: principia alle 4.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5.12. Concerto orch. Lazare. Ingresso libero.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

La rivale.

Nel pomeriggio del 21 luglio la signorina Elisa Z. saliva in piazza Goldoni nel tram di Servola. Ove ella fosse diretta si ignora - e poco importa; ma quel che invece è certo si è che giunta in piazza della Borsa ritenne prudente interrompere la gita.

Nel medesimo tram, a un certo punto, era infatti salita col fratello e la cognata una signora il cui marito aveva buona conoscenza con la signorina; e quel marito appunto l'aveva avvertita il mattino di star in guardia, essendo scomparsa dal comò la rivoltella ed essendo probabile che se ne fosse impossessata la moglie non senza motivi gelosa di lei.

Che tali motivi fossero più o meno fondati, noi non indagheremo; certo però ieri, innanzi al tribunale, la signora molti ne espresse - ed ognuno sa che a fomentar la gelosia d'una donna bastano talvolta le ombre.

Scese adunque la signorina dal tram. Ma non discese sola. E perchè tosto messo il piede a terra lo dubitò, e si volse, vide i tre che la seguivano, vide la signora cercare con la mano nervosa in una tasca, e fu investita - ella afferma - da una invettiva e da una minaccia.

— Ah! ti te volti! p.....! adesso tiro un colpo.

La signorina Elisa diede un balzo e vista tra la folla una guardia di p. s., le si precipitò tra le braccia e le espresse i suoi timori. Così la guardia intervenne; fermò la signora che poi trasse in arresto, e notato un rapido gesto di lei verso il fratello che le stava vicino, lo perquisì e trovò nella tasca del suo soprabito una rivoltella.

La Procura di Stato, in seguito ai rilievi del giudice istruttore cui fu affidata la faccenda, emise contro l'arrestata (ora a piede libero) atto d'accusa per pubblica violenza mediante pericolose minaccie (ex par. 99 C. p.) e contravvenzione di illecito porto d'armi.

La lettera anonima rivelatrice.

E la signora comparve ieri a giudizio.

— Non mi sento colpevole - disse - e se avessi voluto far del male alla signorina, avrei avuto cento altre occasioni di farglielo. Io ho buone mani, e so adoperarle. La signorina ne deve sapere qualcosa perchè ho avuto già due volte modo di dimostrarglielo.

Pres.: Ma il motivo di questo odio?

— Cosa vuole, signor presidente! Quella donna è la causa di tutte le mie sventure! Dal giorno in cui mio marito l'ha conosciuta, io non ho avuto più pace. Perchè essa, il mio marito, non si è accontentata di sedurmelo, di portarmelo via, di rovinare così la pace di una famiglia, ma lo ha inasprito contro di me, lo ha spinto a fare quello che non aveva mai fatto... a maltrattarmi... ed è giunta perfino a scrivermi delle lettere, tutte intessute delle più triviali e ignobili invettive. Ne ho una di queste lettere, signor presidente, e vorrei dimetterla.

Pres.: La dimetta.

Ed il foglietto azzurro passa dalle mani tremanti e magre della signora a quelle del difensore che lo porge alla Corte. E' un foglietto di carta profumata, di quelli che s'usano ora per essere spediti senza busta, con i tre margini gommati e perforati. Il presidente prende la lettera e legge... e tosto s'accorge che una collana così completa di oscenità ed infamie gli è capitato poche volte di scorrere. Fortunatamente nell'aula non c'è anima viva oltre le persone in causa e i magistrati. Le porte chiuse non si impongono.

La lettura è tosto terminata e il presidente riprende le sue contestazioni.

— Va bene, signora. Ma questa lettera non significa affatto che suo marito abbia avuto e continui ad avere rapporti intimi con la signorina Elisa...

Accusata: E' vero, signor presidente. Essa non dimostra altro che il malanimo della signorina verso di me, che non le avevo fatto mai del male. Ma quando la lettera fu scritta io avevo già scoperto i due, più volte, insieme. E non soltanto per la strada o in trattorie, ma anche in alberghi. E capirà che all'albergo non si va mica, in due, per salutarsi amichevolmente.

— Come ho scoperto? - continua poi la povera signora, rispondendo ad analoga obiezione del presidente. — Io mi ero accorta che mio marito non era più come prima... ma non sospettavo. Fu la solita lettera anonima che mi mise al corrente. Eccola.

E un secondo foglietto, questa volta rosa, passa nelle mani del presidente.

Eccone il testo:

«Vi avverto che vostro marito si trova a Pola, all'albergo X, con la sua druda Elisa Z. Se non credete, andate e li troverete insieme. - Una persona che vi vuol bene».

«Non volevo ferire nessuno».

— Ecco come ho saputo - signor presidente - riprende l'accusata tosto che la lettura della lettera è terminata. — E mi son portata infatti subito a Pola, ma vi son giunta appena in tempo per trovare caldo il nido. I due s'erano già allontanati. Da allora li ho spiati, e spesso li ho trovati in situazioni scabrose e, come ho già detto, due volte ho potuto prendere a schiaffi la signorina.

Pres.: Ed ora venga al fatto di cui è accusata. Cosa faceva lei in tram col fratello e la cognata?

L'accusata invece di rispondere, continuando evidentemente nel precedente pensiero, esclama:

— Ma fosse bella... almeno!

Pres.: Be'... questa è un'altra faccenda. Risponda a me adesso...

— Ma vede, signor presidente! La miglior prova che mio marito se la intende con quella...

— Guardi di non offendere nessuno...

— Volevo dire con quella signorina... La prova migliore è che quella stessa mattina si son veduti...

— Va bene... ma lei non mi ha ancora risposto. Cosa faceva lei in tram?

— Niente...

— E' però vero che lei è salita in tram dietro la signorina ed è scesa quando l'ha vista scendere.

— E' vero.

— E che l'ha minacciata, è vero?

— Quello che io abbia detto non lo so... pensi signor presidente al mio stato d'animo appena ho riveduto colei che mi ha rovinato la famiglia.

— Ma l'ha offesa?

— Può darsi.

— E minacciata?

— Anche può darsi... ma non certo nel senso che essa dice. Mi pare di aver detto, perchè questo era il mio pensiero: «Ogi te dago a ti quel che go ciapado mi e dopo me distiro».

— Cosa voleva darle?

— Schiaffeggiarla, svergognarla in pubblico...

— E la rivoltella?

— Quella era per me... già ormai, cosa faccio io a questo mondo?

— Ma c'è nell'atto d'accusa un'altra grave circostanza. Quando lei è stata arrestata, avrebbe detto alla signorina: «Se no te finisso ogi, te finirò ben un'altra volta!».

— Non è vero... almeno non ricordo di essermi espressa così... Se ho parlato fu perchè ero esasperata... Certo io non volevo ferire nessuno!

La signorina Elisa.

Esaurito così l'interrogatorio dell'accusata, il presidente passa alla escussione testimoniale. E fa entrare innanzi tutto la guardia di p. s. Giuseppe Obersnell, che arrestò la signora. Questi narra che essendo di servizio in piazza della Borsa vide ad un punto una signorina precipitarsi verso di lui e dirgli: «La aresti quela signora che la me vol copar». La signora indicata, a pochi passi di distanza, stava infatti tentando con la mano di togliersi di tasca qualcosa, e urlava parole che non comprese bene. Le andò incontro per arrestarla e si accorse che metteva rapidamente una mano nella tasca di un signore che era con lei. Invitò i due in polizia, il signore, che era fratello, e al quale venne sequestrato il revolver, fu rilasciato. La signora rimase in arresto.

Poichè la guardia non sa altro, il presidente fa chiamare la signorina Elisa, teste cui è fatto il trattamento speciale di non ammetterla al giuramento.

Il dibattimento prende tosto un movimento emozionante. La deposizione è spesso interrotta da interiezioni dell'accusata, che provocano alla lor volta interiezioni dell'accusatrice.

— Mi no capisso cossa che la ga con mi, la signora... - incomincia la teste, una giovane donna di circa vent'anni, alta, slanciata, dal profilo acuto e dal sorriso sarcastico. — Ma zerto che la me vol mal. Mi iero avertida, la matina, che la signora me voleva tirar...

Pres.: Da chi?

— Dal marito della signora...

— Che lei conosce bene...

— Semo boni amizi... cussì... come amizi. Perchè xe inutile che la signora la diga che son questo, che mi son quel. Mi son onesta e con suo marito no go mai avudo a che far...

— Dunque continui...

— Disevo che quando la go vista in ...m subito go capido che podeva nasser ...cossa... e son smontada subito. Se ... si tratta di costituire il materiale di esposizione fotografica, che si aprirà ...tro la seconda metà di marzo negli e... ...santi locali sociali, e che comprenderà seguenti gruppi: Alpinismo, Speleologia, Sports invernali e ... la me seguiva mi no la gavessi fata star...

— E cosa le disse la signora?

— «Ti te volti... p... e adesso te tiro un colpo...» - e po' la me ga anca dito: «Se no te finisso ogi te finirò ben un'altra volta...».

Acc.: No xe vero!

Pres.: E' sicura?

Teste: Sicurissima... podaria giurar no una, ma mile volte...

— Basta esser sicuri una volta.

— Ben mi son sicura.

Pres.: E quella lettera piena di parole poco pulite... l'ha scritta lei?

— Mi sì... perchè la diseva che iero una de quele... con suo marì.

— Ma lei fu però trovata in un albergo col marito della signora.

— Mi? Me meraviglio...

Acc.: Come no... se ghe go dado anca de le sberle... e la me ga fato condanar...

Teste: Ah! questo xe vero.

Pres.: E dove son avvenute queste scene?

— Al «restaurant».

Acc.: El iera un albergo, no un restaurant.

Teste (ironica): Come che la vol.

L'assoluzione.

Il confronto è terminato. Altri due testi vengono uditi, che portano poca luce sulla realtà delle minaccie; indi, dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, il presidente dà la parola al P. M.

Il quale sostiene l'accusa, ritenendo provata la pubblica violenza e per il revolver trovato in possesso all'accusata, e per i rancori naturali sussistenti, e per le frasi lanciate all'indirizzo della signorina, frasi di non dubbia minaccia.

Il difensore ritiene invece inattendibile la versione della danneggiata, certo animata da livore verso colei che egli chiama la sua vittima; e che pertanto non si può parlare che di contravvenzione di insulti in pubblico (par. 496 C. p.) e non perseguibile che a querela di parte, querela ora mancante. E invoca una assoluzione.

E la Corte pronunzia sentenza di assoluzione per il crimine di cui in accusa, e condanna per l'illecito porto d'armi ad 1 giorno di arresto, già espiato.

★ Pres. il cons. d'Appello dott. Andrich. P. M. il proc. di Stato Tomicich. Difensore il dott. Pangrazi.

Per pagare i debiti commette una truffa

O. M., di 38 anni, era chiamato ieri a rispondere di un fatto, dal punto di vista psicologico, abbastanza strano. La ditta G. B. Rovelli, in rappresentanze, aveva fatto acquistare alla ditta de Angeli due botti di rum da una fabbrica di Londra, per l'importo di cor. 1996.50. Arrivata che fu qui la merce, nel dicembre scorso, il M., che era commissionato presso la ditta Rovelli, per incarico del procuratore della stessa Erich Sucker, si recò a domandare alla ditta de Angeli se fosse soddisfatta della merce. La risposta fu favorevolissima. Ritornato poi il M. per domandare se la ditta abbisognasse di altro domandò al direttore della stessa Mario Baschiera se fosse disposto a pagare, e avendo questi detto di sì, egli presentò la lettera di consegna ...tivamente in conto saldato per l'importo di cor. 1996.50, su carta della ditta ... Rovelli, col timbro della ditta, e falsificando la firma del procuratore Erich Sucker. E l'importo fu pagato. Il M. incassò e consumò, e la truffa fu scoperta solo più tardi.

Presiede il vicepresidente del Tribunale Clarici; giudici ... Parisini, Pachor e Pistolnik; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin.

Pres. (all'accusato): Lei non è ammogliato; ma convive da parecchi anni con una donna, ed ha anche quattro figliuoletti, vero?

L'accusato piange...

— Non pianga. Mi dica piuttosto perchè, dal momento che lei dice di amare i propri figli, non si è unito in matrimonio con la loro madre.

— Perchè no son riconossudo con la pertinenza.

Difensore: Se il signor presidente lo permette, spiegherò io brevemente. Il padre del mio difeso era bigamo. Appena alla sua morte fu scoperto che egli si era ammogliato, vivente la prima moglie, con altra donna. Da questo secondo matrimonio nacque il mio difeso; ma il secondo matrimonio venne dichiarato nullo. Il padre del M. era di Ravenna; e la madre era di Gorizia. Il M., quindi, per l'avvenuto annullamento del matrimonio del padre suo, dovrebbe essere pertinente a Gorizia, e da lungo tempo si stanno facendo le pratiche presso quell'arcivescovado per ottenere la dichiarazione che necessita affinchè il M. venga riconosciuto dal comune di pertinenza della madre; e si spera che in breve la questione venga risolta. Naturalmente il M., in queste condizioni, non poteva sposarsi.

L'accusato racconta, poi, ai giudici che, dopo varie peripezie, essendo senza occupazione, tornò a lavorare per la ditta G. B. Rovelli, presso la quale era già una volta stato occupato. Gli venne offerto di lavorare a metà provvigione sugli affari, e, come credeva, con l'emolumento fisso di 60 corone il mese. Appena adesso seppe che la ditta G. B. Rovelli gli versava 60 corone il mese fisse quale anticipo sulla metà provvigione stabilita per gli affari che avesse concluso.

E da quanto racconta l'imputato, e da quanto risulta dalla deposizione della donna che convive con lui, e da altri atti del processo, si ha un quadro di estrema miseria. La famiglia del M. era ridotta a non aver di che sfamarsi. Tutto era andato a finire al Monte di Pietà, perfino la macchina da cucire della donna, persino la biancheria di casa. L'ultimo oggetto che la donna impegnò fu un vestitino, per comperarne col ricavato un «requisito» scolastico per il figliuoletto maggiore. Ormai vi erano debiti da ogni parte; nessun fornitore, incominciando dal commestibilista, intendeva più di dare a credito, tutti essendo creditori di molto, e il padrone di casa minacciava lo sloggio. L'accusato s'indusse, allora, a commettere la truffa; e, appena in possesso dell'importo illecitamente ottenuto, portò alla sua donna cor. 1700, dicendo di aver fatto una importante mediazione. La donna pagò il commestibilista, il fornaio, il calzolaio, il manifatturiere, il padrone di casa; pagò debiti privati presso parenti e conoscenti; corse a disimpegnare la macchina e gli oggetti indispensabili; comperò maglie, mutande, camicie, stivali, vestiti per l'inverno; mentre il M., dal canto suo, col rimastogli pagava debiti personali. Dai conti presentati durante l'istruttoria, si arriva ad ottenere quasi tutto l'importo delle due botti di rum inglese.

Il dott. Rovelli, aggiunto alla Procura di finanza e comproprietario della ditta G. B. Rovelli, dice di aver conosciuto il M. già quando fu occupato una prima volta presso la ditta. Il M. si era comportato sempre onestamente. In allora aveva 150 corone di paga al mese. Occupandosi, però, egli anche di altri affari, il padre lo aveva licenziato; pur avendogli anticipato l'importo di cor. 350. Quando il M. fu riassunto, egli teste conosceva le condizioni poco liete del M., riteneva che con un po' di buona vo... go ... avrebbe potuto guadagnarsi in mente ... con i patti fatti, almeno 200 va verso ... Fu stabilito che il M. a... ...gosa palude. ...ensili quale anticipo ...strato di fango, ... conti. In tre mesi ma... lontà ... bora, si tramutarono chieste anti... provvigioni, ...lvere, a edifi... corone alla vol... corone al mese... dei loro v... 360. Il teste vesse 60 corone ... ecc.» ... ciò non fisso sino alla resa d... sala «Fen... ...babil... e mezzo, però, egli aven... «Fenice»... fatto cipazioni di dieci e venti ... avrà luogo ta, si ebbe l'importo di cor. ... festa del ... in quel tempo era assente; se ... assegna... fosse stato, conoscendo il M., pr... tre ai mente avrebbe anche evitato che il ... venisse denunciato. Conviene che, in questi ultimi tempi, causa la crisi generale che attraversa il commercio, gli affari furono scarsissimi; e naturalmente non è da imputarsi al M. se non fece molti affari; ma, d'altro canto, la ditta, appunto per la crisi, non poteva fare per il commissionato più di quanto fece; e dice ancora che se il M. avesse detto come stavano le cose avrebbe trovato appoggio, almeno per quanto riguardava i maggiori creditori suoi.

Anche il procuratore Sucker è favorevole all'accusato.

Il teste Baschiera racconta come la ditta de Angeli abbia comperato il rum, stabilendo come d'uso con le case inglesi, pagamento alla consegna dei documenti. Avendo ricevuti i documenti, quando il M. gli chiese se intendesse pagare, rispose subito di sì; e quando gli venne presentato il conto, pagò.

Pres.: Ma non avrebbero loro dovuto pagare alla ditta di Londra?

— Non c'era motivo di dubitare di niente. Molte volte si paga al rappresentante e, trattandosi di una ditta stimata come quella Rovelli, noi abbiamo pagato.

— Chiedono loro indennizzo?

— Per conto nostro, no. Noi siamo in piena regola.

— Sì, sì, si tratta evidentemente di una questione civile che verrà risolta fra le due ditte.

— Che per conto nostro riteniamo più che risolta.

Il P. M. conviene che si tratta di un caso pietoso; ma, naturalmente, di fronte alla colpa provata e confessata anche dall'accusato, necessita che i giudici pronuncino condanna, tenendo conto del danno rilevante causato dall'accusato.

Il difensore dell'accusato, dott. Zennaro, di fronte ai fatti confessati dal suo difeso, contrappone il quadro di miseria che spinse questo disgraziato a commettere la mala azione, e si richiama al cuore dei giudici, chiedendo la massima mitezza.

La Corte, tenuto conto delle numerose mitiganti, condanna il M. a soli 3 mesi di carcere, dei quali 29 giorni vanno dedotti per l'arresto preventivo già subito. Il difensore chiede una dilazione per il resto della pena, e la libertà provvisoria del condannato che deve provvedere ai suoi figliuoli. La Corte si ritira, ed è favorevole ad accordare la dilazione; ma sorge un ostacolo. Il M. è richiesto dalla polizia. Il presidente Clarici, però, fa pratiche per rimuovere questo ostacolo, e si rivolge personalmente mediante telefono, a quella Direzione. I giudici attendono l'esito di queste pratiche per oltre un quarto d'ora; e finalmente, essendo stata ritirata la richiesta della polizia, la Corte pronuncia ... con il quale accorda al condannato una dilazione sino al marzo ... ed egli, lasciato libero, può andar ad abbracciare i suoi bambini.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

La lettera anonima.

Domenico Russignaga, di Giovanni, di anni 34, da Marsure d'Aviano, è in istato d'arresto e viene scortato dinanzi al giudice dott. Lucich per rispondere della contravvenzione di furto.

Giud.: Come lei sa... è stato arrestato in seguito ad una denuncia scritta da mano ignota alla polizia, in essa veniva detto che presso la ditta G. S. Segrè, dove lei era occupato, avvenivano continui ammanchi di olio. Da una perquisizione praticata nell'abitazione di lei venne anche rinvenuto un vaso contenente circa quattro chilogrammi di olio, che si ritiene sia di proprietà della ditta Segrè. Si dichiara colpevole?

— Mi son afato inocente, sior giudice. Lo giuro! Son tre ani ocupado nei magazini della ditta Segrè e no me xe mai vignuda gnanche la cativa idea de cometer cative azion. Go sempre lavorado onestamente, e me ne vanto. Mi del mio posto iero contento: gavevo quatro corone e vinti zentesimi al giorno, e de i mii paroni no posso dir che ben. L'oio che gavevo a casa xe oio che ga comprado mia moglie in altre boteghe, perchè, apunto per no esser mal compreso, mi go fato sempre comprar i generi per casa mia, in altri loghi, e no dove che lavoro.

— Risulta che dopo che pervenne alla polizia la denuncia anonima, lei sarebbe stato sorvegliato quando usciva con i carri dai magazzini della ditta, e dice l'agente che lo sorvegliava di non esser riuscito mai a vedere alcunchè, per il fatto che lei, appena fuori con i carri, metteva i cavalli a buon trotto, percui gli era impossibile di seguirla.

— Xe nostro dover de andar via coi cari più presto che se pol, e a mi me bastava de no corer massa per no andar in contravenzion; ma sempre de andar svelto per contentar i paroni.

— Dice ancora la denuncia che lei spendeva molto più di quanto comporterebbero i mezzi di cui può disporre con la paga. Racconta anzi il denunciatore che lei «mangia, beve, veste bene, porta anelli d'oro; che sua moglie è «piena» d'oro, e, anzi, che si fece legare i denti in oro.

— Povera dona! La gaveva un dente guasto e, naturalmente, perchè anche se semo operai capimo come che se devi zercar de mantignirse sani, la se lo ga fato ligar, per consiglio del dotor, in oro. Ma questo xe stado fato con sudor de i nostri guadagni, questo xe ancora un ricordo de tempi indrio, dove che mi, qualche ano fa, go avudo, come che i pol informarse, la fortuna de ereditar 16.000 lire. Purtropo, per esser de bon cor, me son lassado inganar de falsi amizi, e, aiuta questo, e aiuta quel altro, go finido con consumar tuti i soldi, senza nissun costruto. E mentre gavessi possudo viver bastanza ben, me toca inveze lavorar de schena. Quel poco de oro che gavemo, xe ancora quel che go comprado in quei tempi, e che salvemo per ricupero se gavessimo de aver qualche disgrazia. La me credi, sior benedeto, son vitima de qualche cativo individuo che vol la mia ruvina, forsi per invidia che gavevo un bon posto.

La moglie dell'accusato, Maria Russignaga, depone che i quattro chilogrammi di olio rinvenuti in casa erano stati da lei comperati nel negozio di Giovanni Stradella, in via Santa Caterina N. 8.

Lo Stradella, interrogato, dichiara che la Russignaga è cliente del suo negozio. Naturalmente, però, non ricorda, e quindi non può precisare se essa abbia ultimamente comperato quel quantitativo di olio; ma non può escluderlo.

La guardia di p. s. Antonio Sancic non riferisce altro se non sull'avvenuto arresto dell'accusato.

Il teste Edoardo Klein, di Giacomo, da Gorizia, pertinente a Trieste, comproprietario della ditta G. S. Segrè, presso la quale l'accusato era occupato, è esplicito. Dice che il Russignaga era un lavoratore modello; che in tre anni dacchè è presso la ditta mai diede adito a lagnanze d... sorta; che i principali lo ritengono ... stissimo e sono dispostissimi ... derlo anche ora in servizio. ... ditta pervenne una lettera ... po di quella che fu inviata ... ditta, ritenendo che ... qualcuno abusasse ... dise alla polizia ... con parecchie ... che ... esito avuto ... nell'intendimento che ven... delle indagini; ma rimase sorpresa quando seppe dell'arresto del Russignaga, del quale mai aveva dubitato, e anche ora punto dubita.

Di fronte a tale esplicita dichiarazione, e per le altre risultanze tutte favorevoli all'accusato, il giudice pronuncia sentenza di assoluzione.

E la povera vittima della vile denuncia anonima, se ne va, felice di aver potuto dimostrare la propria innocenza.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Tirolo» cap. M. Cuculijaca da Fiume, «Bar. Beck» cap. V. Ivellich, da Costantinopoli e Brindisi con 39 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Danubio D.», cap. L. Gamulin, da Metcovich e scali con 40 pass., «Belrorie», cap. G. Tomich da Pola, «Locrum» cap. A. Bisazza, da Spizza con 44 pass., «Albania», cap. E. Cresteli di Vragniza, «Jadran», cap. A. Sapunzach da Macarsca, «Arc. M. Teresa» cap. Gi... Premuda, da Methil.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «...polis» per la Soria, «Albania» per la ...mazia e S. Maura.

I piroscafi a.-u. «Sultan D.» per C... «Venezia» per Fiume.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Anna Goich» arrivò il 24 ad Orar... «...liria» partì il 25 da Genova per ...lona, «Atlantico» carica a Ode... Rotterdam, «Clara Camus» e «A... Stefano» caricano a Methil per Tr... «Quarnero» carica a North Shields p... Trieste, «Proteo» passò Capo d'Armi ier. diretto a Trieste.

Lloydiani. «Dalmazia» proseguì ieri da Brindisi per Trieste.

Cronaca di Pola

Pola 29. Oggi il comitato per il gran veglione della Lega Nazionale del 1 febbraio iniziò la raccolta dei doni in città che riuscì molto copiosa.

★ Il Municipio avvisa che l'elenco delle persone obbligate alla leva pertinenti al Comune di Pola e nate negli anni 1890-91-92, verrà esposto ad ispezione degli interessati fino al 3 febbraio al civico ufficio statistico anagrafico.

★ L'incanto dei pegni scaduti al civico Monte di pietà, sarà tenuto sabato prossimo dalle 3 alle 5 pom. alla centrale dei vigili.

★ Domenica 2 febbraio avrà luogo nel pomeriggio la tradizionale festa delle bambole al Politeama ed alla sera l'ultimo veglione mascherato pubblico. Lunedì 3 febbraio si terrà la tradizionale festa dei fiori.

★ Al Ricreatorio comunale ebbe luogo un trattenimento per le bambine più diligenti che frequentano le scuole popolari italiane di Borgo Siana e Borgo San Policarpo. Fu applaudito dalla folla di bimbe il monologo educativo «Che cosa ne farò?» e l'uditorio si commosse alla scena commovente dello «Spazzacamino», negli intervalli suonarono i mandolinisti.

esso per le malversazioni al Comune di Pola

(Corte d'Assise di Rovigno)

o, 29 (per. tel.) La lettura del-
sa (vedi «Piccolo della sera»
sce alle ore 4.20. Fatti allon-
altri accusati, il presidente i-

atorio dell'accusato Galante.

anda del presidente, il Galan-
ara colpevole, aggiunge però
alla gola: Signor presidente,
a dell'ambiente corrotto. Rac-
sere entrato nel Municipio di
diurnista con una paga ini-
cor. al mese, nominato alunno
e ebbe 1200 all'anno e come
2000, poi come cassiere 3700
per la gestione dei fondi del-
rnite ex-venete. Come diurni-
ogliò. La moglie gli portò an-
lla dote. Egli conviveva anche
che sopportava le spese mag-
miglia. Era prima impiegato
bilità allora appena impian-
ak da comandante delle guar-
o promosso cancellista con la
, ma con la perdita di nume-
ti. Egli Galante si accorse che
esentava conti esagerati, ap-
dell'assenza del cancellista
ale era incombenzato di fare
c. Egli gli tenne parola rimpro-
olo perchè capiva che i conti pre-
dovevano essere alterati. Il Ho-
onfessò che effettivamente egli li
va, ma lo tranquillò dicendogli che
quando si trovava alla marina da
vedeva molte cose di questo ge-
he si esageravano i conti, che p. e.
carro di legna se ne facevano pa-
en dieci. Del resto - dice l'accusato
na compatirlo, il Horak, perchè
veduto diminuire sensibilmente le
con l'avanzamento ottenuto. E si
d'accordo. Il Horak faceva spese
che pagava, poi alterava i conti
Galante, li liquidava. Altre volte
avano anche assegni. Poi entrò il
nel 1899 all'ufficio di contabilità.
accorse di quanto accadeva nel
allora anche lui è entrato nella
Il Horak nella divisione del bot-
va la parte maggiore. Poi entrò
tabilità il Privileggio. Anche egli
e delle malversazioni ed era na-
ovesse accorgersene, perchè non
sene era umanamente impossi-
eguito entrò alla contabilità an-
gatto che rese attento il Galante
a. L'accusato credendo di aver
on un fanciullo ed affettando di
esto, chiamò il Privileggio e gli
ramanzina per il suo sospetto.
utile e bisognò dividere il bot-
e con lui. Poi venne il Negri.
gli diceva spesso che doveva di-
bottino anche con questo. Non
e il vero o se dicesse per dare
a lui, Galante. Nega di essere
bile dell'intero importo di cor.
li cui, secondo i periti, avrebbe
to il comune di Pola fino al
sivo. Egli è responsabile solo
conti in cui l'assegno appariva
, non di quei conti che erano
ficati dal Horak, ma che porta-
egno genuino perchè egli e gli
vano il conto genuino. Su ciò
a richiamate l'attenzione del
truttore. Tutti gli ultimi conti
neva effettivamente giusti, tan-
che venivano esibiti nella cifra
esentata dal Horak alla firma
destà. Nell'alterazione di questi
gli non si ingeriva. Egli aveva la
a sporca. D'altra parte lasciava
onti si accumulassero e faceva la
zione in fretta, anche perchè egli
ro. Dal 1899 al 1908 avrà avuto un
da tali operazioni fraudolente di
1000 cor. all'anno.

si impegna un'animata discussio-
stabilire di quali conti intenda
l'accusato. Uno dei periti conta-
che assistono al dibattimento pre-
che in una revisione futura sarà
possibile fare una cernita per divi-
quei conti per i quali il Galante as-
la responsabilità dagli altri di cui
responsabile il Horak.

tinua poi il costituto dell'accusato
ice che in casa dava poco denaro,
egli spendeva molto fuori di casa,
teneva una donna dalla quale ebbe
due figli. Giuocava assai poco,
deva non mille cor. al mese, come
ise tanto per dire una cifra nel pro-
scritto, ma soltanto 600-700 cor. La
netta dopo trattenuti i sequestri era
0 cor., ma si appropriava, come dirà
seguito, anche da altri fondi.

una domanda dell'avv. Wondrich si
ende che nessun organo tecnico con-
ava al Comune di Pola l'esattezza
conti e osserva che se questo organo
sse stato le alterazioni dei conti non
bero mai state possibili.

mette come in accusa e nella cifra
sata dai periti le appropriazioni dai
delle confraternite ex-venete. Per
inistrazione di questi fondi egli ed
gatto percepivano 200 cor. a testa.
mette le falsificazioni nei registri dal-
1908. Nelle registrazioni però vi do-
essere un gran caos tanto è vero che
incipio non corrispondevano perfet-
nte con i registri, mentre prima di
revisione, che come di solito era sta-
annunciata, si constatò l'ammanco
000 cor., ciò che era impossibile si
asse in soli tre mesi. Egli od i suoi
agni non vollero che tali cose venis-

sero a conoscenza del dott. Pesante e d'accordo col Privileggio, Bigatto e Quarantotto si portarono in soffitta e ritirarono 238 conti già liquidati e pagati e li inserirono nei registri. Con ciò però erano prima d'accordo che l'intromissione di questi conti avrebbe recato loro un utile di 3000 cor. e si divisero l'importo. Egli si trattenne 1200 cor., ne diede 1000 al Bigatto che doveva pagare una cambiale, mentre al Privileggio egli diede 800 cor.

A domanda del presidente dichiara che da 15 anni, da quando cioè egli si trovava al Municipio di Pola, mai venne eseguito un vero e regolare scontro di cassa. A domanda del presidente aggiunge ancora che la Giunta provinciale mandò una sola volta il revidente Bradessich e ciò per effettuare la consegna dell'ufficio, quando l'avv. Vareton venne nominato podestà. In genere al Municipio di Pola regnava un gran caos. Mancavano registri d'importanza e lo stesso dott. Pesante aveva sentenziato che colà si poteva rubare a man salva. Perfino c'erano coupons già firmati e non forati tanto che potevano essere presentati al pagamento una seconda ed una terza volta. Del resto il direttore contabile Fillinich non poteva accorgersi della confusione che regnava perchè aveva altre mansioni tra cui questioni politiche, la composizione delle liste elettorali, tanto che si considerava come capo partito di Pola. Il podestà Vareton non fu mai alla Cassa. I conti consuntivi dalla commissione all'uopo stabilita non venivano mai discussi. In un solo pomeriggio furono trattati i conti consuntivi di quattro anni. Il giorno 20 settembre 1911 fu preavvisato dal consigliere Frank che dopo tre giorni si sarebbe effettuato uno scontro di cassa. Fatto rapidamente l'esame dei registri si constatò un ammanco di ben 54.000 corone. Allora d'accordo col Quarantotto e con gli altri venne aumentata una posta del Comune di Pola da 10.000 a 50.000 corone mentre si diminuì l'esito nel registro dei depositi transenali di 13.000 corone. La revisione fu praticata dal vicepodestà Frank, dal primo consigliere Giorgio Benussi e dal dott. Pesante. Questi non si accorsero di nulla e la loro revisione si limitò semplicemente ad una operazione di somme.

Il presidente osserva essere inconcepibile come il dott. Pesante come capo contabile non si sia accorto dell'enorme sorpasso di spese nel registro dei conti transenali il quale per la sua natura stessa non compativa mai un ammanco.

Il Galante osserva che il dott. Pesante era in buona fede; egli stesso riconosceva di non essere adatto per fungere da direttore contabile.

A domanda del presidente riconosce che quando era cassiere il Major venne effettuata una revisione dal dott. Stanich il quale fra altro uscì in questa sortita: «A me non la si fa». Ma invece gli era stata fatta già in quell'epoca perchè già in quell'epoca vi erano manomissioni di cassa. L'accusato Quarantotto ripristinò poi subito le cifre esatte. Più tardi le cancellò definitivamente quando due mesi dopo passò alla contabilità.

Alle 6.20 si toglie l'udienza. Prossima domani mattina alle 9.

La Lega Nazionale in Provincia

Cormons 28. Sabato si tenne qui il ballo pro Asilo della Lega Nazionale, con la concorde partecipazione d'ogni classe di cittadini. L'addobbo compiuto dal floricultore sig. Michele Knatyszyn di Gorizia, aveva trasformato il teatro in un magnifico giardino. La festa riescì certamente una delle più splendide che si ricordino a Cormons. Suonava l'orchestra del maestro Ceschia. L'incasso lordo fu di corone 1700. Le danze si protrassero fino alle 5 del mattino.

Monfalcone, 29. Con vivo interesse è attesa la gran veglia mascherata a favore della Lega Nazionale, che si terrà sabato prossimo al Teatro Sociale. Il comitato organizzatore, la cui opera trova il massimo appoggio nella cittadinanza, lavora senza tregua perchè la festa apporti, come sempre, alla benefica istituzione il migliore vantaggio morale e finanziario.

Il comitato ricevette doni dai signori: Luigi Ciani, Bruno Zessis, Giuseppe Pauletig, Romano Baldini, Gabriele Biasioli, Antonio Musian, Giacomo Pedirodа, Pilade Sambo, Luigi Liprandi, Giacomo Settomini, Antonio Segolin, Menotti Scarpa, famiglia Merlo, Antonio Lovrig, Giuseppe Marchioli, N. Costantini, Giacomo Altan, Antonio Mazzoli, Giovanni Vit, Carla e Mafalda Dessenibus, Aurelio Antoniali, Giovanni Marchioli, Francesco Pellizoni, Giovanni Corazza, Giovanni Perz, Marco Pinazza, Federico Gregorig, Attilio Pizzorno, Pompeo Pelizzoni, Egone Minder, Renato Minder, Nicolò Ceriani, Riccardo Martissa-Carbonaio Vincenzo Drigani, nonchè dall'albergo «Alla Posta» e dal cinematografo «Mondial». Inoltre ricevette 10 corone dalla Banca commerciale triestina, cor. 10 dalla famiglia Magris, cor. 20 dalla ditta Schott, cor. 5 da Marino Sossida, cor. 2 da Lodovico Perz e cor. 3 da Giuseppe Selva.

Consiglio comunale di Buie

Buie 28. Nell'ultima seduta della Rappresentanza comunale furono trattate importanti questioni. Quella del secondo medico venne rimessa per studio e riferta alle commissioni finanziaria e sanitaria: ad ogni modo si decise di declinare la proposta fatta del Comune di Verteneglio di avere il secondo medico in comune con sede a Verteneglio. Per la riparazione del campanile del Duomo fu deciso di concorrere con 6000 cor., approfittando degli operai e dell'armatura adoperati per la riparazione del campanile in Piazza alle Porte, che è già decisa. Venne risolta la questione del Macello di Momiano che aveva cagionato dimissioni, ricorsi ecc. Quando la località fu trovata adatta dal medico distrettuale, parecchi cittadini di Momiano si sono impegnati di costruirvi il Macello facendo risparmiare al Comune oltre 1000 cor. che sarebbero invece occorse secondo il primo progetto in un luogo diverso: in ogni modo, se avanzerà denaro sarà versato alla cassa civica e mancando rimetteranno del proprio. Venne inoltre aumentato il salario alle guardie campestri e approvata la costruzione di parecchi tronchi stradali.

* Chi ieri passava per la via del Duomo, presso il corpo di guardia, vedeva gente radunata e un individuo che con piccone e badile si affaticava a togliere il selciato. Era una povera vittima della superstizione e dell'ignoranza: in quel punto era caduto la prima volta un giovane epilettico. Bisogna dunque, dicono i sempliciotti, scavare in quel punto e procurar di trovare «il carbone». Il «carbone» poi viene immesso nell'acqua che è data da bere all'ammalato. Fatto lo scavo, qualche cosa di nero venne trovato. E adesso il popolino ne attende gli effetti!

* Nella sala Matassi si tenne ieri sera l'annuale ballo dell'«Associazione fra Agricoltori» a beneficio del fondo sociale. Vi intervenne gran folla: l'incasso fu rilevante.

Ancora tagli di viti

nel Parentino

Parenzo 28. La banda di ignoti tagliatori di viti, pare non voglia rinunciare alle sue gesta. Sono trascorsi poco più di otto giorni dall'ingentissimo taglio di viti nel Comune censuario di Foscolino con un danno complessivo di cor. 11.000, ed ecco che la cronaca deve registrarne un altro perpetrato proprio al confine del Comune suddetto. Il possidente Martino Littar, dimorante nel villaggio di Foscolino, portatosi ieri mattina nel suo campo, constatò dolorosamente che durante la notte alcuni ignoti si erano preso il gusto di tagliare 17 filari di viti americane cagionandogli un danno di oltre 600 corone. Il fatto venne portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria che dispose per l'invio sopra luogo della commissione coi periti. E' vivamente sentita la mancanza di un posto stabile di gendarmeria per il Comune di Foscolino.

* L'altra mattina il bimbo Vittorio Scoffich di Matteo, d'anni 9, dalla Villa Urania, in compagnia di un suo fratello maggiore e di altro ragazzo, si allontanò da casa. All'ora del desinare, mentre gli altri due rincasarono, il piccolo Vittorio non si fece vedere. La madre, impensierita del ritardo, prese con sè il figlio maggiore Antonio di anni 17, e tutti e due si diedero a cercare il bimbo nelle campagne vicine chiamandolo ad alta voce. Le ricerche però, con l'aiuto anche di altri villici, fatte fino verso sera, non ebbero alcun risultato. Intuendo quindi una disgrazia, si pensò di munirsi di lunghe pertiche per cercare nei diversi stagni che si trovano nei campi vicini. Poco dopo infatti il giovane Giuseppe Scoffich, intento a fare delle ricerche nello stagno Goia in un campo di proprietà del possidente Marco Urani, trovò prima a terra il berretto di suo fratello e poi, chinatosi, scorse in fondo al lago il corpo inanimato del povero bimbo. Chiamato aiuto, tutti gli furono d'attorno ed estratto dall'acqua il cadaverino venne deposto a terra fino all'arrivo di un gendarme il quale, fatti i primi rilievi, ne ordinò il trasporto in questa cella mortuaria del cimitero. Immaginarsi la disperazione della povera madre la quale per di più ha il marito infermo da dieci anni in seguito ad una caduta mentre era addetto ai lavori per la costruzione della ferrovia. Ieri nel pomeriggio, per ordine dell'autorità giudiziaria, venne eseguita la sezione del cadaverino e poi seguì la tumulazione.

* La scorsa notte, nel teatro comunale «Verdi», addobbato per l'occasione e sfolgorante di luce, si diede il ballo detto dei Canottieri a beneficio del fondo della Sezione nautica di questa Società ginnastica Forza e Valore. L'esito morale e finanziario della festa fu veramente buono, le danze, sempre animatissime, si protrassero fino dopo le quattro del mattino.

* A cura del Consiglio direttivo della Società ginnastica, lunedì 2 febbraio si darà nella palestra sociale il ballo dei bimbi in costume.

SCIARADA ALTERNA.

Come vuoi dunque, o piccola *primiero*
Che s'intendiamo? Siamo ai due *secondi*.
Uno scherzo io ti faccio innocentissimo
«Facezie da *total*» tu mi rispondi.

Spiegazione del giuoco precedente:
SE. DE. SEDE.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 29 gennaio

TRIESTE. Napol. 19.18 a 19.20, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.05 a 24.11, Londra 24.15 a 24.20, Francia 95.80 a 96.10, Italia 94.20 a 94.45, Banconote ital. 94.20 a 94.45, Germania 117.75 a 118.10, Banconote germ. 117.75 a 118.10, Rend. austriaca in carta 84.40 a 84.80, Rendita ungherese in oro 4% 104.50 a 104.90, Rendita austr. in cor. 84.80 a 85.30, Rend. ung. in cor. 84.— a 84.40, Credit 616.25 a 618.25, Italiana 96.50 a 97.25, Staatsbahn 699.25 a 701.25, Lombarde 105.75 a 107.25, Lotti turchi 218.— a 223.—.

VIENNA. Rendita a. carta 4 p. c. 84.45, Credit 616.—, Lloyd a. 507.—, Ferrovie dello Stato 698.50, Lombarde 105.75, Alpine 1010.—, Lotti turchi 222.—, Chèques Parigi 95.80. Calma.

MILANO. Cambio 101.65, Rendita 98.80, Meridionali 572.50, Mediterraneo 359.50, Edison 608.—, Commerciali 838.—, Terni 1600.

ROMA. Rendita 98.85, Gas 11.25, Condotte 308.—, Beni 300.—, Imprese 111.—, Carburo 715.—, Kerka 438.—, Azolo 121.—, Soda 78.—, Tramways 188.—.

GENOVA. Banca d'Italia 1469, Commerciale 870.—, Credito italiano 571.—, Aedes 44.—, Meridionali 572.—, Mediterrane 361.—, Rubattino 402.—, Eridania 741.—, Raffineria L. L. 357.—, Industrie 291.—, Terni 1607, Armstrong 285.—, Elba 185.—, Savona 219.—, Ferriere italiane 120.—. Metalli 125.—, Carburo 712.—, Kerka 436.—, Molini A. I. 212.—, Semoleria 262.—.

PARIGI. Rendita francese 3% 88.92, Rendita italiana 3¾% 97.05, Rend. aust. oro —.—, Rend. ungh. oro 4% 88.—, Rend. spagnola 91.10, Cambio Londra 25.21½, Rend. turca unif. 86.10, Azioni Banca ottom. 640.—, Rio Tinto 18.28, Lotti turchi 193.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 550.—, Banca di Parigi 17.44, Meridion. ital. 582.—.

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. 87.70, Rend aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% 87.80, Azioni Credit aust. 197.25, Lombarde 22.62, Ferrate dello Stato 151.25, Vienna breve 84.67½, Parigi 81.27½, Londra breve 20.48½, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 114.75, Cambio Italia —.—, Laurahütte 170.25, Lotti turchi 159.50, Rubli in banconotte 215.95, Disconto Commandit 189.12.

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 84.80, Rendita aust. argento 87.70, Rendita austr. oro 91.40, Azioni Credit 197.12, Banca nazion. 150.50, Ferrate Stato 152.—, Lombarde 22.62, Cambio su Vienna 84.62½, Londra breve 20.44, Parigi 81.17½.

LONDRA. Consolidati 74⅞, Lombarde 4¾, Argento 28 5/16, Rend. giappon. 101¼, Rendita cinese 102—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4¾. staz.o

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 105¼, Baltimore and Ohio 102—, Canada Pacific 240½, Chicago-Milwaukee and St. Paul 113—, Missouri Pacific 41¾, Northern Pacific 119½, Pennsylvania 122¾, Philadelphia and Reading 163¾, Southern Pacific 109¾, Southern Railway Com. 26⅞, Union Pacific Common 159½, Amalgamated Copper 72¼, Anaconda 37¼, U. S. Steel Corp. Com. 63⅝. Tendenza deb.le.

Caffè, AMBURGO 29. (Chiusa). Santos good average per marzo 67.50, per maggio 68.—, per settem. 68.25, per dicem. 67.50. staz.o

HAVRE 29. Santos good average per marzo (50 chilò) a 82.— per maggio 82.75. staz.o

Zucchero. AMBURGO 29. (Chiusa). Per gennaio 9.67—, per febbraio 9.67—, per marzo 9.77—, per aprile 9.90—, per maggio 10.02—, per giugno 10.07. calmo

LONDRA 29. Java a scell. 17.25. Rape greggio a scell. 9 9/16. staz.o

PARIGI 29. Greggio da 88° uso nuovo 26.25—.— calmo, bianco per mese corr. 30¼, per febbr. 30½, per marzo-giugno 31.—, per maggio-agosto 31¼. Raffin. 65.— a 65.50 staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 29. Mercato staz.o. Vendite 10000. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. gennaio 6.69, gennaio-febbraio 6.65, febbraio-marzo 6.65, marzo-aprile 6.64, aprile-maggio 6.63, maggio giugno 6.63, giugno-luglio 6.60, luglio-agosto 6.57, agosto-settembre 6.47, settembre-ottobre 6.31.

Metalli. LONDRA 29. Stagno (Straits) Apertura 229⅛, Chiusa 225—, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 68⅞, per 3 mesi 69⅛.

Olio. PARIGI 29. Ravizzone per mese corr. 74.—, per febbr 72.50, per marzo-giugno 70.50, per maggio-agosto 68.50. fermo

Frumento. PARIGI 29. Mese corr. 27.35, per febbr. 27.70, per marzo-giugno 27.60, per maggio-agosto 27.20. fermo

Farina. PARIGI 29. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 36.45, per febbr. 36.70, per marzo-giugno 36.40, p. maggio-agosto 36.10. ferma

Avena. PARIGI 29. Mese corr. 21.35, per febbr. 21.55, per marzo-giugno 21.35, per maggio-agosto 21.15. calma

Spirito. PARIGI 29. Per mese corr. 37.12, per febbr. 37.75, per marzo-giugno 39.25, per maggio-agosto 39.25. fermo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 29 gennaio con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar I, «Wien», 31, caricazione; Molo IV, «Gerania», 29, caricazione: «Erna», 1, car.; Hangar 1 a, «Africa», 30, carf.; 3. «Atlanta», 30, car.; Molo Lloyd B, «Gabionz», 1, car.; E, «THirol», 2 car.; Hangar 13 b, «Babylon», 29, car.; 14, «Ida», 29, scar.: 17, «Marie Valerie», 5, car.; 23, «Thraky», 1, car.; 30, «Bembrook», 5, scar.; 55, «Margherita», 29, scar.; 58, «Himalaia», 31, scar.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

scala della morte ingiusta

di Sir William Maguay Bart

dello Stabilimento editore del giornale
per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(26)

mitiva tornava indietro piena di
zione ma fatto altre due miglia,
rono un'altra volpe e voltarono
diatamente i cavalli.
ssà per quanto tempo ne avremo
Brayshaw - gridò Sir Courtenay
riprendendo il galoppo.
pe prese la rincorsa, nella stessa
dell'altra.
rdo e Sibilla erano nuovamente
La prima galoppata li aveva
immensamente: avevano due
valli ed erano entrambi ottimi
rizzi, ma la seconda partenza non
ne le sue promesse giacchè la
abbattuta ad una distanza di
lia. Nell'insieme però i cacciatori
evano lamentarsi della loro gior-
visto che il giorno cominciava a
la comitiva riprese allegra-
via del ritorno, tanto più che
itavano lontanissimo. Erano an-
dieci miglia da Long Gresford e
si rallegrava all'idea di caval-
un'ora e mezzo almeno vicino
quando Archer Cardon li rag-
con l'evidente intenzione di ac-
narsi a loro per tutto il tragitto.
manovra non era senza motivo.
eva osservato il perfetto accordo
fra i due giovani e aveva i suoi
motivi per impedire che si accor-
troppo. L'intervento d'una terza

persona durante quella lunga corsa, poteva avere un'immensa influenza sui loro destini. Ma egli aveva fatto i conti senza Sir Percy che avendo anch'egli i suoi progetti ed essendo abbastanza furbo per indovinare quelli di Cardon, lo chiamò allegramente da lontano.

— Ho bisogno di parlar con voi di una o due cose - gli disse poi. - In questi ultimi tempi ci siamo visti poco ed è meglio approfittare dell'occasione.

Archer Cardon lo guardò contrariato ma vide sul suo viso un'espressione significativa che gl'impedì di allontanarsi. Gli si mise quindi al fianco, lasciando nuovamente liberi i due giovani.

Questi trottavano intanto sulla strada maestra, chiacchierando piacevolmente, scortati da Wilson e Sir Courtenay Piers che li precedevano d'una cinquantina di metri.

— Quel capitano Wilson m'interessa molto - disse Sibilla ad un certo punto. - Voi che cosa ne pensate?

— Lo trovo piacevolissimo e sembra un esperto cacciatore.

— Questo è tutto? - chiese Sibilla con un sorriso.

— So che è poco - rispos' egli, - ma non ho avuto ancora il tempo nè l'occasione di studiarlo da vicino.

— Non v'interessa?

— Veramente no. Me lo domandate per qualche ragione speciale?

— Oh, no - rispose Sibilla. - Egli m'interessa perchè in certi momenti mi sembra essere qualche cosa di più di quello che sembra.

— In che senso?

— Nel senso che lo trovo molto [illegible] intelligente di quanto vuol far crede[illegible]

— Credo anch'io che non sia uno sciocco - convenne Riccardo, - ma mi pare che la caccia sia il suo unico scopo. Può essere che la vita poco intellettuale dell'ufficiale di cavalleria, gli abbia ristretto le idee e l'intelligenza. Quando stavo alla Nuova Zelanda, ho conosciuto un ex-ufficiale di cavalleria che, non so per quale ragione aveva abbandonato il servizio. Quando è arrivato era un perfetto cretino, ma poco a poco l'influenza della vita passata si dileguò dalla sua mente, ed egli parve destarsi da un lungo letargo. Si liberò dalla sua stupidaggine, dalla sua apparente ottusità come un serpente dalla sua pelle, acquistò una grande larghezza di vedute e divenne uno fra i più brillanti e capaci individui di quei paesi.

— Me lo spiego benissimo - disse Sibilla. - Ma tornando al capitano Wilson, non credo che...

— Che cosa? - chiese egli vedendo che esitava a seguitare.

— Che occorra un grande sforzo per far salire alla superficie la sua intelligenza latente. Sbaglierò, ma non dev'essere nascosta a grande profondità.

— Siete una grande osservatrice.

— Noi donne siamo osservatrici per natura. O piuttosto, abbiamo la facoltà d'intuire il vero carattere delle persone che frequentiamo.

— E di conoscerle meglio che non si conoscano da solo - egli rispose scherzosamente.

— Spero che non troviate troppo da ridire sulla mia povera persona.

Sibilla rise.

— Non occorre che vi burliate di me perchè credo che il capitano Wilson sia più astuto nel fondo che alla superficie. Volete che prendiamo per questo prato? Il terreno è più soffice e la distanza è uguale.

Voltarono di conserva per il prato erboso che conduceva ad un podere.

— Povera Marion! - disse Sibilla. - Come le dispiacerà di aver perduto questa bella giornata! E' una vera disdetta che il suo unico cavallo si sia messo a zoppicare proprio all'apertura della caccia. Le ho scritto iersera per offrirle uno dei nostri ma ha rifiutato. So bene che non è la stessa cosa montare il proprio cavallo o un cavallo sconosciuto, ma trovo che per questa volta avrebbe potuto venire egualmente.

— V'ha detto la ragione del suo rifiuto? - chiese Riccardo studiando quale poteva essere.

— M'ha scritto che era molto occupata, il che può significare molto o niente...

All'improvviso s'interruppe. Il suo compagno aveva afferrato le redini del suo cavallo e le aveva posato una mano sul braccio come per fermarla. Il sentiero si era fatto stretto come il collo d'una bottiglia prima di finire al cancello che metteva in un prato. Il cancello, posto a poche decine di metri di distanza, era aperto e ne usciva un toro che a testa alta pareva fiutare l'odore dei due intrusi. Abituato ad aver da fare con quei pericolosi animali, Riccardo si era reso conto con una rapida occhiata, delle sue minacciose disposizioni ed aveva compreso immediatamente ciò che doveva fare. In un secondo balzò di sella e porgendo le proprie redini in mano a Sibilla, fece voltare con un pronto movimento i due cavalli.

— Tornate indietro più presto che potete - disse precipitosamente. - L'aspetto di quella bestia non mi piace e ho paura dei cavalli.

Sibilla aveva compreso il pericolo e la serietà di Riccardo gliene dimostrò la gravità.

— Ma io non posso lasciarvi, signor Cardon - protestò sottovoce, molto agitata. - Non pensate ai cavalli. Montate in sella. Quella bestia...

Ma era chiaro che Riccardo non aveva intenzione di badarle. Facendole segno di allontanarsi, egli si piantò incontro al toro che si era fermato battendosi i fianchi con la coda e lo fissava come per prepararsi all'attacco.

— Tornate indietro, signorina, ve ne supplico, gridò egli. - Da solo, posso tener testa a quell'animale. Ma se esitate, sarà peggio per entrambi. So come regolarmi. Per favore, allontanatevi.

Il suo accento sicuro e fiducioso indusse la fanciulla ad ubbidirlo. Ma si allontanò al trotto coi due cavalli, sperando di trovare qualcuno da mandargli in aiuto. Ma non aveva ancora percorso una grande distanza quando un muggito dietro a lei le fece dominare la sua paura, obbligandola a voltarsi.

Vide allora il toro avventarsi a testa bassa verso Riccardo, rimasto immobile ad aspettarlo. Quando l'animale fu a pochi passi da lui, vide il giovane gittargli addosso qualche cosa, poi senza perder tempo dare un balzo di fianco e afferratosi ad un ramo, sollevarsi sopra la siepe. L'animale si [illegible]olse scagliandosi contro di lui, ma egli [illegible]a troppo in alto per temerlo e men[illegible]l toro cozzava inutilmente contro l[illegible]epe, lo colpì violentemente fra gli occhi col manico della frusta.

Si udì un muggito di rabbia; Riccardo sempre fuori di portata, lasciò cadere un secondo colpo, poi saltando agilmente da un ramo all'altro, si avvicinò di qualche metro al cancello, seguitando a mantenersi ad un livello più alto delle corna abbassate per l'attacco. Ripetendo più volte la medesima manovra, riuscì a far tornare indietro il toro: il giuoco era pericoloso perchè il suo esito dipendeva dalla forza dei suoi muscoli e dei suoi nervi, ma nervi e muscoli erano esercitati in lui da tanti anni di vita coloniale, ed il suo occhio era pronto e sicuro: aveva già avuto altre avventure dello stesso genere e la sua fiducia nel successo finale non l'aveva mai ingannato.

Ben presto egli ebbe raggiunto il punto in cui l'alta e solida siepe finiva, lasciando fra sè e il cancello un vuoto di circa venti yardi. Il toro, più che mai infuriato dai ripetuti colpi che non aveva potuto restituire, assaliva pericolosamente, per quanto ciecamente la siepe su cui Riccardo si manteneva intrepido e pareva annunciare coi suoi muggiti un più cruento sistema di attacco.

Scalpitando furiosamente, indietreggiò per prendere un nuovo slancio. Ma con un rapido calcolo delle sue probabilità di successo, Riccardo saltò rapidamente a terra e corse al cancello. Il toro, sorpreso, si fermò un istante, poi con un muggito possente si slanciò a testa bassa per inseguirlo. Ma la sua breve esitazione aveva dato a Ricardo il preveduto vantaggio.

(Continua).

Martedì 28 gennaio 1913 moriva a Vienna dopo lunga e penosa malattia

MARIA Ved. PICCINI

nata GOGOLA

Gli addoloratissimi figli RICCARDO e ANTONIETTA ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La cara salma verrà tumulata al Centralfriedhof di Vienna.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso di ringraziamento stampato ieri a nome delle famiglie **Rozzo** e **Maier,** venne per errore pubblicato «autorità giudiziarie« invece che «autorità locali». Il ringraziamento stesso va dunque corretto in tale senso.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

COMPAGNIA d'assicurazioni vita senza visita medica, cerca agenti produttori a Trieste e provincie adriatiche. Offerte al Piccolo sub «Attività». 3348 D

DONNA per polizia cercasi. Caffè Sport. 9072 D

IMPIEGATO scrittoio, lavoratore esatto, conosce italiano, tedesco, serbo-croato, cercasi. Offerte sub «Coscienzioso 26» al Piccolo. 9029 D

IMPIEGATO giovane, cognizioni inglese, tedesco indispensabili, cercasi per Ceylon. Offerte sub «A. e Co.» al Piccolo. 8635 D

IMPIEGATO od impiegata che conosca italiano, croato, eventualmente anche sloveno, cercasi per ditta della Moravia, prossima vicinanza di Bruna. Offerte sub «Gramatik» Piccolo. 13229 D

LAVORO artistico novità, facilissimo, affidiamo domicilio persone attive. Mensile cor. 100. Scrivere: Cotogni, Casellario 197, Roma. 13219 D

MAGAZZINIERE con conoscenza ramo articoli tecnici e ferramenta nonchè lingue italiana e tedesca cercasi da Stabilimento Industriale in Dalmazia. Offerte con indicazione referenze e pretese al Piccolo sub «Magazziniere N. 13212». 13212 D

MEZZO lavorante orefice, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3552 D

MAESTRO o maestra piano, cerca compagnia varietà. Contratto sociale. Offerte «York» Piccolo. 12333 D

MULINAIO pratico, buoni attestati, cercasi. Presentarsi libretto lavoro. Indirizzo Piccolo. 3317 D

PORTINAIO (marito e moglie), che si obblighi alla pulizia delle scale e portone cercasi prontamente per appartamento e casotto. Indirizzo al Piccolo. 3227 D

PERSONA civile, di cuore, pratica stirare, cucire, aiuto leggeri lavori casa, cercasi pel dopopranzo. Via Romagna 1. 9086 D

PORTINAIO con moglie senza prole cercasi per casa signorile. Chiedonsi ottimi attestati di servizio. Indirizzo Piccolo. 3565 D

PIAZZISTA vasta conoscenza clientela privata, cercasi per articolo forte consumo, verso alta provvigione. Indirizzo Piccolo. 3594 D

PIAZZISTA. Ditta commerciale, cerca subagente per la piazza, per colori macchine ed affini, coloniali ecc. Offerte non anonime con referenze sub «Piazzista 3537» al Piccolo. 3537 D

PIAZZISTA straordinario parlatore, grande provvigione, cercasi. Affare lucroso. Indirizzo Piccolo. 3570 D

RAGAZZO o ragazza per macelleria cercasi prontamente. Acquedotto 13. 3642 D

RAGAZZO forte cercasi per magazzino. Via Cecilia Rittmeyer N. 9. 3586 D

RAGAZZETTO cercasi per magazzino. Indirizzo al Piccolo. 3556 D

SALDACONTISTA e corrispondente italiano croato oppure tedesco croato con cognizioni lingua italiana cercasi da Stabilimento Industriale in Dalmazia. Offerte con indicazione pretese al Piccolo sub «Saldacontista N. 13213». 13213 D

STENOGRAFA praticante, tedesca, cercasi. Offerte «Capace —3404» Piccolo. 3404 D

SIGNORINA bravissima, seria, economa, buona educazione, di famiglia distinta, piccola dote, bella presenza, rimasta orfana; con signore distinto, serio, di media età, con impiego assicurato. Serii scritti inviare sub «famigliare» posta Stadion verso scontrino. 8999 D

SIGNORINA pratica cartoleria che conosca la lingua tedesca cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3599 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO vitto darebbesi uno, due amici, corone 60 mensili. Sorgente 7, II. 3652 E

CAMERA bene ammobiliata, stufa e gas, con ottimo vitto, affittasi. Via G. Gatteri 11, II, destra. 9044 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Nuova 45, primo. 3626 E

CAMERA ammobiliata, volendo due letti, affittasi. Canova 12, porta 2. 3641 E

CAMERA, volendo poco uso cucina, affittasi. Istituto 39, porta 1. 9014 E

CAMERA bene ammobiliata ed una vuota, affittansi prontamente. . Via delle Poste 12, secondo, porta 13. 9025 E

CAMERA splendida, ammobiliata, davanti, soleggiata, affittasi prezzo mite. Rapicio 8, primo. 9028 E

CAMERA comodo cucina, affittasi prontamente. Settefontane 30, porta 15. 3567 E

CAMERINO ammobiliato, vista strada, affittasi. Gatteri 54, mezzanino, porta 3. 9013 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via S. Michele 37, II. 3546 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi prontamente. Commerciale 9, III, porta 38. 9045 E

CAMERA davanti, ammobiliata, elegantissima, gas, stufa, altra interna soleggiata, eventualmente vitto, affitta prontamente distinta signora. Chiozza 33, porta 10. 9092 E

COMPAGNO stanza, cercasi prontamente. Manzoni 8, quarto, sinistra, angolo Istituto. 9089 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi Cavana 13. Rivolgersi dalla portinaia. 9091 E

CAMERA ammobiliata, volendo vitto, affittasi a operaio. Boschetto 24, terzo. 3667 E

CAMERINO da affittare. Via Molin piccolo 9, quinto. 3639 E

CAMERA bene ammobiliata, volendo vitto affittasi. Gatteri 11, II, sinistra. 3638 E

CAMERINO chiaro, vitto, darebbesi a impiegata o privata, cor. 52. Canova 24, III. 3628 E

CAMERINO vitto, corone 11 settimanali, affittasi. Maurizio 11, I, sinistra. 9055 E

CAMERA ingresso libero affittasi. Piazza Valle 2, II piano. 12335 E

CAMERETTA ammobiliata, disobbligata, affittasi persona dabbene. Piccola Fornace 1, terzo. 12338 E

CAMERA elegantissima, ammobiliata, vista Acquedotto, volendo vitto affittasi prontamente. Piccolomini 8. p. 15. 9004 E

CAMERA bella ammobilata, due letti, stufa, gas, eventualmente vitto, affittasi. Coroneo 9, primo. 8995 E

CAMERINO con vitto, affittasi. Farneto 21, secondo destra. 8981 E

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente a due amici. Rivolgersi Coroneo 5, Trattoria. 3533 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi cor. 24. Crociera 1, porta 6. 8977 E

CAMERA vuota, ingresso libero affittasi. Piazza Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 3522 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, vista strada, affittasi corone 20. Guardia 11, primo, sinistra. 3525 E

CAMERA davanti, ammobiliata, quasi ingresso libero, vitto finissimo affittasi prontamente corone 76 mensili. Farneto 11 porta 11. 3625 E

CAMERA ammobiliata pulitissima affitta distinta famiglia tranquilla. Cecilia de Rittmeyer 13, porta 7. 3563 E

PENSIONE viennese buon prezzo, per persone civili. Via Barriera 7, II, Becher. 462 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi. Piazza Ponterosso 6, IV. destra. 3573 E

STANZA due letti, affittasi per due amici. Capitelli 9, III. 9001 E

STANZA ammobiliata, elegante, volendo vitto, affittasi. Chiozza 32, porta 2. 3572 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi. Via Gatteri 23, porta 20. 3574 E

STANZETTA bene ammobiliata, affittasi. Foscolo 28, III, porta 9. 9031 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Via Madonna del Mare 3, II, destra. 3591 E

STANZA ammobiliata a nuovo, massima pulizia, affittasi. Madonna mare 19, I, sinistra. 3548 E

STANZA ammobiliata, con due letti, eventualmente anche uno, affittasi. Via Cologna 23, porta 16. 3555 E

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3584 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi. Corso 45, IV, sinistra. 9024 E

STANZA bellissima, ingresso libero affittasi, anche a due persone distinte. Indirizzo Piccolo. 3577 E

STANZA bella, vuota, affittasi. Solitario 16, porta 24. 3562 E

STANZA ammobiliata, comodissima, grande, affittasi. Via Ruggero Manna n. 18, porta 14. 3635 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi. Molin piccolo 7, porta 4. 3634 E

STANZE due, vuote, bellissime, uso cucina, acqua, gas, affittansi 24 febbraio. Chiozza 60, II, destra. 9067 E

STANZA ammobiliata affittasi Corso n. 10. piano terzo, porta 8. 9041 E

STANZA ammobiliata, affittasi, via S. Giovanni —7, I, scala II, p. 12. 9042 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi via Boschetto 11, porta 15. 9090 E

STANZA elegantemente ammobiliata, volendo vitto, affitta piccola famiglia. Acquedotto 75, primo, destra. 3592 E

STANZA ammobiliata, entrata scale, soleggiata, Ponterosso, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 3601 E

STANZA vuota affittasi a signorina impiegata. Via Nuova 32, porta 13. 3596 E

STANZA affittasi signora sola, prezzo mite. Acquedotto N. 88, terzo, porta 14. 8962 E

STANZA elegante, vitto, uso piano, affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 8911 E

STANZA signorilmente ammobiliata, mezzogiorno, gas, affittasi. Geppa 6, quarto, destra. 8666 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi distinta persona. Paduina 11, porta 19. 3363 E

STANZA due letti con salotto, bene ammobiliata, comodo cucina, affittasi prontamente. Maiolica 16, II. 3449 E

STANZA ben soleggiata, ammobiliata, prezzo mite, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3438 E

STANZA ammobiliata affittasi presso famiglia tedesca. Via Scuole nuove 20, II piano, destra. 3526 E

STANZA bene ammobiliata, per uno o due signori, volendo vitto, affittasi. Via Antonio Canova 21, primo. 3644 E

STANZA bella, grande, una, due persone oppure vitto solo affittasi presso piccola famiglia. Acquedotto 17, secondo, sinistra. 9060 E

SALOTTO bellissimo, anche 2 letti, scrupolosa pulizia affittasi buon prezzo. Corso 43, porta 7. 9061 E

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza S. Giovanni 4, IV, porta 19. 9062 E

STANZETTA bella con un letto affittasi. Francesco Assisi 8, primo, in corte. 9066 E

STANZA elegante, soleggiata, ammobiliata affittasi presso piccolissima civile famiglia. Barriera 8, II, destra. 9054 E

STANZA grande, ammobiliata, stufa, gas, ingresso disobbligato affittasi. Ponterosso 9, terzo. 12332 E

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Via Vittoria Colonna N. 6, I p., porta 5. 12331 E

STANZE due, belle, ammobiliata e vuota, affittansi. Acquedotto 58, p. 19. 9068 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, pulitissima affittasi, eventualmente vitto, esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 3664 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, gas, affittasi, eventualmente vitto. Acquedotto 13, primo. 3657 E

STANZA bene ammobiliata, casa signorile, luce elettrica, ascensore, affittasi prontamente a distinto signore. Via Valdirivo 42, quarto, destra. 8990 E

STANZA bella, corone 24, eventualmente vitto, affittansi. S. Martisi 24, mezzanino. 3529 E

STANZA bene ammobilata, affittasi a una due persone. Ghega 8, porta 12. 3535 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, escluso donne. Piazza Borsa 5, porta 14. 8978 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Ireneo 5, I, porta 6. 8985 E

VITTO variato offresi quattro distinti signori, corone 48. Indirizzo Piccolo. 3612 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

ALLOGGIO e vitto, prezzo modestissimo, cerca signorina addetta negozio. Offerte con prezzo al Piccolo sub «Trieste 502». 3539 F

CAMERETTA con vitto, preferibile presso signora sola, o famiglia di cuore, cercasi per giovane distinta signora. Offerte «Distinta 3549» Piccolo. 3549 F

STANZETTA, ingresso libero cerca bancario. Offerte prezzo «Serio» Piccolo. 12319 F

STANZETTA vuota, vitto, trattamento famigliare, cerca giovane impiegato presso distinta famiglia, paraggi Stadion, Acquedotto. Farneto. Offerte prezzo «Nettezza» Piccolo. 3649 F

STANZA ammobiliata, compreso vitto, cercasi pel 15 febbraio. Offerte al Piccolo indicando prezzo sub «V. 8992». 8992 F

VITTO darebb[...] distinta signora. Offerte «Buon vitto e[...] Piccolo. 8979 F

STANZE (due) uso ufficio, possibilmente con telefono, vicinanze Posta, cercansi. Offerte «Ufficio 8994» Piccolo. 8994 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ADULTI! Queste sera lezione danza ore 8 Chiozza 7, Modugno. 8671 G

BERLITZ School quindici professori delle rispettive nazionalità, nuovi corsi per qualsiasi lingua straniera ogni lunedì e giovedì, corone sette, dieci, dodici mensili, contabilità stenografia. Ufficio traduzioni. Via Sanità 10, primo. 8982 G

CANTO-pianoforte, lezioni presso signora maestra da Vienna con diploma Stato. Prezzo modico. Scrivere «Metodo speciale 3558» Piccolo. 3558 G

DRAMMATICA dall'inizio al perfezionamento, pronunzia e azione scenica ad allievi cantanti insegna Giuseppina Brill, via Gatteri 11. 7965 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni, conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 9087 G

INGLESE, francese; preparazione tecniche tedesche, italiane, assume provetta maestra. Indirizzo Piccolo. 7964 G

LEZIONE ballo, giovedì, martedì, ore 7. Via Istituto 15, Giulio Modugno. 3665 G

LEZIONI inglese, metodo sicuro offronsi. Sub «Korrad» posta restante. 9050 G

MAESTRA inglese per tre ore la settimana cercano due signori. Perfezionamento lingua. Offerte con prezzo «R. O. 8688» Piccolo. 8688 G

PROFESSORE di lingua tedesca, cercasi. Offerte sub «Berlino 8983» Piccolo. 8983 G

PROFESSORE di lingua italiana, di nazionalità italana, cercasi. Offerte «Roma 8984» Piccolo. 8984 G

RIPETITORE materie fino IV reale, offresi. Maiolica 6, II. 8725 G

SIGNORINA abilissima ricamo, macchina, «point-lacet», ecc., darebbe lezioni. Indirizzo Piccolo. 3493 G

STUDENTESSA assolto esame maturità liceale, darebbe lezioni tutte le materie; pretese mitissime. Indirizzo al Piccolo. 3543 G

SIGNORINA darebbe lezioni di zittera. - Offerte sotto «Wienerstimmung» Piccolo. 9081 G

TEDESCO. Lezioni riunite, singole, corrispondenza, impartisce professore. Nuova 27, secondo. 9003 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

FERMA anelli smarrito martedì sera, via Media, Teatro Fenice. Trattandosi cara memoria, pregasi portarlo, verso generosa mancia, indirizzo Piccolo. 3545 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO stanze, stanzino, cucina, gas, acqua, vicinanze Caserma grande di fanteria, cercasi per 24 febbraio. Scrivere: Zimmermann, via Fr. Petrarca 7. 8571 I

CAMERE due, cucina con orto, nel suburbio, cercasi per agosto. Offerte con prezzo «8997» Piccolo. 8997 I

VILLINO o appartamento con 4-6 stanze, bagno ed altri accessori, giardino cercasi in affitto, preferibilmente nei paraggi Via Massimiliana, per l'agosto, prenderebbesi però anche subito. Offerte al Piccolo sub «Villino 1313». 9037 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI Acquedotto prolungato, 3 stanze, camerino, cucina, massimo comforti, affittansi cor. 760. Licher, Corso 15. 8062 L

APPARTAMENTO pianoterra due propri ingressi, grande giardino, 4 stanze, camerino, cucina, doppio gas, volendo elettrica, ingrandibile adatto Società industria. Affittasi prontamente corone 1200. Cattedrale 1. 2906 L

APPARTAMENTO tre locali chiari, adatti anche lavoratorio, affittasi prontamente, pagamento trimestrale. Beccherie 47, I, vicino cinematografo. 2907 L

APPARTAMENTO due stanze, stanzino, cucina, subaffittasi 24 febbraio corone 43. Settefontane 35, porta 9. 9056 L

APPARTAMENTINO splendido, composto di due camere, camerino, comfort moderno affittasi prontamente causa partenza. Via Vittorio Alfieri 8, piepiano. 9047 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, accessori, affittasi prontamente oppure 24 febbraio. Via S. Francesco 53, I. 3252 L

APPARTAMENTO sette stanze, davanti, stanza bagno, gas, luce elettrica, Paduina 2, primo piano, affittasi pel 24 febbraio. Rivolgersi presso Gius. Gärtner, Via Paduina 2. 8782 L

APPARTAMENTI stupendi, tre, quattro stanze, camerino, stanzino per bagno, cucina, cantina e separato giardino, affittansi nel nuovo stabile Via Galleria 11. Informazioni e distinte fornisce amministrazione Petech, Acquedotto 27, telefono 19-07. 8792 L

APPARTAMENTI comodissimi, due stanze, camerino, cucina affittansi prontamente via Piccardi Politico 56, Via Bonomo prolungata Politico 865, Via Donadoni 3. Informazioni presso amministrazione Petech, Acquedotto 27. 8791 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi, Destra chiesa Rolano 1. 8943 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente. Via S. Marco 13, informazioni Zonta 5. 1697 L

APPARTAMENTI in bella posizione, comfort signorile, adatti per sposi, due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Rivolgersi scrittoio, via Barriera 8, secondo. 9033 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, cantina, arieggiato, bella vista, affittasi cor. 840, tutto compreso. Manzoni, diciotto. 3536 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, affittasi prontamente. Prezzo bassissimo. Via Pondares 11, terzo. 8993 L

APPARTAMENTO tre camere, cucina, acqua, affittasi buon prezzo. Via Guardia 13. 3604 L

BOTTEGA due fori, via Giulia, dirimpetto Giardino pubblico affittasi. Indirizzo Piccolo. 3660 L

CAMERE due, cucina, Cavazzeni 7, camera cucina Catterale 14 affittansi prontamente. 12334 L

CAMERE due e cucina, cercansi entro il mese paraggi Madonnina. Indirizzo al Piccolo. 3579 L

CASOTTO uso negozietto per cappellai, calzolai, ottici, ecc. posizione centrica, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3551 L

CAMERA cucina, acqua, affittansi prontamente. Via Petrarca 3. 3659 L

CAMERA con focolaio, 16 corone mensili, affittasi per 1. febbraio. Indirizzo Piccolo. 3622 L

FONDO grande, angolo via Ferriera 34, affittasi per —qualsiasi uso. Informazioni Alessandro Volta 8, terzo. 3618 L

FABBRICATO per industria, due piani, magazzino, stalla, fienile, scrittoio, ripostigli, abitazione guardiano, eventualmente privata, cortile, tettoio, pozzo, due entrate, stazione tramway, affittasi. Offerte «Industria 5000» Piccolo. 9101 L

MAGAZZINO affittasi in via Ugo Foscolo N. 40. 3645 L

MAGAZZINO vasto a tre fori, adatto per qualsiasi industria affittasi prontamente. Via Donato Bramante 8; prezzo da convenirsi. Rivolgersi dal portinaio. 9098 L

MAGAZZINI due affittansi prezzo ridotto, Massimo d'Azeglio 21. Rivolgersi banco Caffè «Secession». 9077 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weiss, mediatore, caffè Nuova York. 8723 L

MAGAZZINI principio Settefontane, adatti qualsiasi articolo, affittansi prontamente. Licher, Corso 15, II. 8663 L

MAGAZZINI vasti Barcola affittansi per 24 agosto. Rivolgersi Schuchardt, Via Fabio Severo 3, telef. 680. 3262 L

NEGOZIO angolo, affittasi prontamente, centro città, via principale con grandi vetrine, roulette, banchi, scansie, adatto qualunque articolo. Indirizzo Piccolo. 3453 L

STANZE 2, camerino, ripostiglio, cucina, comfort, affittansi cor 750. Bonomo 9. 3213 L

STANZE (tre), camerino, cucina, affittansi compreso accessori, corone 740 e 760. Piccardi 30. 3215 L

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Ponte 6, IV. 3433 L

STANZA camerino cucina, accessori compreso cor. 450, affittasi. Canova 18. 3214 L

VILLA signorile, bellissimo giardino, 12 locali, eventualmente raddoppiabile, massimo comfort, luce elettrica, affittasi prontamente. Rossetti 59, facilitazioni trattandosi famiglie facoltose distinte. Amministrazione Giulivo 378, II. 2908 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARGENTERIA usata, oro vecchio, gioie, compera Vito de Gioia, piazza Grande, palazzo Municipale. 3212 M

ARMADIO da cucina vendesi. Via Boschetto n. 34, falegname. 9032 M

ANELLO orecchini pendantif di splendidissimi brillanti, vendonsi prezzo irrisorio. Indirizzo Pccolo. 3528 M

AUTOMOBILE 12 HP, 2 cilindri, completa «Landaulet» vendesi cor. 3300. Esclusi rivenditori. Offerte «Auto 9026» Piccolo. 9025 M

BINOCCOLO prismatico otto ingrandimenti, occasione, vendesi corone 64. Ottico, via Nuova 34. 3602 M

BRILLANTI solitario, grani 3¾, vendonsi sole corone 150. Occasione. Vito de Gioia. Piazza Grande, palazzo Municipale. 3211 M

CANARINI Harz, nonchè buone canarine di razza, vendonsi. Via Scuole nuove 20, II piano, destra. 3527 M

CALDAIA a vapore di 6 atmosfere, con relativo motore della forza di 6 cavalli, una pressa idraulica, un torchio da vino sistema Mayfarth del contenuto di 20 ettolitri, vendonsi per il prezzo di corone 4000. Indirizzo Piccolo. 13233 M

CAMERA matrimoniale, moderna, vendesi prontamente sottoprezzo causa partenza. Boschetto 26. 9103 M

CANE di barca, razza piccola (Trabakelspitz) cercasi. Offerte Piccolo sub «Villino 1213». 9038 M

CUCINE solide, signorili, laccate, marmi rossi, bianchi, nonchè attaccapanni vende Gucit, Canova 22. 8713 M

CARRO grande, fornimenti a due ed altri oggetti di scuderia vendonsi. Scorzeria 4. 9051 M

CANE di guardia razza cicia 6 mesi, vendesi. Via Scalinata 28. 9020 M

GONNA-sacchetto, verde nero grigio, smoking per ragazzo quindicenne, vendonsi. Acquedotto 44. 3575 M

CAMERA matrimoniale, mogano, di lusso, altra finissima, stile inglese, una splendida pranzo, singoli mobili massicci, vendonsi speciale occasione. Gatteri 44, p. 10. 9036 M

CAMERA matrimoniale, stanza pranzo, vendonsi prezzo réclame. Ireneo 4, falegname. 3614 M

CAVALLA morella, alta 1.50, sincera, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3637 M

CAMERA, cucina complete vendesi buonissimo prezzo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3647 M

CAPPOTTI uomo (2), uno da donna, grevi, esclusi rivenditori, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3593 M

DAMIGIANE da 10-50 litri vendonsi, occasione, Via Ombrelle 5. 8717 M

FRANCOBOLLI, collezioni, partite, acquista Gabinetto Storia Naturale. Via Nuova 5. 9095 M

MACCHINA cucire, Singer, occasione, vendesi causa partenza corone 64. Maiolica 14, secondo. 9048 M

MAGNETE, elica, bobine, sirena, deposito benzina, vendonsi. Vasari 8, porta 11. 3624 M

MOTOCICLETTA Peugeot, pochissimo adoperata, bicicletta ottimo stato vendonsi. Belvedere 15. 3571 M

MOBILI bellissimi, buonissimi prezzi, coscienziosamente bassi. Soltanto via Sorgente 5. 8712 M

MACCHINE cucire, nuove, moderne, acquistate fallimento, vendonsi. Rara occasione. Via Valdirivo 32, II. 9100 M

MACCHINA da scrivere «Yost 10» garantita, vendesi cor. 120, Mattulich, V. Ponterosso 9. 3668 M

MACCHINA modernissima, servibile cucire, ricamare, quattro cassetti, tavolo da piegarsi, elegantemente lavorata, occasione, vendesi cor. 160. S. Caterina 7, cortile. 3603 M

PIANOFORTE mezza coda, primaria fabbrica, quasi nuovo vendesi, scambiasi. Farneto 12. 3669 M

PIANINO nero, buonissimo, garantito, vendesi, rarissima occasione. Via Fornace 8. 9105 M

PIANOFORTI Mignon (due) pianino Koch-Korselt vendonsi. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione deposito Plescovich Sanità 16, secondo, dalle 3-5. 3006 M

PIANO e un pappagallo brasiliano da vendere causa partenza, prezzo mitissimo. Via del Pozzo N. 12, osteria. 9053 M

PELLICCIA, collaro, berretto lontra, figura snella, —uomo, quasi nuova, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3621 M

PIANINO corde incrociate moderatore, nuovissimo vendesi. S. Martini 23, pianoterra. 9002 M

PIANO a coda usato corone 60, vendesi. S. Francesco 40, II. 9057 M

PIANOFORTE mezza coda, come nuovo, vendesi. Via Petronio 9, porta 16. 9052 M

QUADRI Malacrea ed altri vendonsi. Via Palestrina 2, I, sinistra. 9058 M

RICAMI svizzeri da 75 centimetri in poi, alla pezza. Occasione per corredi. Azeglio 2, secondo. 9005 M

STOLA e manicotto di pelliccia nuovi, moderni, elegantissimi, vendonsi, occasione, metà prezzo. G. Vasari 17, IV piano. 3607 M

SPARHERD vendesi. Via S. Maurizio 2, II. 3568 M

STANZA matrimoniale, noce chiara, stile moderno vende falegname. Manzoni 3. 3661 M

STANZA da letto, moderna, intagliata, bene lavorata, così pure una cucina completa vendonsi prontamente. Via Farneto 41, falegname. 9107 M

STANZA da pranzo, una da letto, solidissime moderne, vendonsi, massima convenienza. Falegname, Via Ruggero Manna 17 3629 M

STUFA da vendere, corone 12. Via Manzoni 24, primo. 3653 M

SPARHERD a gas, piccolo, due cappotti uomo, da vendere. Via Corti 3, portinaia. 3652 M

TRAVI, «murali» e legname usato, sacchi vecchi, portoni vecchi, pesa decimale, portata 750 chilogrammi, vendonsi. Via Chiozza 30. 9023 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. Scrivere Tosolini, Via Rivo 4. 3578 M

VESTITI due, eleganti, persona snella, causa lutto, da vendere. Tiziano 18, IV, sinistra. 3636 M

ZITTERA quasi nuova, vendesi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 3538 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

BOTTEGHINO frutta, erbaggi con appartamento vendesi. Via Istituto n. 40. 9030 N

BOTTEGHINO vestiti piccolo, affittasi, vendesi. Via Settefontane 497. 3523 N

BOTTEGHINO-latteria, ottima posizione, vendesi cor. 300, ottimo affare. Indirizzo al Piccolo. 3560 N

CAFFE' con due bigliardi centro città, vendesi condizioni favorevoli pagamento oppure affittasi. Accettasi anche socio. Informazioni Raffaele Rosa, Caffè Adriatico. 8996 N

CARTOLERIA avviatissima, vicino scuola e caserma vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3600 N

DECRETO di trattoria cercasi in affitto prontamente. Indirizzo Piccolo. 3462 N

DECRETO caffè in città vendesi in giornata, occasione. Indirizzo al Piccolo. 3648 N

LATTERIA bene avviata vendesi causa altri affari. Indirizzo al Piccolo. 3580 N

LATTERIA bene avviata, vendesi causa partenza. Rivolgersi Caffè Olimpo, Petronio. 3583 N

MUTUI accordansi a persone solvibili. Indirizzo Piccolo. 3617 N

MUTUI personali, restituzione in rate mensili. Nessuna spesa anticipata. Giornalmente dalle 12-4. Via Torsanpiero 12, mezzanino, 2. 11397 N

NEGOZIO commestibili, avviato, affitto minimo, vendesi, favorevole occasione. Indirizzo Piccolo. 3557 N

NEGOZIO manifatture, centrico, vendesi metà cassa, metà rate. Indirizzo Piccolo. 3615 N

PERSONA disposta versare 3-4000 cercasi per maggiormente sviluppare avviata, lucrosa azienda; restituzione rateale, impiego personale stabile ben retribuito; eventualmente socio o socia. Offerte «Riccardi» posta centrale. 3654 N

RICCO a milioni può diventare persona intelligentissima, disponente soltanto 3000 prontamente contanti. Offerte firmate Piccolo «Incredibile eppure vero». 8581 N

SOCIO disponga corone 5000, cercasi per lucrosa industria concessionata. Utili metà. Scrivere Casella 112, Trieste 7. 9027 N

TRATTORIA vendesi causa partenza. Rivolgersi Via Sanità 3. 12336 N

TRATTORIA buffet vendesi o affittasi prontamente. Scrivere «Centro 9104» Piccolo 9104 N

100.000, 50.000, 30.000, 20.000, 14.000, 8000 disponibili per prime —intavolazioni. Indirizzo Piccolo. 3610 N

250.000 cor. disponibili 5% verso prima ipoteca pupillare di città, posizioni centrali. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 12330 N

300 corone cercansi entro giornata, con buon interesse e solida garanzia; pagamento 50 corone mensili. Indirizzo Piccolo 3581 N

35.000, 30.000, 26.000, 20.000, 18.000, 14.000, 10.000, 7.000 corone disponibili città territorio Trieste. Commerciale 11. I. 9 alle 11 ant. 9074 N

380.000, 200.000, 170.000, 150.000, 100.000, 60.000, 50.000, 50.000, 45.000 corone cercansi prime intavolazioni città. Commerciale 11, primo, 9 alle 11 ant. 9073 N

300 corone assicurate cercansi prontamente, restituendo 30 mensili, verso forte interesse. Offerte sub «Vittorio» Piccolo. 12337 N

4000-5000 corone disponibili per intavolazione. Offerte sub «Intavolazione 3544» Piccolo. 3544 N

75.000 corone mutuo in primo rango sopra stabile città, comfort moderno, linea tramviaria, cercansi a tasso da convenirsi. Offerte «Impiego pupillare» Piccolo. 9034 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA 6 locali, 500 metri quadrati, di fondo, stalla e rimessa, vendesi. Rivolgersi Via San Nicolò 61, Monfalcone. 3208 O

CASETTA centro città, rendita 15%, vendesi piccolo saldo. Offerte «Divisione eredi» Piccolo. 9071 O

CASE e ville, vendonsi o permutansi, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 3541 O

CASA, tese 64, pressi Istituto, Conti, vendesi corone 47.000, casa tese 63, corone 45.000. Indirizzo Piccolo. 3611 O

CASA nuova acquistasi, piccolo saldo prezzo. Offerte «Sensale» al Piccolo. 9076 O

FONDO vasto, angolo, città, pressi Giardino pubblico, mezzogiorno, comprendente grandi tettoie, magazzini, corti, stalle, abitazioni, scrittoi, ecc., ecc., posizione perfettamente piana, area complessiva circa metri quadrati 3000 vendesi, permutasi, oppure affittasi prontamente, condizioni favorevoli. Informazioni Ferdinando Polacco sensale in stabili. Via S. Nicolò 6, terzo piano, telefono 1393. 8929 O

STABILI, ville, terreni, vendonsi, città, Barcola Riviera, S. Giovanni. Commerciale 11, primo, 9 alle 11 ant. 9075 O

VILLA Gorizia, prossimità Caserma Dragoni prontamente affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3542 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ARGENTERIA, oreficeria, vendesi rate settimanali, mensili occasione. Offerte Piccolo «Convenienza». 3341 P

CURA del sangue efficacissima coll'Estratto Salsapariglia jodurato, della farmacia Stanich, Piazza S. Francesco. 3061 P

COSTUME americano, nuovo, noleggiasi, prezzo conveniente. Via S. Marco 17, I. 3590 P

CELIBI: evitate malanni adoperando: Eros: articolo igienico sopraffino. Dozzina 2 corone, pezzo 0.20. Rivolgersi proprietario. Barriera 19. 9085 P

DOMINO neri, colorati, costumi, elegantissimi, noleggiansi. Pietà 13, II. 9102 P

DOMINO raso splendido, arancio, noleggiansi. S. Nicolò 7, pianoterra. 9043 P

GRAMMOFONI Helvetia, per la loro suprema perfezione i migliori esistenti. Successo colossale! Voce meravigliosa, garanzia assoluta, illimitata. Dischi grandioso deposito, giornaliero arrivo, 200.000 in deposito. Novità del giorno, canzonette, opere, comicità, celebrità. Opera «Nabucco» coro, Helvetia, Barriera 19. 9083 P

GELONI aperti e chiusi guarisce Myryl, Farmacia Pizzul Cignola, Corso 14. 3656 P

GRANDE partita cappotti, vestiti, vestito smocking, cappottini, buonissimo prezzo, via Arcata 16, I. 9030 P

LATTERIA consorziale di S. Vito, presso Vippaco, ha disponibili giornalmente litri 1500 di latte rinomato e pasteurizzato vende anche ripartito franco stazione oppure franco domicilio. Informazioni direttamente alla latteria oppure giornalmente via Stadion 24, V, dalle 12-2. 3293 P

LASTRE applicansi a domicilio, prezzi modici, negozio vetrami porcellane, Giulia 7. 9082 P

MASCHERE! Noleggiansi grande assortimento domino seta, raso e costumi nuovi da 2 corone in più. Corso 28, primo. 3396 P

MASCHERE Piazza Goldoni, traslocate S. Sebastiano 6, I: Emporio domino, costumi: zingarelle, bersagliere, diavolette, geishe, Werther, rose, Iris, giapponesi, originali, «pierrette» odalische, spazzacamini, Margherite, turche, ecc. Massima scelta; domino per signori. Prezzi mitissimi. 3595 P

MASCHERE! Splendidi elegantissimi domino, costumi, concorrere premi per signore, signori bambini, parrucche bellissime, tutto prezzi mitissimi. Chiozza 9, I., destra. 2336 P

MASCHERE vestiti, costumi diversi, anche per bambini dai 6-12 anni, noleggiansi. Piazza Ospedale n. 8, angolo via Solitario, negozio. 8758 P

MASCHER[...] occasione Veglione «Previd[...] domino neri, colorat[...]mi. Scorzeria 1. am[...] 3608 P

MASCHERE! Eleganti costumi seta[...]dioso assortimento splendidi d[...] raso, seta, neri, colorati, noleggians[...] S. Sebastiano 7 secondo. [...]

MASCHERE! Costumi, domino neri, [...]chi, taglio moderno, noleggiansi. [...]to 29, primo. [...]

MASCHERE! Splendidi dominò, c[...] diversi, noleggiansi. Prima Giacin[...]lina, ora Barriera 11, terzo. [...]

MASCHERE! Noleggiansi domino e[...]tissimi, taglio parigino, neri, lus[...]simi, buon prezzo. Antonio Caccia 4, [...]

MASCHERE. Grande assortimento c[...] dominò, noleggiansi. Via Massim[...]zeglio 4, pianoterra. [...]

MASCHERE! Ricco assortimento d[...] e costumi seta, raso, damasco, [...]giansi, prezzi mitissimi. Via Pietà [...]

MASCHERE e privati, possono fotog[...]si sino 10 pomeridiane. Acquedo[...] Premiato Photo-Salon. [...]

MASCHERE. Grandioso assortimento [...]didi costumi seta e raso, dominò [...] bersagliere, rococò, geishe, russe, [...] pierrette, montenegrine, turche, cha[...] indiane, diavoline, zingarelle, oda[...] paggi, costumi per bambini ecc. Nole[...] prezzi convenienti. Via Toro 4, prim[...]

RIPARAZIONI e lucidatura mobili [...]guisce falegname. Via Scorzeria [...]

REFOSCO Moscato, Asti, Champagne [...]siti spumanti; nonchè ricca botti[...] vini dessert, medicinali, liquori, amari, spiritosi e sciroppi. Iurcev, [...]dotto 9.

STIVALI, scarpe donna, eleganti, [...] primissima vendonsi rate setti[...] una corona. Pina Colautti, Parini 1[...]

STRABILIANTE! Blouse seta corone [...] letots panno, fodera seta cor. 15; [...]tiè» teatro fodera seta cor. 12; mante[...]mono pura lana cor. 12; Raglan stof[...] 12; costume vestito completo coron[...] Jess, Barriera 15. [...]

SACCHETTONI grevi, collaro pelo, [...] uomo, calzoni, ombrelli. Pagame[...]teali. Via Antonio Caccia 6, I. Unic[...]veniente. [...]

STITICHEZZA, disturbi emorroidali [...]pogiri, guariscono Pillole purgat[...]nerva, Farmacia Piazza S. France[...]

3000 fotografie per solo 8 cor. sulle [...] cartoline, carte da visita solamen[...] S. Lazzaro n. 13, I p., porta 6. [...]

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONIO contrarrebbe, cinquan[...] ricco, nobile, leali sentimenti, otti[...]ferenze e serie garanzie, con signori[...]bandonata, simpatica, affettuosa, di [...]tere sincero ed allegro, oppure ve[...] divorziata con piccolissimo bamb[...] Scrivere in lingua italiana, tedesca [...]cese inviando fotografia sub «Solidi[...] fermo posta verso scontrino, Gor[...] [...]

BEATRICE unica! Ho ricevuto la tu[...]tica cartolina: se sapesti dove l'[...]sta, non scriveresti più. Non gettar[...] denaro in inutili cartoline ma compr[...]vece un libro per imparare a cuci[...] Scusami per la ritardata risposta. [...]zare.

N. Fausta 100. Io così leale e sin[...] voi??

INCONTRATA quasi giornalmente. [...] lettera posta restante centrale, s[...]mero casa che attese lunedì.

PERMANENTE Istria. L'incidente [...] fatto molto dispiacere. Corso.

GINNASIO. Abbiate la cortesia pr[...] lettera importantissima. Fermo [...] Borsa. W.

MATRIMONIO desidera contrarre [...]rina tedesca onesta, molto eco[...] con signore in sicura posizione d[...] anni, anche vedovo. Scrivere «H[...] 30» posta Piazza Borsa verso scon[...]

SABATO riceverà l'ombolo. Mi atte[...] momento in via Solitario sul[...] della via Scorzeria alle ore 2.30. [...]derci.

BAMBINI! Oggi ore 4 tutti in sala [...] Grande Festa Berlingaccio, rega[...]tis, splendidi premi. Maestro Daqui[...] Francesco 5.

MATRIMONIO contrarrebbe giovan[...]to serio, con signorina di cuor[...] qualche piccolo risparmio. Pregasi [...]vere sub «Felicità» posta Barriera. [...]

MATRIMONIO contrarrebbe giovan[...] presenza con ragazza dote cor. 40[...]sta centrale sub «Onesta» verso sc[...]

BIANCO H. G. Dieci anni senza [...] Tuttavia sempre a te col cuore [...]tuoi sentimenti. Giardino 21. [...]

ADORATA. Trovata troppo tardi [...] cara di martedì. Mi hai atteso? [...] povero tesoretto mio. Ti aspetterò [...]me scrittomi. Arrivederci al solito [...]gio. Tutto tuo picio.